



MAT2020 - Anno II - n°4 - 03/13



**BATTIATO
THE WATCH
MUSSELWHITE
ASAF AVIDAN**



MAT 2020 - MusicArTeam racconta...

mat2020@musicarteam.com

Angelo De Negri

General Manager and Web Designer

Athos Enrile

1st Vice General Manager and Chief Editor

Massimo 'Max' Pacini

2nd Vice General Manager, Chief Editor and Webmaster

Marta Benedetti, Paolo 'Revo' Revello

Administration

Web Journalists: Corrado Canonici, Glauco Cartocci, Federica Delprino, Erica Elliot, Elisa Enrile, Gianni Leone, MATteo Pacini, Oscar Piaggerella, Donald McHeyre (Damiano Premutico), Francesco Pullè, Davide Rossi, Gianni Sapia, Alberto Sgarlato, Massimo Sordi, Zia Ross (Rossana Lombardi)

MAT2020 is a trademark of **MusicArTeam**.



E così siamo arrivati al numero cinque... alla quinta puntata di un percorso a tappe che alcuni ci dicono sia piacevole e quasi irrinunciabile. Chissà se tutti la pensano così!

In un mondo che si evolve rapidamente, capace di essere condotto e condizionato dal web, rivoluzionato dalla rapidità di azione e dalla capacità di coinvolgere le masse, spesso guidato - nel bene e nel male - dai sondaggi e dai loro propositori, anche la redazione di **MAT2020** rileva un piccolo dato che fa riflettere e che impedisce di comprendere se il lavoro fatto sia gradito o meno, se sia seguito o no, se sia professionale o mediocre.

Mi riferisco ancora una volta alla quasi totale mancanza di interattività, culminata questo mese con l'impossibilità di assegnare i tre premi in palio (solo uno ha scritto, e tra l'altro aveva già vinto in precedenza), legati ad un piccolo indovinello proposto nella rubrica "**Let's Guess**".

A parte questo stato di apparente passività dei lettori, possiamo affermare che stiamo crescendo, lentamente ma con costanza, e questo è un dato che non può passare inosservato.

In questo numero altre storie interessanti.

Quasi tutte le rubriche iniziali proseguono con altri argomenti interessanti e si rileva che "**Il ritratto**" è stato ceduto questo mese ad un esterno, **Gianni Sapia**, che ci ha dipinto **Lou Reed**. Un paio di recensioni di nuovi album - **Marchesi Scamorza** e **SoulenginE** - e il racconto di un fantastico concerto di **Franco Battiato** al **Teatro Carlo Felice di Genova**.

Si segnala poi l'inizio della collaborazione con **Oscar Piaggerella**, che si occuperà di analizzare e studiare alcune copertine dei "nostri" album.

Il nostro inviato al Festival di Sanremo, **Mauro Selis**, ci racconta l'emozione che non si riesce a provare davanti allo schermo, nello specifico quella legata alla performance di **Asaf Avidan**.

E molto, molto altro ancora, compresa la descrizione del nuovo impegno di **MusicArTeam**, la trasmissione radio che va in onda su **Ystaradio**.

L'8 di marzo è vicino. E' una data che si associa generalmente a qualcosa di preciso, *la festa della donna*. **MAT2020** segue ancora una volta un'idea di **Marina Montobbio**, e assieme a lei organizza un importante evento in Liguria, al **Teatro Nuovo di Valleggia**, a **Savona**. Saranno di scena i **The Watch**, con uno spettacolo che per la prima volta riproporrà gran parte dei brani di **Seconds Out** dei **GENESIS**, album live del 1977.

Se vivete in Liguria e nei dintorni... non lasciatevi sfuggire l'occasione!



MAT2020 - Anno II - n° 4 - 03/13

Foto di copertina dedicata a **Franco Battiato** che sta attraversando l'Italia con il suo tour. Una suggestiva immagine scattata da **Francesco Pullè** al teatro **Carlo Felice** di Genova

Le Rubriche di MAT2020



FRANCO BATTIATO
by Athos Enrile



VALTER DE VERCELLI
by Athos Enrile
THE WATCH: SIMONE ROSSETTI
by Athos Enrile



SERGIO PADOVANI
by Davide Rossi



SoulenginE
by Mauro Selis
MARCHESI SCAMORZA
by Athos Enrile



L'ALTRA FACCIA DELL'AMERICA: THE RESIDENTS
by Oscar Piaggerella



PROGETTI VICENZI
by Athos Enrile



PICTURES AT AN EXHIBITION: Francesco Pullè
by Athos Enrile

New Millenium Prog

a cura di Mauro Selis

ARGENTINA PT. 2

Rock 'n' Roll Pills

a cura di Glauco Cartocci

DICE IL SAGGIO

Gioielli Nascosti

a cura di Riccardo Storti

STEVEN WILSON

Ditelo a...Gianni Leone

a cura di Gianni Leone

TODD RUNDGREN E PATTY PRAVO

Psycomusicology

a cura di Mauro Selis

ASAF AVIDAN

Speak Corner

a cura di Francesco Paolo Paladino

MOTH MASQUE BOX EXPERIENCE

New Sounds

a cura di Mat2020

LE CASE DISCOGRAFICHE

Let's Guess

a cura di Elisa Enrile

INDOVINA E VINCI UN CD!

Tour Dates

a cura di Zia Ross

LE DATE DI MARZO

MATteo Under21

a cura di Matteo

NEGRAMARO ED ELISA

Siamo ciò che pensiamo

a cura di Corrado Canonici

LUOGHI STORICI ROCK A LONDRA

Sulle note dello Stile

a cura di Federica Delprino

INDOSSARE LA MUSICA

Ritratti

a cura di Gianni Sapia

LOU REED

90 Wardour Street

a cura di Donald McHeyre

THE ROAD TO 1981 (Pt. 4)

Profondo Blues

a cura di Fabrizio Poggi

CHARLIE MUSSELWHITE

Mondo Radio

a cura di Max Pacini

MUSICARTEAM ON AIR

Questo mese...accadde

a cura di Athos Enrile

RICORRENZE DI FEBBRAIO

La Bacheca di MAT2020

a cura di MAT2020

ANNUNCI



FRANCO BATTIATO

9 Febbraio 2013
Teatro Carlo Felice, Genova

di Athos Enrile
foto di Francesco Pullè

Da circa 39 anni non vedevo **Franco Battiato** dal vivo. A quell'epoca ero in piena adolescenza, tendente all'hippy, e l'occasione fu un festival alla "Woodstock", ma ad Altare, nell'entroterra ligure; due giorni all'aria aperta, 48 ore che terminarono mentre Battiato era intento a far esplodere suoni che all'epoca erano per me incomprensibili, e mentre i miei genitori mi riportavano all'ovile tiravo un sospiro di sollievo. Non era la musica di Battiato la vera causa del mio malessere, ma il disagio che avevo provato coincideva con una performance a cui non ero preparato, e l'intransigenza tipica della gioventù mi aveva portato a bocciare la mezz'ora di suoni a cui avevo assistito. E' un uomo profondamente diverso quello che ho trovato il 9 febbraio al Teatro Carlo Felice di Genova, un musicista che in questi anni ho sempre seguito con piacere, toccato e incuriosito dalla sua musica, dal suo pensiero e dal suo modo essere artista.

Sono evidentemente in molti quelli che la pensano come me, ed in un momento socialmente così difficile, dove le risorse mancano e il morale delle truppe ha toccato il punto, probabilmente, storicamente più basso, trovare un luogo da 2000 posti strapieno ha un significato ben preciso, e forse due ore di buona musica, in compagnia del giusto artista, possono essere una fonte di sollievo e una spinta verso la riflessione. Apre il concerto **Giovanni Caccamo**, un giovanissimo musicista siciliano capitato più o meno casualmente sulla strada di Battiato - che ne ha intuito la genuina potenzialità - e che nell'occasione presenta quattro brani, due accompagnandosi al pianoforte. Una novità per l'attento pubblico, che dimostra di apprezzare le tematiche esistenzialiste di Caccamo e accetta incondizionatamente, per induzione, una proposta che appare comunque interessante, sia per contenuti che per il modo di proporli:

[Link video Caccamo](#)



FRANCO BATTIATO

Il tour di Battiato consente la presentazione del nuovo album, il ventottesimo, "Apriti Sesamo" e i brani che lo compongono sono quelli della prima parte di spettacolo.

Ciò che viene messo in scena è il sunto di una vita, l'intera evoluzione raccontata attraverso canzoni storiche. Ognuno può scegliere, interpretare, giudicare, e non c'è bisogno di far parte dello zoccolo duro, quello dei fan irriducibili, per arrivare a graduatorie universali.

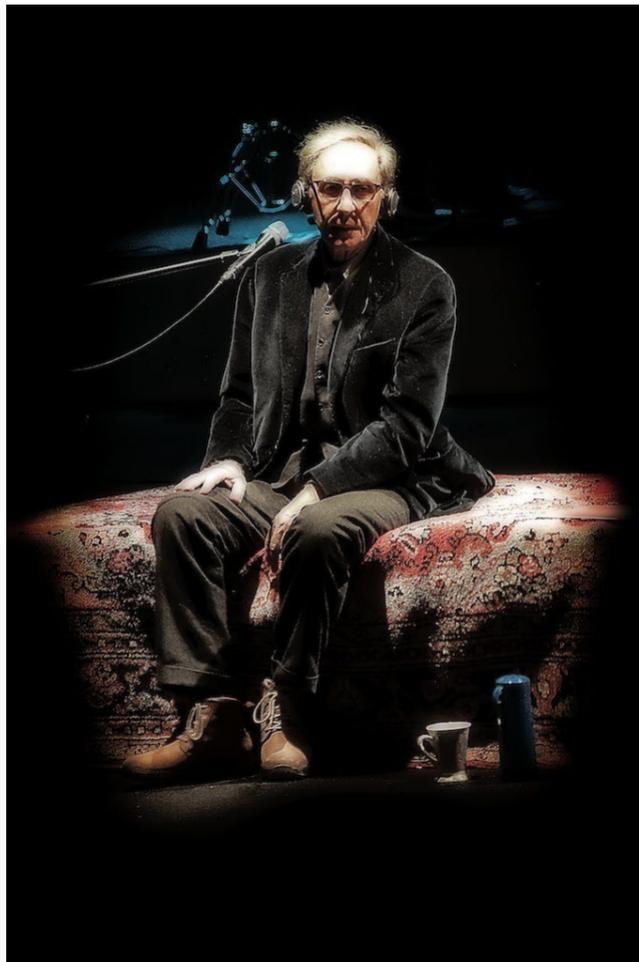
Franco Battiato è una figura mistica e... terribilmente terrena, materia e spirito, preghiera e rivoluzione.

I primi quarantacinque minuti lo vedono cantare seduto, quasi immobile, con le sole mani ad accompagnarsi, guidando un ensemble musicale di primo ordine, dove gli strumenti tradizionali si sommano ad un quartetto d'archi, e dove le tastiere interagiscono con gli ordinatori.

Il tappeto orientale su cui è seduto contribuisce a illuminare il dettaglio, un uomo saggio che entra in piena sintonia col pubblico e cerca di trasmettere i suoi valori, il suo credo, e qualche spiegazione a tutto ciò che trascende. E' un lungo momento di intimità, e creare un magico e silenzioso attimo di estrema sintonia, di corrispondenza totale, appare fatto difficilmente spiegabile con le sole parole.

Questo è l'ultimo Battiato, quello che sciorina i brani del nuovo disco, pieno zeppo di pulsante cultura, mentre sullo sfondo scorrono immagini suggestive.

Sembra quasi inchiodato nella sua posizione meditativa, mentre il cambio di marcia è in arrivo. Non è meglio, non è peggio, ma è tutta un'altra cosa, perché il Battiato che si alza e si avvicina al suo pubblico ballando e toccando ogni mano possibile, suscita entusiasmo. L'austero Teatro perde la razionalità e si avvicina al suo beniamino, mentre passano uno dopo l'altro "Bandiera Bianca", "Up



"...un uomo saggio che entra in sintonia con il pubblico..."

Patriots to Arms", "L'era del cinghiale bianco", "Voglio vederti Danzare", "Cuccurucu", dopo che anche "La Cura" e "La stagione dell'amore" hanno colpito mente e cuore.

Battiato cambia volto, e nell'entusiastico incontro col pubblico ritrovo il vero, l'unico significato di "evento live".

Il bis regala il terzo lato del triangolo serale, e il medley anni '70 - una precisa volontà dei fan - mi riporta a quell'antica serata di tanti anni fa, descritta all'inizio, e questa volta i suoni di Battiato non sono per me "ostili".

Ancora un sassolino da levare dalla scarpa, e "Inneres Auge" trancia un giudizio netto e applaudito sulla nostra classe politica:

[Link video](#)

Un occhio interiore - o terzo occhio - che appare necessario coltivare, seguendo una linea "verticale", protesi "verso lo spirito".

Un grande emozione Monsieur Battiato!

[Link video](#)

[Link video](#)

athos.enrile@musicarteam.com





a cura di MAURO SELIS

Il Progressive Sudamericano ARGENTINA (parte 2)

Con la nostra proposta progressiva questo mese ritorniamo in una terra assai feconda come l'Argentina con altri tre gruppi meritevoli di essere citati tra le migliori band di un sud-continente che amiamo moltissimo.

Habitat

Gli Habitat sono un progetto del compositore polistrumentista di Buenos Aires Aldo Pinelli, le radici sonore sono da ritrovare nel rock progressivo inglese anni '70 e '80, negli ultimi anni accanto ai maestri della terra d'albione, Pinelli e il compagno batterista-percussionista Roberto Sambrizzi hanno associato sonorità più etniche per un connubio di valore che ha prodotto anche cover di livello come "Juego De Niña" che è poi la versione spagnola di "Gioco di Bimba" delle Orme.

Quattro dischi all'attivo di cui tre nel nuovo millennio, il primo disco Historias Olvidadas è stato recentemente remixato dalla Lizard Record di Loris Furlan con 2 bonus track tra cui "No me perturbes", versione spagnola di "Non mi rompete" del Banco del Mutuo Soccorso.

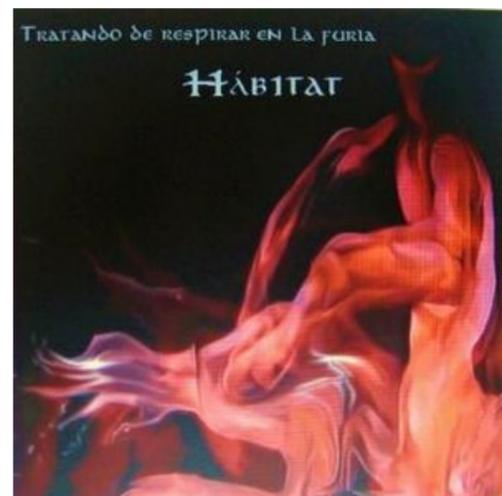
Sito ufficiale:

<http://www.habitatmusic.com.ar/>

Il sito di Aldo Pinelli:

<http://www.aldopinelli.com.ar/Home.html>

Album consigliato: Tratando De Respirar En La Furia (2010)



Jinetes Negros

Il nome di questa band, attiva nel terzo millennio con 2 dischi più l'omonimo lavoro del 2000, deriva da un lavoro della poetessa Nené D'Inzeo.

I Jinetes Negros, che in italiano significa "Cavalieri Neri", sono depositari di un suono basato sulle tastiere del compositore e co-fondatore della band Octavio Stampalia, l'altro è il cantante chitarrista Marcelo Ezcurra, per un prog sinfonico alla maniera di Wakeman con parti più dure, il tutto condito da una particolare attenzione agli arrangiamenti.

Da sottolineare che il loro ultimo lavoro, Omniem, è stato realizzato con l'etichetta Mellow Records di Mauro Moroni.

Link utile:

<http://www.myspace.com/jinetesnegros>

Album consigliato: Omniem (2008)



Nexus

I Nexus, che in Latino significa "connessione", da non confondersi con l'omonima prog metal band di Perth in Australia, sono tra i gruppi fondamentali e più conosciuti del progressive latino del nuovo millennio.

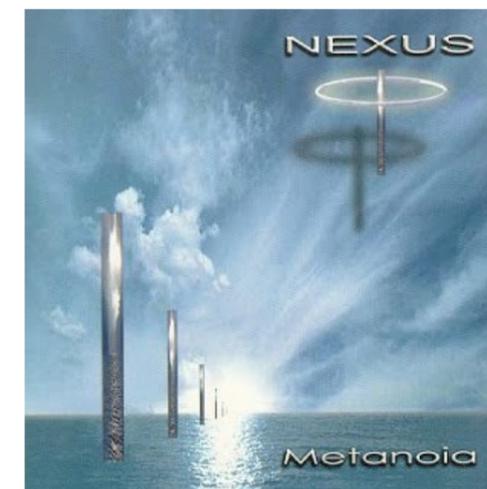
Ensemble dal sound sinfonico corposo con riferimento agli ELP e ai Genesis con un magnifico live "Live at Nearfest 2000" e 5 dischi in studio all'attivo (quattro nel nuovo millennio), un E.P. del 2011 intitolato "La Divina Commedia" e nel 2012 oltre all'ottimo cd Aire anche una raccolta di quattro tracce dal titolo "Magna Fabulis" che non può considerarsi un nuovo album giacché i 4 brani erano già editi in progetti con la fanzine finlandese "Colossus".

Recente line up: Carlos Lucena: chitarra e cori, Lalo Huber: tastiere e voce, Luis Nakamura: batteria e percussioni, Machy Madco: basso

Link utile:

<http://www.facebook.com/nexusargentina>

Album consigliato: Metanoia (2001)





a cura di CORRADO CANONICI

I LUOGHI STORICI DEL ROCK A LONDRA Parte 2



Nel numero di **gennaio** di **MAT2020**, abbiamo spinto il pulsante 'pause' al **London Astoria** per quanto riguarda la prima puntata del nostro viaggio alla scoperta dei luoghi storici del rock londinesi; è da lì che spingiamo 'play' e ricominciamo il viaggio. Quasi all'angolo dell'Astoria (ora demolito), si trova una via piena zeppa di negozi di strumenti musicali: Denmark Street. I musicisti la chiamano Tin

Pan Alley, termine coniato nel 1800 a New York per definire una via newyorkese piena di editori ed altri uffici musicali; il termine si è poi allargato fino a definire qualunque luogo in cui ci sia un'alta concentrazione di negozi o servizi musicali – di conseguenza, Denmark Street a Londra. Nella foto possiamo vedere uno dei numerosi fornitissimi negozi della zona.



Uno dei fornitissimi negozi di Denmark Street

Due dei luoghi rock londinesi fortemente connessi ai **Pink Floyd** sono **Britannia Row** e **Battersea Power Station** – quest'ultima una vera icona della musica rock.

Battersea, che compare sulla copertina dell'album "Animals" (quello dove c'è un maiale che vola), era all'epoca una centrale attiva molto inquinante, affacciata sul Tamigi di fronte al quartiere di Chelsea. Da non dimenticare che la famosa nebbia di Londra di fatto non esiste, Londra non è affatto nebbiosa! La nebbia non erano altro che fumi da riscaldamento a carbone (ora proibiti) e da centrali di energia in pieno centro (ora chiuse) – fra cui appunto Battersea. Si parla da anni di riconvertire Battersea in un centro culturale e musicale, che sarebbe adatto alla popolarità di cui gode grazie ai Pink Floyd; ma ad oggi non c'è ancora un progetto definito. Al mo-

mento Battersea Power Station è una centrale abbandonata con vetri rotti e tanto fascino (foto).

Britannia Row è invece oggi un blocco di uffici che predilige attività creative: architetti, studi di registrazione, managements musicali. Inizialmente di proprietà dei Pink Floyd, dopo la scissione da Roger Waters è stato interamente rilevato dal batterista Nick Mason e trasformato nel business centre che è oggi, gestito dalla sua deliziosa figlia Holly. Britannia Row era originariamente una chiesa, poi sconsacrata; a quel punto i Pink Floyd acquistarono l'immobile trasformandolo in uno studio di registrazione e magazzino per i loro strumenti ed apparecchiature tecniche. "Animals" e parte di "The Wall", incluso il celeberrimo brano "Another brick in the wall", sono stati registrati a Britannia Row.





marquee
90 Wardour Street London W.1

<p>Thursday, December 5th (7.30-11.00)</p> <p>★ JOE COCKER</p> <p>★ From SWEDEN SLAM CREEPERS</p> <p>Friday, December 6th (7.30-11.00)</p> <p>★ LOVE SCULPTURE</p> <p>★ FOOD</p> <p>Saturday, December 7th (8.00-11.30)</p> <p>★ DREAM POLICE</p> <p>★ SLEEPY</p> <p>Sunday, December 8th (7.30-10.30)</p> <p>★ BLUE RIVERS & HIS MAROONS</p> <p>★ TV PERSONALITY STUART HENRY</p>	<p>Monday, December 9th (7.30-11.00)</p> <p>★ THE FREE</p> <p>★ STEVE MILLER'S DELIVERY</p> <p>Tuesday, December 10th (7.30-11.00)</p> <p>★ LED ZEPPELIN (New THE YARDBIRDS)</p> <p>★ BAKERLOO BLUES LINE</p> <p>Wednesday, December 10th CLOSED</p> <p>Tuesday, December 17th</p> <p>★ THE WHO</p>
--	--

marquee studios • 4 Track • Stereo • Mono • Recording
10 Richmond Mews, W.1. 01-437 6721



Il Marquee a Wardour Street, foto dell'epoca

Ma il luogo che ha davvero cambiato la vita musicale di Londra e forse del mondo, è un club ora scomparso: il leggendario, piccolo, sporco, rumoroso **Marquee Club**.

Aperto nel 1958 a Oxford Street, diventa subito il luogo più importante della scena jazz e rhythm & blues di Londra. Nel 1964 il Marquee si sposta nel luogo poi diventato il suo indirizzo più famoso: 90 Wardour Street (foto). Diventa immediatamente una leggenda, ospitando gli 'artisti strani' dell'epoca: Jimy Hendrix, Rolling Stones, David Bowie, Cream, Pink Floyd, Manfred Mann, Who, Nice, Yes, Led Zeppelin, Jethro Tull, King Crimson, Genesis e moltissimi altri. Grazie all'apertura mentale dei proprietari del club, le nuove tendenze riescono ad avere un pubblico, si fanno conoscere, si affermano. L'acid rock, il rock psiche-

delico, il prog prendono vita. Ma a causa della vibrazione costante di migliaia di watts per anni ed anni, ad un certo punto si nota che la facciata del Marquee è 'slittata' in avanti (!!!); per questioni di sicurezza se ne decise l'abbattimento. Oggi al posto del famoso Marquee di Wardour Street c'è un ristorante; ma la porta d'ingresso del Marquee, sul lato destro del ristorante, è ancora in piedi sebbene oggi sia l'entrata dei Soho Lofts (appartamenti di lusso). Il Marquee ha continuato la sua vita nella terza incarnazione di Charing Cross Road con un certo successo; ma si è poi

spento poco a poco. Nonostante la volontà di vari organizzatori negli anni, le successive incarnazioni di Islington, Leicester Square e l'ultima di Soho non hanno avuto fortuna; ed il club ha chiuso i battenti nel 2008, sembra per sempre.



Non ci resta che goderci alcune foto del Marquee nel suo massimo splendore, dove si vedono: Davy Jones & The Lower Third (guardate bene: è David Bowie nel 1965 prima della trasformazione!), Who, Pink Floyd, Yes, King Crimson backstage, un poster degli anni '70 (leggete che nomi...). Il Marquee è morto, long live al Marquee.

FINE

© 2012 Corrado Canonici





Il mestiere del fonico raccontato da **WALTER DE VERCELLI**

MAT2020 ama parlare di “mestieri” correlati al mondo della musica, per scoprire aneddoti interessanti e al contempo dare qualche indicazione a giovani che volessero intraprendere qualche nuovo percorso, seguendo la passione personale.

E così ci è capitato di parlare, del liutaio elettrico, del roady, del fotografo, del pittore rock e dello studio di registrazione.

In questo numero raccontiamo qualcosa su di

un lavoro fondamentale per la riuscita di un evento live, quello del fonico.

Walter De Vercelli è un uomo di grande esperienza, avendo iniziato a lavorare nel settore “musica live” negli anni ‘70, assieme agli Area. Successivamente il suo percorso si è indirizzato sul versante televisivo e la nuova esperienza gli ha permesso di allargare gli orizzonti personali. Lo abbiamo incontrato e lui ci raccontato cose interessanti

Iniziamo col raccontare chi sei, che tipo di esperienze hai fatto e come si è evoluta nel tempo la tua “carriera” di fonico.

Ho iniziato a lavorare nel mondo musicale per caso. All’età di 17 anni avevo una band che suonava in una delle sala prove che aveva la ditta di amplificazioni Lampa qui a Milano. Nella sala a fianco provavano gli Area, che avevo visto pochi mesi prima di supporto al concerto dei Gentle Giant al Pallalido di Milano, ed ho avuto modo di conoscerli e di fare amicizia (cosa peraltro facilissima con loro). Così ho iniziato a seguirli nelle prime date (tournèe dove erano di supporto a Rod Stewart: palasport di Torino, Firenze e Roma). Era il marzo del 1973.

Li ho poi seguiti anche nel loro tour personale, con il primo spettacolo al teatro Brancaccio di Roma.

Inizialmente davo una semplice mano nel montaggio degli strumenti e dell’impianto. Fino a quando sono diventato il loro fonico fisso, fino all’ ottobre del 1976. Praticamente avevo creato il suono “Area” dei loro concerti. Dopo 6 mesi di interruzione (nel frattempo mi ero sposato) sono ritornato nel mondo dei concerti seguendo Gianna Nannini (quando andava in giro ancora da sola a fare concerti con il suo pianoforte Yamaha che trasportavamo con la sua Volkswagen Golf), Eugenio Finardi, Claudio Rocchi, Alberto Camerini, il tour italiano dei Soft Machine, Treves Blues Band, Napoli Centrale etc.

Nel 1980 ho smesso di fare concerti perché già dall’anno precedente avevo iniziato a lavorare, sempre come tecnico audio, a Telealtomilanese (Rizzoli), canale e studi televisivi poi acquisiti da RTI che, negli anni successivi, divenne parte del gruppo Mediaset.

Nei 32 anni di lavoro in televisione ho fatto decine e decine di programmi diversi. Ma quello che mi ha dato più soddisfazioni sono gli anni passati a realizzare “Mai dire Gol”. Però non avevo mai abbandonato completamente i concerti, anche se li facevo

saltuariamente per qualche gruppo di amici. Purtroppo in televisione il lavoro del tecnico audio si e’ andato via via sempre più semplificando, arrivando al livello attuale dove sono richieste altre cose e non la conoscenza e capacità tecnica. Situazione che mi stava molto stretta.

Infatti nel 2012 sono ritornato a fare concerti a tempo pieno. Solo che, rimanendo fuori dal mondo della musica per così tanti anni, ho dovuto ricominciare seguendo tribute e cover band, ma sempre di alto livello (Italian Dire Straits, Get’em Out, Anderson Council etc) .

Ultimamente collaborando con “la Casa si Alex”, tempio milanese del prog di qualità, sono ritornato a lavorare con gruppi professionisti come i Maxophone (con cui avevo già fatto dei concerti nel 1975 quando erano di supporto agli Area) , Barock Project, FEM , Pie Glue .

Quali sono le maggiori difficoltà che si possono incontrare nel tuo lavoro?

Beh, la principale è l’acustica degli ambienti, sempre diversi di volta in volta, alcuni domabili ed altri... impossibili!

Mi ricordo che, ad esempio, quando andavo al palasport di Ancona, struttura di cemento armato tutta riflettente, mi mettevo in cuffia e facevo il missaggio per le radio che registravano.. perché almeno loro potessero avere qualcosa di decente da far ascoltare!

Che cosa deve fare un fonico che si occupa di concerti live, per restare al passo con i tempi, per rimanere sempre aggiornato dal punto di vista tecnico?

Ma guarda... nel campo del live la conoscenza tecnica ha valore fino ad un certo punto. Sì, certo, ti devi interessare delle novità e delle possibilità tecniche attuali, che sono immense confronto a quando ho iniziato (con gli Area nel 1973 avevamo due mixer Davoli 12 canali, quello con l’eco a nastro incorporato, dove il missaggio... era meglio se lo facevi con le

sensibilità dello stadio di ingresso al mixer... tanto non aveva dinamica ...). Sicuramente conta la curiosità che uno vuole soddisfare! Io sono nato analogico e sono un fervente sostenitore della bellezza del mixer esploso, ma avendo avuto modo di avere a che fare, prima in TV e poi quando sono ritornato a fare concerti, con i mixer digitali, ho scoperto la grande comodità che offrono. Soprattutto per quanto riguarda il fatto di non dover più cablare i rack con svariati effetti! Oltre alle memorizzazioni delle scene. Ora non ci sono più i gruppi che possiedono

Mi racconti un paio di episodi per te indimenticabili, uno positivo e uno negativo?

Beh, sono episodi successi con gli Area. Quello negativo, ma che non è legato ad un discorso tecnico, è accaduto quando dopo un concerto a Firenze, per una incomprensione sulla logistica di trasporto, mi sono ritrovato da solo in hotel senza una lira. Di solito io viaggiamo con il gruppo sul pulmino camper Volkswagen di Paolo Tofani. In quell'occasione sarei dovuto andare a Modena con il camion della strumentazione per arrivare prima



un loro impianto, in ogni evento c'è un service audio locale e, quindi, mi sono trovato a lavorare con mixer sempre diversi. Non è facile doversi ricordare i vari metodi operativi che hanno questi mixer. Infatti ad ottobre mi sono poi acquistato un 24 canali digitale della Presonus così, dove c'è la possibilità, uso il mio che sto conoscendo ogni volta sempre di più e che mi permette delle buone realizzazioni.

perché loro si dovevano fermare in un altro posto. Solo che... nessuno aveva informato l'autista del camion (non esistevano ancora i cellulari!). Così dopo varie peripezie.. tra autostop e treno (stando attento a non farmi beccare dal controllore), sono riuscito ad arrivare solo il giorno successivo a Reggio Emilia. Beccandomi pure il cazziatone dal gruppo che non sapevano che fine avessi fatto! Ma loro non avevano la minima idea

delle peripezie che avevo dovuto fare per raggiungerli!

Quelli positivi sono due. Il primo si riferisce ad un concerto al Palasport di Livorno. Avevamo il camion (un OM60) a riparare a Milano e ce l'hanno consegnato solo alle 17.30. Quindi viaggio a tutta birra per le possibilità dell'OM (autostrada della Cisa compresa... che non era com'è ora!) ed arrivo alle 20.30. Scarico tutta la strumentazione in pochissimo tempo, con gli stessi Area a darmi una mano, il tecnico del palco, l'ottimo Giorgio Tagliazucchi, che cablava la parte di strumentazione, io che cablavo tutto l'impianto, ed alle 21.15 (anziché alle 21) abbiamo potuto iniziare il concerto con il soundcheck ... fatto durante il primo brano... bell'impresa!

Il secondo si riferisce a Lisbona, quando 25.000 persone in coro cantavano i brani degli Area (che da loro erano famosi quasi come i Pink Floyd!)

Nell'ambito del tuo lavoro hai la possibilità di incontrare molti musicisti "nuovi". Che idea ti sei fatto del materiale umano circolante? C'è più o meno talento rispetto, ad esempio, a quando hai iniziato a lavorare?

Sono molto bravi, soprattutto sono molto padroni della loro strumentazione. Mi impressiono a vedere le pedaliera che hanno alcuni chitarristi!

Musicisti bravi anche tecnicamente grazie al fatto che hanno la possibilità di vedere i grandi della musica tramite Youtube ed altro e, quindi, di imparare le loro delle tecniche. Una volta o andavi ai concerti oppure... non li vedevi certo nella TV di allora! E in Italia erano pochi i gruppi esteri che venivano (l'anno d'oro e' stato il 1973!). Quindi la facilità di fruizione da sicuramente loro una mano.

E' chiaro... ora è molto più difficile "uscire" ed avere successo, anche perché una volta, per arrivare a fare un disco c'era bisogno di tanta gavetta, capacità e talento. Le case discografiche spendevano fior di milioni per un artista e, quindi, doveva essere valido. E

non sto parlando della musica commerciale. Ora... chiunque si può fare un CD od un EP anche in casa! Ma poi?

Il difficile e' riuscire a suonare dal vivo! Mi ricordo che nel 1975 con gli Area facemmo circa 200 concerti, ora... se un artista ne fa un decimo è già tanto.

Parliamo di giovani. Consigliaresti a un appassionato di musica e di aspetti tecnici di intraprendere il tuo mestiere? Quali le strade da seguire per poter evolvere professionalmente?

Allora, inizierei subito a dire che non c'è nessuna scuola che ti insegna quello che principalmente serve ad un fonico live: avere orecchio musicale e gusto. Perché tu puoi essere tecnicamente bravissimo e preparatissimo ma... se ti mancano queste due doti...potrai solo lavorare in televisione. Nel senso che in TV basta che alzi il cursore giusto al momento giusto... e sei un tecnico audio. Infatti, dove lavoravo, per fare questo mestiere, hanno preso personale che non aveva mai lavorato con un mixer audio e, tanto meno, mai fatto un corso per tecnici audio.

Inoltre saper suonare qualche strumento (ma generalmente chi ha orecchio è anche musicista) e' una buona base per conoscerne le caratteristiche e le peculiarità che posseggono.

Per evolvere? Solo tanta esperienza, e la più disparata possibile, anche non strettamente legata al campo musicale. Può sempre capitare di dover amplificare qualcosa di inusuale.

7)In ogni campo esiste un guru, una persona da cui si prende spunto e magari resta apparentemente inarrivabile. Ne esiste uno per te, nel tuo ambito professionale?

No, non ho nessuno guru perché il fonico live non lo considera nessuno, anzi... voi di MAT2020 siete gli unici che ho visto, interessati a questa mansione importantissima! Quindi, personalmente, non conosco nessuno nome

famoso nel settore. A differenza dei fonici delle sale di registrazione.

Solo i musicisti e i professionisti apprezzano il loro fonico e sanno che il loro successo o insuccesso nei concerti dipende solo da lui, perché quello che un fonico in sala di registrazione impiega magari una settimana a realizzare il fonico live... lo deve fare subito e bene!

Esiste la speranza, la voglia, il desiderio profondo di lavorare per qualche artista che non ti è mai capitato di incontrare?

Ma sai... avendo iniziato con il meglio che la musica italiana poteva dare allora, gli Area, non ho mai avuto un desiderio inconscio. Poi, ora che collaboro con le migliori tribute band dei Pink Floyd e dei Genesis il risultato è che ciò che realizzo è come se lo facessi con i gruppi originali. Anzi... a volte sono molto "più realisti del Re".

Ultimamente ho fatto un concerto con i "Get'em Out" al Blu Note di Milano e c'è stato qualcuno del pubblico che ha detto che era come ascoltare il disco... una bella soddisfazione anche per me!

Ma anche con gli Anderson Council la sfida non è male, infatti è stata la prima band con cui ho lavorato usando ben 39 canali e 2 mixer. Un bell'impegno che mi dà gioia in quello che faccio. Dopotutto è anche l'unica tribute band dei Pink Floyd che usa la quadrifonia!

Essere un fonico e appartenere ad un service significa anche lavorare con chi capita, mettendosi al servizio di musica che magari si fa fatica a digerire. Si riesce a rimanere neutri rispetto a ciò che di lì a poco andrà in scena?

Io ho sempre lavorato come fonico del gruppo o dell'artista (anche perché all'epoca non esistevano i service audio, e ogni gruppo aveva il proprio impianto). Il che vuol dire seguire le prove, prendere appunti su cosa c'è in quel tal momento del brano, sentire le sonorità richieste e poi fare molti concerti

con lo stesso gruppo. In questo caso io dico sempre che dopo il sesto concerto... non devi più fare errori. Se già al terzo concerto va tutto bene vuol dire che si è bravi.

Lavorare come "service" lo sto facendo ultimamente alla "Casa di Alex" ma, anche in questo caso, se ho la possibilità di fare delle prove con il gruppo io vado (così come ho fatto con i FEM ed i Maxophone). In alternativa mi faccio mandare i file dei concerti precedenti o dei brani che hanno in scaletta così da memorizzare i suoni e segnarmi i punti che non mi sono chiari per poi parlarne prima del concerto.

Come vedi... sto sempre dalla parte di chi suona!

Ma mi è capitato anche di aiutare gruppi di ragazzi giovanissimi, con impianti di fortuna, dove la sfida è ancora più difficile, ma la mia ricerca è sempre quella di dare il meglio con quello che si ha e sfruttare le conoscenze per ovviare alle mancanze.

Una volta ero a fare un week end a Laveno, e c'era un gruppo di ragazzi di 16-17 anni che stavano preparando il palco per lo spettacolo di musica rock della sera. La situazione del materiale era tale che, per farli suonare, ho dovuto usare le uscite aux come diffusione per il pubblico e le uscite main per le spie sul palco! Eppure... il pubblico era contentissimo per come si era sentito, ed io ero soddisfatto come se avessi fatto il concerto con i Deep Purple stessi!

Che cosa hai pianificato per il tuo futuro lavorativo?

Al momento nessuna pianificazione. Ho dei concerti saltuari con vari gruppi da qui fino a fine anno. Sicuramente mi piacerebbe ritornare a seguire un intero tour con una sola band, ma mi rendo conto che non siamo più negli anni 70! Comunque rimango sempre disponibile per chi desidera professionalità e qualità sonora.

Mi Marzullo un po' e mi faccio una domanda e mi do una risposta.

Qual'è la difficoltà maggiore che riscontri ora?

Il far capire che il vero salto di qualità un'artista od un gruppo lo può avere solo utilizzando un proprio tecnico perché i fonici dei service audio, per pur bravi che possono essere, non potranno mai conoscere i brani ed i suoni che le band o gli artisti vogliono. E questo vale dai gruppi cover alle band professioniste.

Ti assicuro che non è facile farlo comprendere alle nuove band, soprattutto quelle semi professioniste, che non hanno mai avuto esperienza nell'usare un proprio impianto,

con relativo fonico.

I musicisti possono essere bravissimi ma se il pubblico sente male... non potranno mai emergere!

Gli Area dicevano: noi siamo una band di 5 musicisti. Facciamo tante date (sic!!!) ed è chiaro che possa capitare a qualcuno di noi di non essere in serata buona. Ma gli altri elementi possono ugualmente compensare. Se è il tecnico audio che non è in serata buona, siamo tutti e 5 ad andare male!

Ecco... questo è il sunto dell'importanza che ha il fonico live!

athos.enrile@musicarteam.com





a cura di GLAUCO "MYSTERY TOUR" CARTOCCI

Dice il Saggio



Molti sono soliti pensare che gli artisti del rock sembrino persone importanti o "cool", perché calcano i palcoscenici di tutto il mondo, ma in realtà, nella vita privata, siano dei meschini, o degli stupidi qualsiasi.

Da parte mia, credo che - pur non generalizzando - specialmente chi compone grandi canzoni e testi pieni di poesia non possa materialmente essere "povero" dentro.

Paul Simon, Ian Anderson, Pete Townshend, Joni Mitchell, Peter Gabriel, Kate Bush, Paul McCartney, Sting, e altri loro colleghi hanno scritto tante e tali liriche stupende perché sono persone notevoli.

Quando dico "notevoli" non intendo perfette. Intendo "piene di umanità". Ognuno di loro avrà avuto certo le sue magagne, i suoi momenti di egoismo, avrà commesso dei "peccati" nei confronti di terze persone, ferendone alcune, facendo del male a queste e a loro stessi.

Ma i sentimenti espressi nelle canzoni, da qualche parte dovevano essere, dentro di loro; l'artista non può esistere totalmente separato dalla persona. Essere "pieni d'umanità" significa dar voce a quello che molti di noi hanno dentro, ma magari non sanno come esplicitarlo.

A riprova di questo riporto qualche pensiero, di alcuni artisti, così come li ho trovati, sparsi in qualche polverosa intervista. (Non pretendo certo che siano un trattato di filosofia). Li divido per temi. Specialmente quelli sul "futuro della musica" mi hanno colpito per la loro effettiva rispondenza a quanto è successo poi.

SUL RAPPORTO CON I FAN

"Le persone hanno solitamente idee precise sulla musica, collegate ai loro ricordi personali. Ma non sono cose che io posso dividere con loro. Io non ero con loro la notte in cui incontrarono la moglie, o concepirono un figlio. Forse pensano che io ci fossi, perché il mio disco suonava sul loro stereo mentre si davano da fare sul pavimento. Ma io non sono responsabile per questo: sono le loro vite, non la mia... Nel momento stesso in cui tu fai lo spettatore, o l'ascoltatore, sei anche, contemporaneamente, un creatore. Perché il trarre piacere da una cosa deriva dal fatto che uno ci mette dentro qualcosa di suo, un pezzo di sé. Può succedere che per me alcune parole delle mie canzoni non siano affatto importanti, ma qualcuno ci può leggere tre parole che per la sua vita sono molto significative, e non solo un caso. Per me no, ma per lui sono estremamente importanti. Così, anche se io sono il creatore dei miei versi, non determino il modo in cui la gente ne trae soddisfazione."

IAN ANDERSON

"Non ci teniamo affatto a divenire una proprietà pubblica."

DAVE GILMOUR

"Chiunque viva una vita pubblica deve essere una persona che ha bisogno d'attenzione. Per quanto molti preferiscano non riconoscere questa loro necessità, io sono convinto che la desiderino, in modo più o meno esplicito. Quanto a me, io continuerei a scrivere musica anche se non potessi suonarla più a nessuno. Per me è una splendida catarsi emotiva. Penso che moltissime delle cosiddette attività creative siano quasi una forma di terapia per l'artista, che altrimenti resterebbe costipato da efflussi emotivi o mentali..."

PETER GABRIEL

"Io appendo il mio bucato, quando scrivo. La gente giudica, anche se non sarebbero affari loro. Mi verrebbe voglia di scrivere solo fiction, nulla di personale... Ma non ci riesco, debbo farlo per forza."

JONI MITCHELL

“Ho avuto delle difficoltà, ad un certo punto, ad accettare il mio successo... era come guidare improvvisamente una macchina da sogno, ma in un certo modo mi lasciava con la bocca amara... avevo l'idea stereotipata che il lusso e l'eleganza cancellassero la creatività, che bloccassero il dono; che uno divenisse troppo comodo e autocompiacente e che il dono ne risentisse.”

Allora provavo a vivere in modo semplice e primitivo per un periodo, sperando che ciò mi riportasse in contatto con qualcosa di fondamentale. Ma dovevo arrivare ad accettare il successo e a goderne: non potevo negarlo senza essere ipocrita; usandolo potevo trarne una nuova forma di espressione.”

JONI MITCHELL

“Ho avuto sempre questo fatto di «lui» e me: lui va sul palcoscenico, lui è famoso; io sono solo un ragazzo di Liverpool. A cinquantatré anni, questo esserino dentro di me si sente ancora come il ragazzino che costruiva dighe nei ruscelli nei boschi.... Penso che ciò fosse alle origini di tutti i miei viaggi segreti con i baffi finti e tutto il resto: mi concedevo di sfuggire alla persona che mi teneva intrappolato

SU DROGA E DISINTOSSICAZIONE

“Se tu togli da me i miei diavoli, c'è il rischio che tu porti via anche i miei angeli.”

JAMES TAYLOR

dentro di me per i soldi, la fama, la gloria. Era un'idea che è finita anche in Sgt. Pepper, l'idea che la band fosse un alter ego: <liberiamoci perché stiamo diventando troppo legati>”.

PAUL MCCARTNEY

“Si tratta solo di dare alla gente quello che crede di volere, e ti lasceranno fare qualsiasi cosa... Ma se ti comporti in un modo inaspettato, restano confusi. Quando vanno ad un concerto, vanno per eccitarsi, per sentirsi come in un trip, qualcosa fuori dall'ordinario. Ma se invece di un qualcosa in cui si sentono tutti uniti, prendi uno specchio e fai vedere loro quello che sono realmente, la loro solitudine, si ritrovano confusi, si sentono offesi.”

JIM MORRISON

“Non sono salito su un palco per diventare un eroe, ma semplicemente per essere accettato in mezzo alla gente. Invece, sono stato preso ed elevato al di sopra degli altri. E questo è stato fatale.”

PETE TOWNSHEND

“Mi faceva vivere in un mondo terribilmente interiorizzato... Sai, quell'atteggiamento tipo <tutte le risposte sono dentro di te...> Possono essere cose vere o anche terribilmente fuorvianti, perché puoi arrivare a vedere tutto da un punto di vista chiuso, limitante, puoi perdere i contatti.”

PAUL SIMON

SULLA COLLABORAZIONE

“A me è sempre piaciuto moltissimo essere il secondo. Capii il perché andando a cavallo: chi è primo apre tutti i cancelli. Il secondo non fa altro che passare attraverso. I primi buttano giù tutti i muri, si prendono tutte le ortiche, si prendono tutta la merda... Tu, il secondo, sei sempre col numero uno, che ha sempre bisogno di te come compagno.”

“...non credo che John da solo sarebbe riuscito a produrre una tale quantità di lavoro, né io sarei riuscito a produrla da solo. C'ero io in quelle camere d'albergo, in quella sua casa, nel suo attico: non era Yoko, né Sean, Julian, Ringo, George, non era Mimì, non era Miles.

Ero io che lo osservavo con i suoi umori e tutte le sue piccole cose, che lo guardavo mentre non era capace di terminare una canzone e chiedeva il mio aiuto, o vedeva che io non ero in grado di finire una canzone e lui mi aiutava. Sapeva di poter lasciar fuori un paio di frasi, e poi “vieni a trovarmi” e sapevamo sempre che l'avremmo finita. Soluzione garantita.”

PAUL MCCARTNEY

SULL'ARTE E LA MUSICA

“La ripetizione produce variazione.”

ROBERT FRIPP

“Mi piace l'idea di Fripp che <la ripetizione produce variazione>, perché in un certo senso si distrugge il significato originale di una frase ripetendola... all'improvviso, affiorano sensi diversi, come se la lingua fosse un repertorio potenziale di simboli per sensazioni ed idee soltanto se usata secondo le regole prefissate.

Se la spingi al confine di quella sorta di circonferenza che la delimita, la lingua esplode e si gonfia come un palloncino bucato.”

PETER GABRIEL

“Se sei a corto di idee, alza il sedere e vatti a fare una passeggiata in centro: avrai uno spunto in quindici secondi. Non c'è niente di segreto o misterioso nello scrivere canzoni, anche se qualche autore tende a mistificare il proprio lavoro ed il procedimento per cui prendono carta e penna. In parte perché non lo capiscono, in parte perché necessita di una gran dose di umiltà.”

PETE TOWNSHEND

“Il compito del batterista è di dare lo swing alla band. Non riempire troppo, lascia parec-

chi vuoti. Non devi impressionare con la tecnica il collega batterista dell'altro gruppo che suona nella stessa serata... devi suggerire immagini, raccontare una storia.”

GINGER BAKER

“Il matrimonio di elettronica ed etnica, per me, non è affatto una contraddizione: al contrario, è la vena più fruttifera su cui lavorare. Chiunque fa musica, la fa nel proprio tempo e nella propria collocazione geografica. Se tu capisci male la musica altrui, non importa, perché ti dà pur sempre idee e sfida le tue capacità... voglio dire, tutte le cose, alla fine, si nutrono di tutte le altre.”

PETER GABRIEL

“Coi nostri spettacoli volevamo esplorare l'eccesso, spingere le cose fino ai confini del reale, e vedere cosa succedeva... tutto qui, semplice curiosità.”

JIM MORRISON

“Are You experienced... non lo considero l'invenzione della musica psichedelica, poneva solo un sacco di domande. Il modo in cui scrivo è uno scontro tra la realtà e la fantasia. Devi usare la fantasia per presentare i diversi aspetti della realtà.”

JIMI HENDRIX

SUL FUTURO DELLA MUSICA

“Se qualcuno riuscirà a accordare gli oscillatori in modo che possano essere suonati, avremo un nuovo strumento musicale.”

1967, PAUL MCCARTNEY

“Forse spunterà fuori un ragazzino brillante, che diverrà popolare; un artista solitario, con un mucchio di nastri magnetici e cavi elettrici... come un'estensione di un sintetizzatore, una tastiera con la ricchezza e la complessità di un'intera orchestra.”

1969, JIM MORRISON

“Immagino che in futuro, quando tutti avranno in casa computer, impianto stereo e televisione collegati in un'unica unità, sarà possibile avere dischi in cui premendo un pulsante sentirai esattamente quello che vuole l'artista, mentre premendone un altro interverrai tu: sarà possibile remixare, aggiungere, lavorare sulla sola traccia ritmica e scriverci su una diversa canzone.”

1982, PETER GABRIEL

“I Police saranno uno degli ultimi grandi gruppi. Stiamo ballando sulla tomba del Rock”

1981, STING

SULLA VITA

“Puoi scegliere ogni volta di bere ancora un sorso... hai sempre un sacco di piccole scelte. E' la stessa differenza che c'è fra un suicidio ed una lenta capitolazione...”

JIM MORRISON

“In Inghilterra chiamano «terreni matti» i lastricati rotti nei marciapiedi, con i quali costruiscono delle aiuole. Penso a una formica, che, avventurandovisi, cambia strada più volte, dicendo <oddio, dove sono?> prova una direzione, poi un'altra ancora. Poi arriva improvvisamente un passante che la schiaccia. Questo è come mi sento. Dove mi trovo? Sto cercando di scoprire la mia strada, ed arriva sempre qualcuno ad appiattirmi.”

PETE TOWNSHEND

“Una persona su mille, camminando semplicemente per strada, può risultare più attraente per un rapinatore, perché esiste una sorta di attrazione psicologica, difficile da individuare su piano conscio, e questa forse può stare tutta nel punto di vista della vittima, che in qualche modo attira il rapinatore...”

PETER GABRIEL

“L'amore non è una cosa che puoi quantificare. Un <poco> può essere altrettanto valido di <molto>. Il tempo è l'unica cosa che cresce, e il tempo è solo un'illusione. Così, se sei assetato e qualcuno ti offre un bicchiere d'acqua, sei a posto. Non necessita un oceano. <Un poco> è una parte sufficiente di qualcosa che ti aiuta a crescere, a sbocciare, a disseminare.”

PETE TOWNSHEND

glauco.cartocci@musicarteam.com

Sulle note dello Stile



a cura di **FEDERICA DELPRINO**

Indossare la musica

La musica e la moda sono due arti che spesso risultano complementari perché sono in grado rispettivamente di dare piacere alle orecchie e agli occhi. I cantanti non si esprimono solo mediante la loro voce, ma anche grazie alla loro immagine unica. Gli stilisti si lasciano facilmente ispirare da particolari melodie, con cui accompagnano poi le creazioni sulle passerelle.

Non è strano dunque che i tipici simboli musicali siano stati integrati direttamente nelle creazioni. Dolce&Gabbana ha scelto, tra stelle e paillettes, di aggiungere stampe costellate di note musicate per abiti audaci, accompagnati da scarpe con analogo riferimento. Anche Charlotte Olympia ha deciso di abbellire i plateau della propria linea con immagini di spartiti.

Le note sono state protagoniste di produzioni orafe di alte qualità, ma hanno anche ispirato la decorazione di gioielli spiritosi e curiosi, come grandi orecchini, orologi, papillon, cravatte e calzini, adatti ad esprimere l'estro modaiole coerentemente alla propria personalità.

Braccialini, ad esempio, ha ideato una linea di borse sulla medesima linea, spingendosi a ricreare tridimensionalmente gli stessi strumenti. Invece di cercare custodie per contenere i nostri violini, chitarre, flauti, fisarmoniche,.. confortevolmente, ora possiamo usarli per portare in giro i nostri effetti personali!

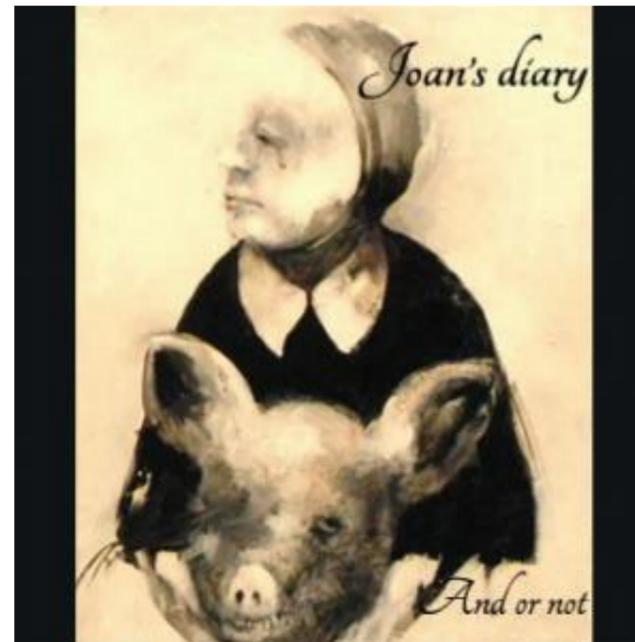
federica.delprino@musicarteam.com



INDEPENDENT

SERGIO PADOVANI

“Inquietante è l’aggettivo che sento più spesso incollato ai miei quadri”



Sergio Padovani è un artista oscuro, poliedrico, complesso e mai completamente svelato, ultimo di sette fratelli, nasce a Modena il 25 Aprile del 1972, ventisette anni dopo la Liberazione dalla dominazione nazifascista. La Libertà domina la pittura di questo giovane artista che ha trascorso la sua intera vita all’inseguimento della stessa, seguendo un lungo cammino verso la realizzazione di un destino ormai scritto e consacrato all’Arte. Ha suonato per circa 20 anni sperimentando molti generi musicali. Davanti a noi quadri cupi in cui il nero regna sovrano, illuminato a tratti da un bianco accecante che enfatizza le tenebre in cui sono immersi – e forse perduti per sempre – i personaggi. “Inquietante è l’aggettivo che sento più spesso incollato ai miei quadri”.

Conosco i suoi quadri tramite internet, ne rimango folgorato, un mix tra Giger e Bacon, ma più intensi se possibile...lo contatto. Sergio ed io ci conosciamo e subito entriamo in sintonia, siamo del solito anno ad abbiamo un passato in comune. Di lì a poco realizzo le grafiche del disco dei Joan’s Diary (And or not - Toten Schwan Records) interamente con i suoi dipinti...un onore.

D.R.

[Link al sito](#)



SERGIO PADOVANI SI RACCONTA:

“Noi tutti siamo esiliati viventi entro la cornice di uno strano quadro. Chi sa questo vive da grande, gli altri sono insetti.” (Leonardo da Vinci)

Se appropriarsi di un pensiero, qualsiasi, renderlo meccanismo stabile nella propria vita, battezzarlo equilibrio indissolubile che regola lo scandire dei movimenti di suoni, di immagini, di tempo è qualcosa incredibilmente difficile da gestire razionalmente, almeno quanto è facile “nutrirlo” inconsciamente... allora la mia pittura è “l’appropriazione di un pensiero”.

Quello che nasce non voluto è spesso intriso di una energia invisibile che, in qualche modo, comunica nel senso radicalmente più profondo del termine. Appropriarsi, possedere, il concetto del non voluto è disarmante sia a livello teorico che pratico: in fondo se non si vuole qualcosa perchè possederla?

Semplicemente perché ,io dico, solo attraverso il ritrovarsi improvvisamente custode

di una materia concettuale senza averne progettato o concepito la custodia, libera nell’improvvisazione della gestione dei procedimenti l’energia comunicativa invisibile che, se non a chi assiste, ma di sicuro a chi ha prodotto le condizioni ideali per sprigionarla crea dipendenza e, quando manca, sindrome di astinenza.

Cosa c’entra tutto questo con l’Arte, la pittura...la mia pittura...è divenuto chiaro anche a me solamente per gradi...

Un quadro si dipinge e spesso dopo viene interpretato, dai fruitori d’arte, spesso dallo stesso autore .Nel mio caso l’interpretazione è alla base del percorso realizzativo: il significato primo è dipingere sotto la chiarezza esplicita degli intenti, ovvero “accordare” l’insieme della gestualità pittorica in funzione delle conoscenze, delle influenze, delle sensazioni e delle motivazioni, sia perpetue che del momento. Il significato secondo è aspettare che l’atto del dipingere, come tutti gli atti si sottometta ad un errore o ad una variazione

che, nel mio caso, funge da apertura di respiro diverso e più ampio. Di porta spalancata. Attraverso questa porta nasce il “non voluto”, l’interpretazione da seguire, l’involucro di energia potenziale da custodire e, attraverso di essa mi approprio di un pensiero o, come si voglia dire, di un’idea, non prodotta dalla mia mente, ma obbediente alla gestualità casuale sulla tela, a sua volta compromessa dalle strutture esterne ed interne presenti in quello specifico momento.

Il massimo della corruzione delle sicurezze. L’inconosciuto necessario per rendere immagine la mia condizione di “essere vivente esiliato all’interno di uno strano quadro” è, dunque, imponderabile nutrimento assuefacente per realizzare i miei lavori.

Di naturale conseguenza i personaggi che popolano le mie “rappresentazioni” hanno lo stesso “ápeiron” nel momento in cui vengono impietosamente immortalati: la sensazione di essere sul punto di scorgere una porta, una falla ,un’uscita, una “liberazione”. Gli sguardi

sono rivolti fuori dalla tela ,non comunicanti tra immagini, ma immagine dialogante con l’esterno...anzi, più che un dialogo, una richiesta e nel medesimo tempo una semi-arrogante presa di coscienza: “puoi vedere come anche io abbia una possibilità di salvezza?”.

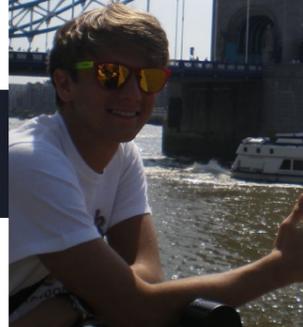
Magari non sarà così...tutta illusione...ma un’illusione avvinghiata ferocemente a sensazioni ed emozioni, ed alle potenzialità di esse! E sono le potenzialità seguite fino in fondo che cambiano le cose, anche quando sono immaginate solamente.

Giusto per concludere. Non voluti nascono i soggetti dei miei lavori Fortemente ,ossessivamente, maniacalmente voluti da me sono i meccanismi per realizzarli e...riconoscerli.

Vederli prendere forma. Nascere. Dal nulla, dall’errore, dall’improvvisazione sbagliata, dalla mia bislacca, ridicola incapacità ,dalla mancanza di basi sulle quali rimanere in piedi. E ,qualche volta, bisogna lasciarsi cadere sulla terra per immaginare le forme delle nuvole.



MATteo under 21



a cura di MATTEO

Il brano Under 21 di questo mese, pur non essendo nuovo, mi intriga parecchio. E' dei NEGRAMARO, si intitola "Basta così" e vede l'importante partecipazione di Elisa. Il video che accompagna il brano è un piccolo capolavoro ed è sicuramente da non perdere. Buon ascolto e... buona visione!

matteo@musicarteam.com

Video:

[Link al video](#)

Il videoclip di "Basta così" è tra i vincitori della IX edizione del "Roma videoclip - il cinema incontra la musica" ed è stato proiettato alla Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica della Biennale di Venezia durante l'appuntamento "Incontri ravvicinati... tra cinema e musica".

Il video del terzo singolo estratto da "Casa 69" è diretto dal giovane regista ventottenne **Paolo Marchione**.

Si tratta di un vero e proprio cortometraggio i cui protagonisti sono un ragazzo ed una ragazza che si incontrano su un'enorme terrazza di una grande città per dirsi addio. Le immagini del video, ricche di effetti visivi, seguono l'andamento in crescendo del brano, servendosi anche di alcuni dialoghi sottotitolati che danno ancora più forza alla storia: "Vedi la pioggia" "Qualcuno ci ha preceduto" "Sei sicura che sia la cosa giusta?" "Non lo so. Di quello che eravamo un tempo sì, sono sicura" "Già." "Immagino che sarà un gran bel temporale, il nostro, di quelli che non si vedono spesso" "Il cielo si sta aprendo, tocca a noi".

E' una pioggia d'estate che lascerà spazio al sereno, i due giovani sono l'uno di fronte all'altra e cominciano a togliersi i vestiti, come per liberarsi di tutti i ricordi della loro storia. Poi lo scatto in una corsa improvvisa e inarrestabile, l'uno contro l'altra, per lasciare andare la paura e con coraggio affrontare la fine: lo schianto dei due corpi che si trasformano in particelle di vapore e acqua che generano un violento temporale sulla città'.

Basta Così (Negramaro)

Liberi,
ci sembrerà di essere più liberi
se dalle nostre mani
non cadranno più parole per noi due.

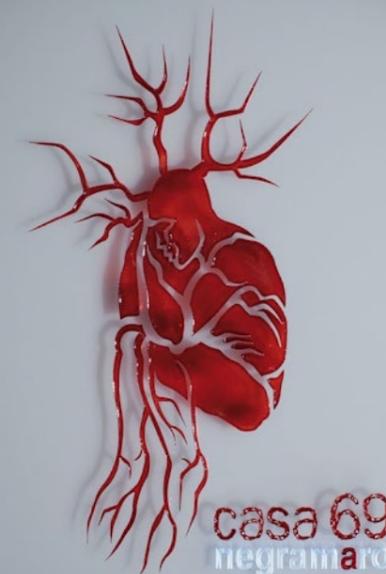
E sarà più semplice,
sorridere alla gente senza chiederle
se sia per sempre o duri un solo istante,
e poi che ce ne importa a noi?

Tanto basta così, così, scendiamo qui, qui,
che senza di noi c'è la libertà,
si ma basta così, così, fermiamoci qui.

Ridere,
sarò sorpreso poi a vederti ridere
senza il bisogno poi di dover decidere
per chi, se non per me
e allora sarà facile
tagliare l'aria se non lo si farà in due
e ti vedranno correre su cieli di ciniglia e di popcorn
si ma basta così, così, scendiamo qui, qui,
che senza di noi c'è la libertà,
si ma basta così, così,
e tu baciami qui, qui
che l'ultimo sia e poi che senso avrà,
tanto basta così, così
fermiamoci qui.

Liberi, ci sembrerà di essere più liberi
e intanto farò a pugni contro il muro per
averti ancora qui.

Portami altrove,
portami dove non c'è nessuno che sappia di noi,
fammi vedere come si muore
senza nessuno che viva di noi





MIND COLOURS il disco d'esordio dei SoulenginE METTI DEL PROG NEL MOTORE DELLA TUA ANIMA

di Mauro Selis

La musica è ovunque. Senza musica la nostra vita sarebbe come un mondo privo di colori. Fin dalla nascita reagiamo con dei micro-movimenti in risposta ai ritmi, alle cadenze, al succedersi armonico dei suoni. La musica è fuori e dentro di noi. Passa attraverso il corpo e non ci lascia indifferenti. Il nostro organismo è fatto per recepirla, risponderle, comprenderla ed emozionarsi.

Ci sono dischi che già al primo ascolto trovi gradevoli, altri che "archivi" senza pietà come indigesti o banali, altri ancora che recuperi tempo dopo dicendoti: "ah però...", e poi "quelli che... dipende dalla situazione umorale e/o ambientale in cui ti trovi".

Ascoltando attentamente più volte **Mind Colours**, il lavoro d'esordio dei **SoulenginE**, in contesti diversi e in fasi umorali differenti, univoco è stato il mio giudizio: "Ottimo lavoro ragazzi!".

Il progetto **SoulenginE** ha preso vita a Milano nel 2007, allorquando due valenti musicisti quali il chitarrista **Ettore Salati** e il tastierista

Fabio Mancini, entrambi provenienti da una band importante come i **The Watch** dello straordinario vocalist **Simone "Peter" Rossetti**, hanno cooptato il bassista **Nando De Luca** e il batterista **Giacomo Pacini** per un brano - **Rain Flower** - inserito in una compilation italiana. Da quel momento il quartetto ha deciso di far sul serio e l'8 marzo 2012 ha rilasciato in download digitale un E.P. di 4 brani, preludio di un cd a lunga durata: **Mind Colours** uscito, a livello mondiale, per **Ma.Ra.Cash Records** il 23 Ottobre dello scorso anno sia in cd "fisico" che in download digitale.

Nove brani, di cui due cantati dalla guest star: **Joe Salt**, per oltre 50 minuti di musica essenzialmente strumentale che fluiscono con leggerezza su ogni sopporto sonoro che ormai accompagna la nostra vita da terzo millennio, born to listen.....

La fragrante apertura del disco è affidata a **Polheim**, brano già conosciuto in quanto inserito in una delle monumentali compilation della Colusus, esattamente nel Purgatorio Dantesco. Il brano di 7,35 minuti è di notevole spessore con fraseggi tastiere e chitarra di gusto superiore, coadiuvati dalla sezione ritmica che ricorda le sempre amate sonorità seventies Jazz-Rock.

La seconda traccia **Third in line**, ricca di cambi di ritmo nei suoi abbondanti 5 minuti, si apre e si chiude con un emozionante pianoforte, molto classicheggiante che conferma anche l'enorme preparazione tecnica e la sensibilità alla melodia di **Fabio Mancini**.

Al terzo brano **Rain Flower** mi sono ritrovato per un attimo dalle parti di Canterbury, zona che amo profondamente e non solo per il suo eccezionale movimento musicale degli anni 70, città ove una trentina di anni fa mi persi assieme al mio amico Nico non riuscendo più a trovare l'auto per qualche ora, tale era la sindrome di Stendhal per quel luogo...

Da "Ettore nel paese delle meraviglie", la suadente chitarra che ci accompagna a metà brano per un minutino circa e che si sprigiona nel quarto minuto con un assolo davvero

notevole!

La quarta traccia, **On the other side**, come ben enuncia il titolo, ci proietta verso un lato più jazzy-fusion. Con una chitarra alla **Pat Metheny** e un suono pianistico caldo e rilassante per un andamento più lento che ci avvolge con delicatezza.

Arriviamo alla prima traccia cantata con **Down the street**, qui le sonorità sono tipiche degli anni 70 con un assolo di chitarra verso i 3,30 molto genesisiano, davvero eclettico e bravissimo **Ettore Salati**!

Il sesto brano **No Way out**, il più corto del disco non raggiungendo i tre minuti, è davvero splendido. La parte iniziale espande il finale della precedente traccia per poi aprirsi ad affliti "banchiani" di nostalgica memoria, sempre con una personalissima interpretazione.

Con **No rewarding** è innegabile l'amore e l'ispirazione dei musicisti nei confronti di un certo progressive del passato. Traccia caratterizzata da molteplici cambi di suggestioni ritmiche, da tastiere predominanti e da una rilevante sensibilità melodica, con una parte chitarristica da brivido.

La successiva **Asleep** è nuovamente cantata, una ballad dall'andamento sinuosamente lento, con chitarra acustica e illuminazioni tastieristiche di rilievo.

Nella nona e conclusiva traccia **Challenge to an End**, il brano più lungo del cd con i suoi oltre dieci minuti, tra linee di fraseggio "genesisiano" si eleva il flauto dell'altro ospite del lavoro, **Davide Gandino**, degna chiusura per un prodotto di qualità del terzo millennio progressivo, genere vitalissimo che meriterebbe sempre maggiore visibilità. Prog On!



LOU REED

di Gianni Sapia

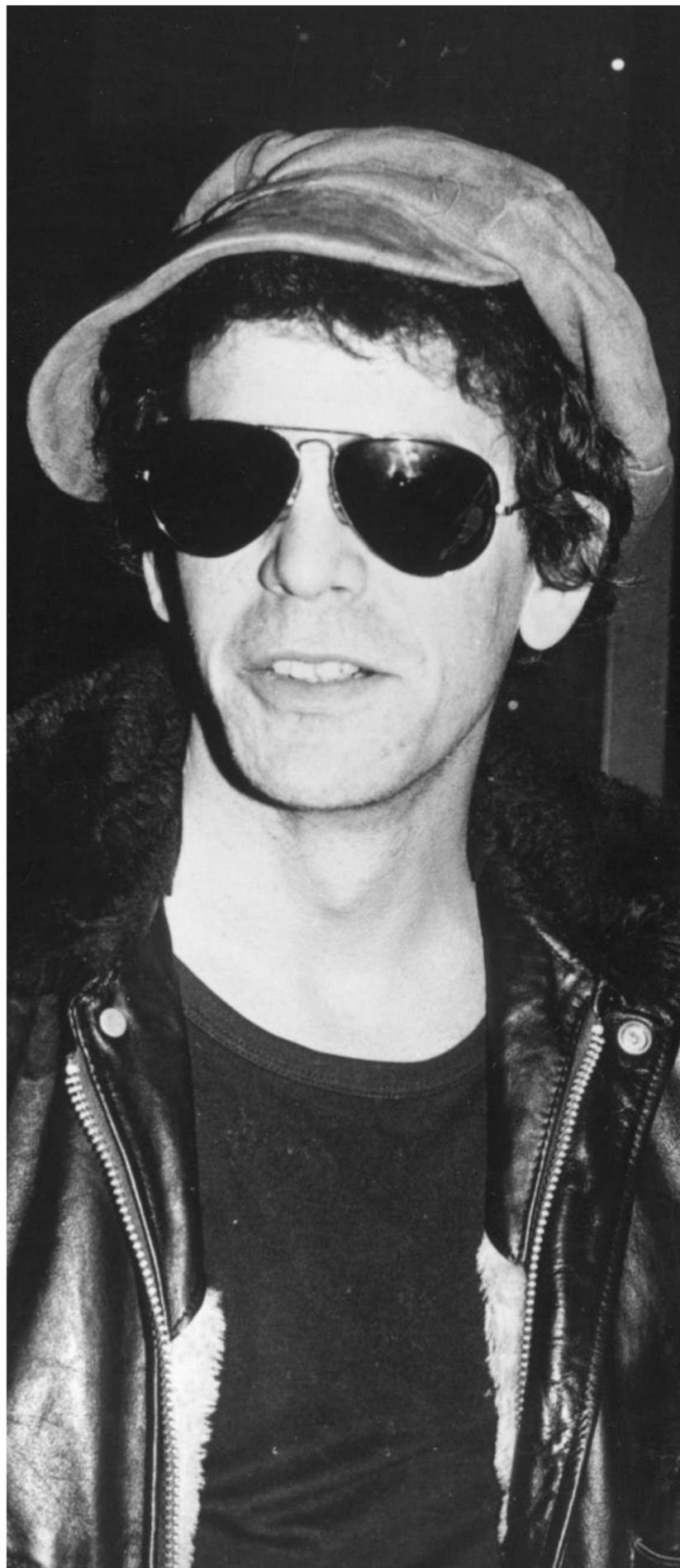
MAT2020 è idealmente fatto per un pubblico che interagisce.

L'interazione è difficile da realizzare e quando qualcuno bussa alla porta noi siamo ben felici di spalancarla ed invitare l'ospite nel salotto buono.

Gianni Sapia ci ha scritto, timidamente, e ha proposto questo articolo su **Lou Reed**.

E' scritto talmente bene che questa volta a lui cediamo la rubrica "Ritratti", quella che nei numeri precedenti ha descritto Aldo Ascolese, Sergio Pennavaria e Danilo Sacco.

Grazie Gianni.



È un po' come voler scrivere di Dante o di Michelangelo. O di Quentin Tarantino. Di Maradona. O di Dio. È già stato detto tutto, anche quello che non andava detto. Menti ben più raffinate e penne più scorrevoli della mia hanno già lasciato indelebili tracce. E mentre scrivo lo ascolto, il pezzo è *Dirty Blvd*. La solita emozione dovuta ad un'insolita sensazione che ogni volta ovatta tutto ciò che accade intorno. Ogni volta una sensazione diversa, come l'alba, ogni giorno magnificamente differente, o come il sesso, ogni volta... ogni tanto... ogni poco... sì insomma, quando capita... comunque diversamente bello!

Va bene, nel frattempo siamo a *There Is No Time*, qualcuno forse ha capito che l'album che ascolto in sottofondo mentre cerco un modo per scrivere qualcosa su qualcuno di cui è già stata detta ogni cosa è *New York*, capolavoro senza spigoli, rotondo nella sua meraviglia. E lui è Mr. Lewis Firbank Reed. Che non è il nome di un vecchio aristocratico inglese, anche se la sua musica sa essere, oltre mille altre cose, anche aristocratica. È il vero nome dell'unico, inimitabile, incommensurabile, inarrivabile, imperturbabile, inconfutabile, abile, abile e tanti altri abile ancora, *the King of New York*, come ebbe a dire una volta David Bowie, Mr. Lou Reed! Si sarà capito forse tra le righe che sono un grande estimatore del *New York City Man*, ma non riesco a nascondere il mio entusiasmo quando penso a quell'uomo che ha coniugato il rock'n'roll in tutte le sue declinazioni. Ne parlerò a chiazze, saltellando tra la sua discografia come se questa fosse un gigantesco pampano disegnato nella mia menta. Lancio la pietra e sal-

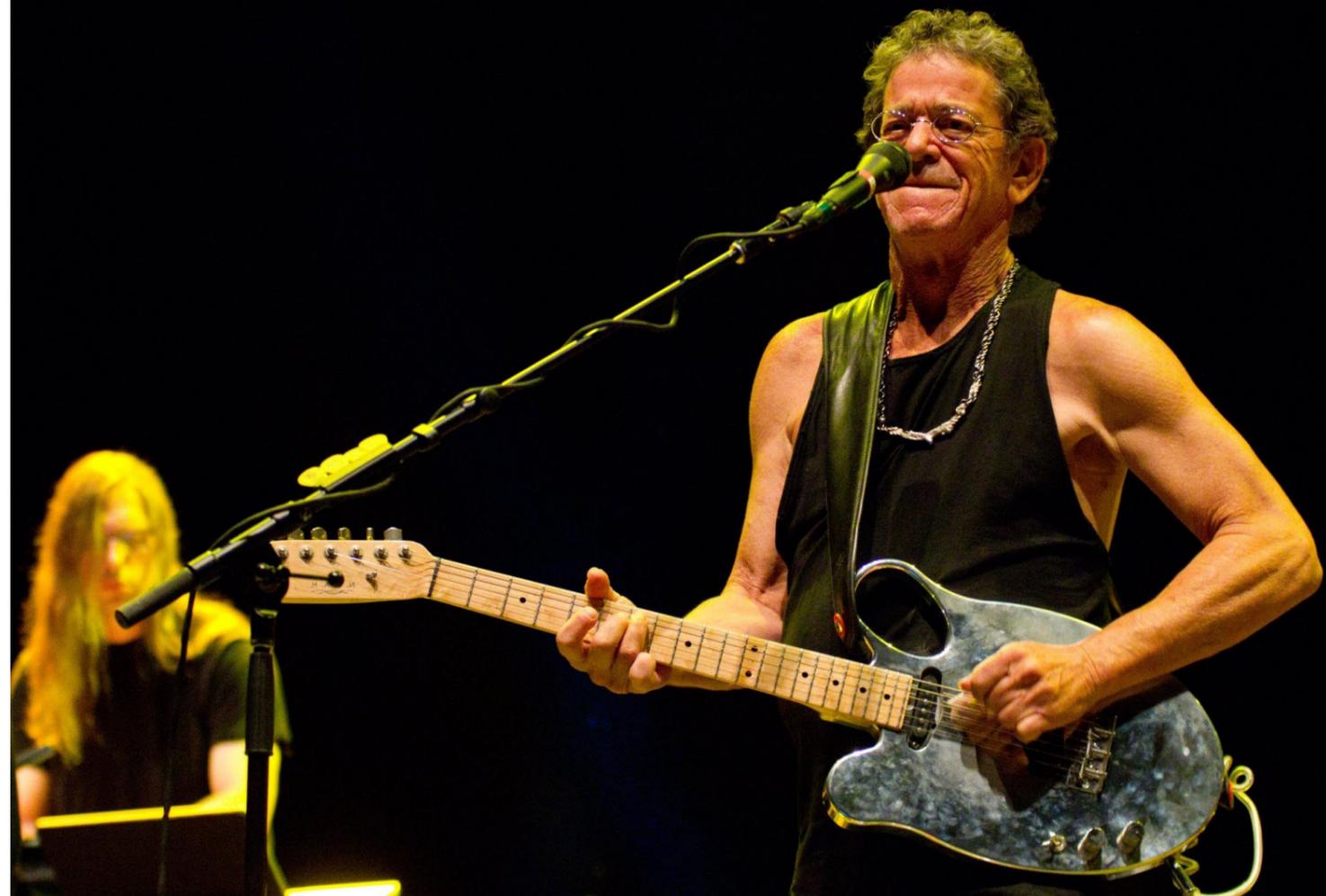
tello fino a *Rock'n'Roll*. Bel lancio. Bel modo per cominciare. Semplicità è la parola che mi viene in mente pensando a questo pezzo. Semplicità e purezza, attributi propri del rock'n'roll. La versione soft e disincantata di *Loaded*, quando ancora il nostro tentava di mantenere a galla ciò che restava dei Velvet Underground o la versione condita, arricchita di colesterolo dalla gustosa chitarra di Steve Hunter nella versione di *Rock'n'Roll Animal*. Buona come spuntino la prima, per calmare la fame, un cioccolatino, pranzo della domenica dalla mamma la seconda, abbondante piatto, anzi teglia di suoni. Grasso che cola. Altro lancio. La pietra per un attimo sembra volersi fermare su *White Light White Heat*, ma poi con un colpo di reni cade sull'altro lato e si adagia su *Venus in Furs*. Mi sarebbe andata bene comunque. Siamo ancora nella trasgressione Velvettiana. Era il 1967, il mondo cercava di liberarsi dalle briglie del perbenismo che la società aveva fino allora imposto. Hippie, rivoluzione, lotta di classe, peace and love e Lou se ne frega, va oltre, lui racconta la vita e canta la sofferenza dell'uomo, dell'individuo, non della società, e scrive di sadomaso. *"Shiny shiny, shiny boots of leather/whiplash girlchild in the dark/comes in bells, your servant, don't forsakehim/strike, dear mistress, and cure his heart"* (lucidi lucidi, lucidi stivali di cuoio/schiocco di frusta di una donna-bambina nel buio/arriva veloce il tuo servo, non lo abbandonare/colpisci, padrona cara, e cura il suo cuore). Fantastico bastardo, romantico perverso, fottuto genio. Ma non basta. La gotica viola di John Cale che accompagna tutto il pezzo contribuisce ad annegarmi nello stesso mare di Edgar Allan

Poe e del Marchese De Sade. Roba per chi sa gestire le proprie perversioni. Lancio la pietra cercando di far regredire il mio sguardo alla normalità. Stavolta cade netta, senza tentennamenti. *Femme Fatale*, ancora Velvet, ma questa volta la sprezzante ironia di Lou, culata da noti dolci ed armoniose. Il contrasto della dolcezza della musica con l'acrimonia del testo. Una tirata di belino diremmo dalle mie parti. Saltello ancora all'inseguimento della pietra, che non è verde, e che si ferma su *Hangin' round*. Siamo entrati in *Transformer* e prima di parlare di *Transformer* bisogna imparare a stare zitti. Perché è in silenzio che si pensa, si riflette, si immagina, si commemora. Perché è in silenzio che si impara. Meno celebre di *Perfect Day*, di *Walk on the Wild Side* o di *Satellite of Love* (dovrei citare tutto l'album...), *Hangin' round* è una piccola perla roccettara. Essenziale, chitarra, basso e batteria, veloce e divertente come dev'essere il rock, è un quadretto di gente che Lou sa dipingere con mano d'artista, un po' alla *Walk on the Wild Side* per intenderci. Ancora con la testa che ondeggia sulle note di *Hangin' round*, faccio un altro lancio. Azz... troppo forte. Non vedo più la pietra. La discografia di Lou è decisamente notevole. Mi abbasso, mi chino, quasi mi sdraio per cercare di individuare la sagoma della pietra. Strizzo gli occhi, anche se ho corretto la miopia col laser qualche anno fa, lo sguardo vaga tra le innumerevoli caselle del mio pampano-discografia: *I'm Waiting for the Man*, *Heroin*, *Vicious*, *Berlin*, *Lady Day*, *I Can't Stand it*, *The Gift*, *New York City Man*, *Wath's Good*, *Sex With Your Parents*, *Romeo Had Juliette*, *Hold on* e ancora *Sunday Morning*, *Sister Ray*, *Sweet Jane*, *What goes on*, *Pale Blue Eyes*, catena infinita di capolavori. Poi finalmente la scorgo. Non

poteva fermarsi su una casella migliore per concludere questo inadeguato ciarlare di Lou Reed, e l'inadeguato non è un eccesso di modestia, ma ovvietà, visto l'argomento trattato. Chiunque sarebbe inadeguato al cospetto del Re di New York! La pietra troneggia, per restare in tema, sulla casella di Sua Maestà *The Blue Mask*. Fin dall'inizio di questo pezzo ci si rende conto della forza e della potenza che Lou riesce ad incarnare nella sua musica con poche note. La semplicità è la forza della sua musica, come Garrincha, che faceva sempre la stessa finta, ma saltava sempre l'uomo. La complessità sta nel saper essere originalmente semplici. Qui Lou da il meglio di se, non solo qui ovviamente. Il feedback e le distorsioni padroneggiano in tutto il pezzo, proprio come piace a lui. Reed stesso e Robert Quine fanno delle loro chitarre cavalli al galoppo nelle sterminate praterie di Manitù. Si gode dall'inizio fino a dieci minuti dopo la fine. Un elettroshock musicale!

Quante cose vorrei raccontare ancora delle emozioni che la musica di Lou Reed provoca in me, dei godimenti quasi fisici che ho provato ai suoi concerti, come quella volta a Juan Les Pins... ma certe cose sono troppo personali! Concludo citando lui, che, come qualunque genio, dice tutto con poco:

"Me ne fregava solo della musica, mi interessava solo quello. Ho sempre creduto di avere qualcosa di importante da dire, e l'ho detto. E' per questo che sono sopravvissuto, perché ancora credo di avere qualcosa da dire. Il mio Dio è il rock'n'roll. E' un potere oscuro che ti può cambiare la vita". (Lou Reed)



"Me ne fregava solo della musica, mi interessava solo quello. Ho sempre creduto di avere qualcosa di importante da dire, e l'ho detto. E' per questo che sono sopravvissuto, perché ancora credo di avere qualcosa da dire. Il mio Dio è il rock'n'roll. E' un potere oscuro che ti può cambiare la vita". (Lou Reed)

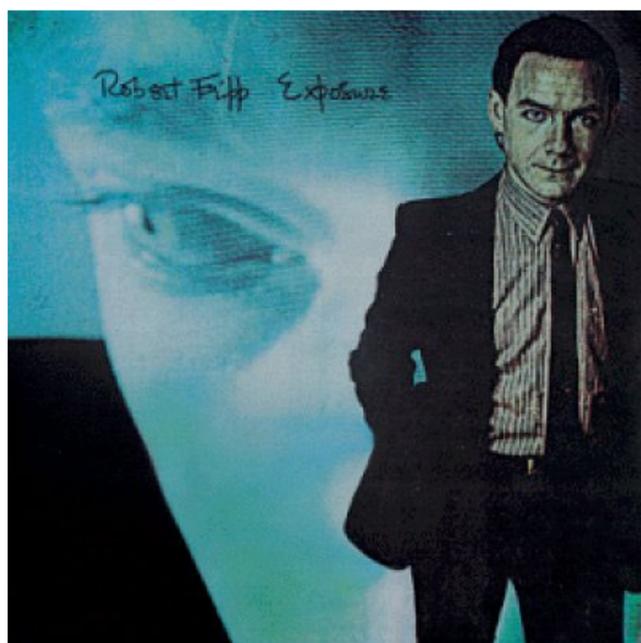


a cura di DONALD MC HEYRE

PARTE 4

THE ROAD TO 1981

Gli anni '70 di cui non si parla



precedentemente nell'album con Daryl Hall, litigi casalinghi registrati da Fripp sul pianerottolo di casa.

Gli inserti parlati, ossia la voce di J.G. Bennett, spezzano il flusso musicale da brano a brano. Si tratta di una trovata innovativa che verrà molto utilizzata dal rock futurista da lì in avanti. Ma Fripp cita se stesso perché l'idea l'aveva già utilizzata in tempi non sospetti per Giles, Giles and Fripp.

L'album si apre con il R'and'R spinto di "You Burn Me Up I'm a Cigarette" affidata alla voce di Daryl Hall. "Braethless" innesta le Frippertronics in un contesto ironicamente inedito. Quello Crimsoniano. Qui la batteria è di Narada Michael Walden ma il basso è di Levin.

Il brano frippertronico "Urban Landscape", anche questo già nel disco "Sacred Songs" di Hall, in Exposure è leggermente diversa e sfocia nel brano intitolato: "I May Not Have Had Enough of Me But I've Had Enough of You" (forse non ho avuto abbastanza di me ma ho avuto abbastanza di te). La frase è un capolavoro per gli infiniti giochi di parole a cui si presta e di cui la traduzione fatta qui ne è solo una delle tante possibili. Il tour de Force vocale per questo brano poteva essere affidato solo a Peter Hammill.

Tutto il testo è pieno di doppi sensi e si deve alla Walton, musa e anfitrione(a) di Fripp in quel periodo. Tra i due c'era ben più di

un'intesa artistica, interrotta dalla tragedia accaduta alla donna. Ben prima comunque che Fripp si sposi con Toyah Wilcox.

La degna chiusura dell'album e di tutta la trilogia MOR, immersa nelle frippertronics acquatiche, è con "Here Comes to Flood", qui in una versione che ne coglie tutta la drammatica diafanità ed è l'unico contributo di Brian Eno alla trilogia. Mass Oriented Rock di Robert Fripp; una trilogia segreta.

Esistono alcuni brani contenuti in Exposure in versione alternativa cantati da Hall al posto di Hammill e c'è da chiedersi, se l'album "Sacred Songs" fosse uscito nel '77 come inizialmente progettato, che forma avrebbe preso la trilogia. PG 2 sarebbe probabilmente rimasto così com'è ma per Exposure non si può dire.

La domanda resta senza risposta perché è il momento di un altro salto ma questa volta restiamo nell'anno 1978, a settembre, in Svizzera.

Negli avanguardistici, all'epoca, Mountain Studios di Montreaux viene realizzato gran parte dell'album "Lodge" di David Bowie.

Insieme a Bowie e ad Eno, molto più presente in questo album che nei precedenti due, ci sono i soliti Alomar, Davis, Murray e Visconti ma al posto di Fripp troviamo un altro futuro Crimson, Adrian Belew, scippato a Zappa da Bowie per portarselo nel suo tour e aggiunto in alcuni brani il talentuoso violinista Simon House (High Tide, Hawkwind).

"Low" era stato prodotto largamente in Francia e solo rifinito a Berlino. "Heroes" era prodotto a Berlino e lì completato. Fra i due album c'è una affinità strutturale e ideologica. Per "Lodge" è tutta un'altra storia.

Bowie era lontano da Berlino ormai da diversi mesi. Sia per il tour mondiale di Low/Heroes sia per le riprese del film "Gigolò" diretto da David Hamming. Brian Eno anche lui giramondo ormai Berlino la vedeva solo in cartolina.

Durante i lavori in Svizzera i metodi compositivi di Eno, mazzi di carte e lavagne, raggiungono livelli poco sopportabili dagli altri. Bowie sorvola sulla cosa trattando i collaboratori come degli scolaretti indisciplinati ma qualcosa è comunque cambiato fra i due. Se Heroes è stato frutto di una collaborazione amichevole e divertita, Lodge è frutto dell'attrito fra i due. Ormai la lontananza temporale e geografica aveva fatto divergere gli obiettivi artistici dei due leader e il risultato è un album come Lodge, spesso sottovalutato ma pieno di quella carica crimsonica a noi molto cara, a parte Bowie che ritorna a fare il croonie dopo la tregua che ci aveva dato con i primi 2/3 della trilogia. Un album difficile all'impatto ma che è capace di dare continue sorprese ad ogni nuovo ascolto.

Completato il lavoro di base, Bowie sembra quasi non dare importanza al progetto, occupato a fare la star ospite internazionale e prima di spostarsi ai Record Plant di New York per le rifiniture bisognerà aspettare il marzo del 1979.

Agli studi niorchesi Eno non si fa neanche vedere e ai tre rimasti sfiora l'idea di realizzare materiale nuovo in power trio. Con Bowie alla voce e chitarra, Visconti al basso e Belew alla batteria. Sarebbe stata una cosa interessante ma alla fine si opta per finire il lavoro di Lodge che finalmente esce a maggio nei negozi.

Ma che fine aveva fatto Brian Eno?

In realtà non era molto lontano, anzi. In quel marzo del '79 faceva la spola fra la sua nuova casa al Greenwich Village e le sale di incisione a Long Island occupato per i lavori preliminari del terzo album dei Talking Heads.

Le Teste Parlanti strano gruppo i Talking Heads. Americani dalle doti musicali un poco naïf guidati da uno scozzese geniale e gommoso che è stato grandezza e limite del gruppo.

A guardarli, il componente del gruppo a cui daresti meno credito è il più dotato



più "quell'altro". La genialità si manifesta nella sapiente miscela di tutti gli ingredienti, quando il risultato crea un sapore nuovo e unico. Gli zappiani ne sanno qualcosa.

Lo stile si perfeziona e affina con il successivo "Fear Of Music" ad agosto del '79, uno degli album migliori di sempre, la preparazione del quale impedì a Eno di partecipare ai lavori di rifinitura di Lodge.

L'introduttiva "I Zimbra" è il primo passo alla perfezione formale.

Robert Fripp è chitarra ospite in questo brano e ad ascoltarlo è impossibile non andare alla mente con future Discipline Cremisi. Il testo non è africano né maori o qualunque altra cosa tribale pensiate. Non significa nulla ed è adattato dalla poesia "Gadji Beri Bimba" del poeta dadaista Hugo Ball.

L'8 ottobre del 1980 esce "Remain In Light". L'album consacra i Talking Heads a livello mondiale trascinati anche dal singolo "Once In A Lifetime" dove Byrne incontra Jannacci.

Qui però qualche attrito ne inquina un poco la continuità qualitativa. I Talking Heads cominciavano a sentirsi il gruppo spalla di David Byrne e possiamo aggiungere che molti fan avevano cominciato anche prima quello che c'è di buono è nel lavoro di ricerca della sintesi che qui raggiunge livelli quasi perfetti. Si decide di chiamare molti musicisti ospiti ad aiutare ad ottenere questo risultato, tra i quali anche Robert Steven Belew.

Il nostro viaggio fino al 1981 è quasi terminato ma c'è ancora qualcosa di cui parlare. L'album che Fripp pubblica nel 1980 è bifronte. "God Save The Queen", racchiude tre composizioni prese dal mini tour del '79 di pura frippetronica.

L'altro lato, "Under Heavy Manners" presenta due soli brani. La title track e "The Zero of Signified", un primo assaggio di Discotronics, dove Fripp analizza il rapporto fra la ripetitività colta e quella della musica da ballo.

Per tutto il 1980 Fripp va in tour con il gruppo meno accreditato fra quelli da lui creati .. non che ne abbia creati molti The League

tecnicamente ... beh ... questo gruppo è alla base della World Music moderna.

Cosa li rende così speciali? In fondo la loro formula è semplice e c'erano già state contaminazioni fra i ritmi africani e il rock, pensate agli Osibisia. In cosa consiste il loro segreto? Forse è proprio che la genialità è semplice, vista a posteriori.

La scoperta dell'acqua calda. Il passaggio dallo sgabello alla sedia.

Brian Eno riconosce in loro tutto il grande potenziale, in realtà già dignitosamente espresso nel primo disco e gliene produce ben tre nuovi.

Stranamente ma anche fortunatamente per noi la produzione di Eno si concentra principalmente sulle voci. Non che manchino i suoni "inusueti" ma questi, evidentemente anche Eno evolve, sono ben miscelati nel suono globale. Sono lontani i tempi di Low.

In "More Songs About Buildings and Food" uscito a luglio del 1978 si cominciano a intravedere le tendenze etniche aggiunte al già testato ottimo melange fra le più disparate contaminazioni e stili.

Forse il segreto è proprio questo. Se i gruppi ... "alla Osibisia" .. uniscono il rock ai ritmi tribali creando un pur suggestivo risultato che si limita ad essere però solo "questo"



of Gentlemen, si chiamava così anche il dilettantesco gruppo dove suonava Fripp prima di rispondere all'annuncio dei fratelli Giles.

The League Of Gentlemen è composto da Fripp e il tastierista degli XTC, Barry Andrews che aveva partecipato anche a Exposure e ne rappresentano il lato colto. Il batterista Kevin Wilkinson e la bassista Sara Lee, il lato incolto e punkettaro.

Si pubblica anche un album a febbraio del 1981 insieme all'album di pura Frippetronics, "Let The Power Fall".

Under Heavy Manners e The Zero vedono Buster Jones al basso e Paul Duskin alla batteria, oltre la chitarra di Fripp. In Under Heavy Manners, unico testo mai scritto da Fripp, patafisico e disconnesso ci canta anche un certo Absalm el Habibmai, ovvio(?) pseudonimo di David Byrne.

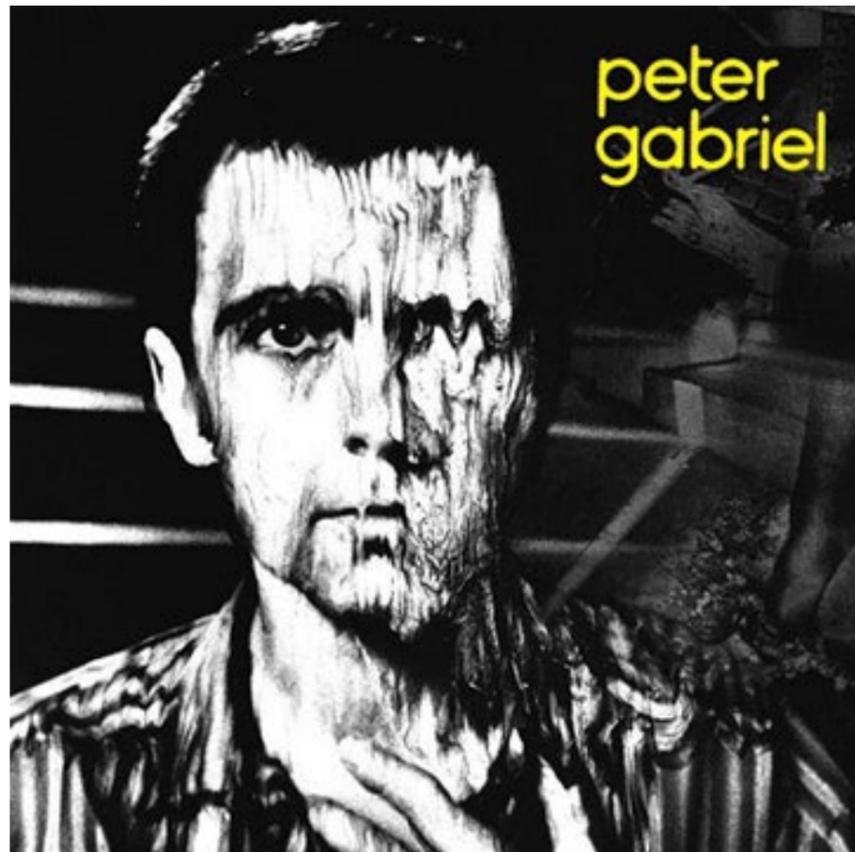
Nel 1980, a maggio esce anche Peter Gabriel 3 ... Melt ... e nel frattempo Gabriel aveva cambiato stile.

C'è un taglio netto tra i primi due dischi di Gabriel ed i successivi. Forse perché ispirato dai Talking Heads, forse perché in qualche modo era nell'aria, di sicuro cambia il suo metodo compositivo, basandolo sul ritmo. Questa scelta lo porterà ad interessarsi anche lui alle culture tribali e di conseguenza alla Musica del Mondo diventandone in futuro il principale promotore.

Cambia anche etichetta, anche per questo l'album che era già pronto nel '79 subisce questo ritardo. La Atlantic lo boccia classificandolo "senza potenziale commerciale". La Mercury ringrazia. "Biko" e "Games Without Frontiers" diventeranno successi planetari.

C'è anche un nuovo produttore, Steve Lillywhite il cui ottimo lavoro ai suoni è un valore aggiunto è ben testimoniato in brani come "No Self Control". La scelta di togliere dall'album i piatti a Phil Collins è sia di Gabriel che Lillywhite.

Ed il lavoro di John Giblin al basso è semplicemente fantastico.

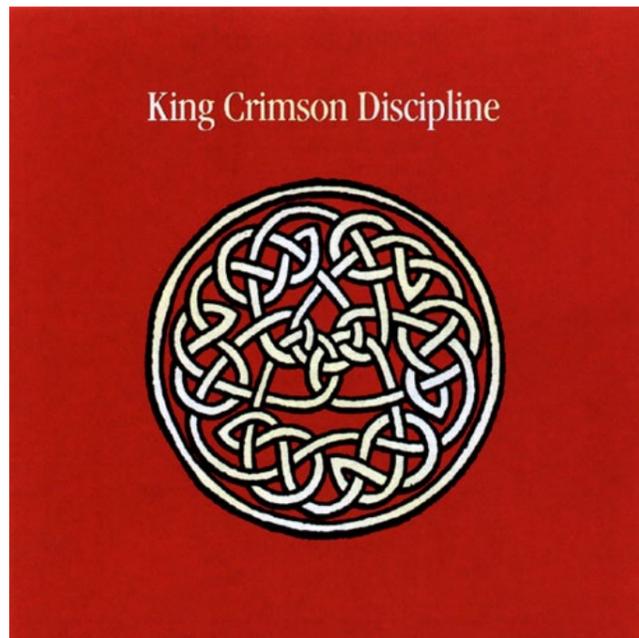


Della vecchia formazione restano soltanto Jerry Marotta e Larry Fast.

Ospiti, Kate Bush che per il suo lavoro in Giochi Senza Frontiere, Gabriel la ricompenserà con una nuova e lucente drum machine, Paul Weller e Morris Pert.

PG 3 o Melt è da molti considerato il punto più alto o almeno uno dei più alti della carriera solista di Gabriel, curiosamente è l'album dove il suo braccio destro, Tony Levin è meno presente, solo un brano, l'altrettanta famosa "I Don't Rememeber" ma in coppia con Fripp e accompagnati da Jerry Marotta. Ed è proprio questo brano l'ultimo passo per 1981 ...

Terminata La Strada per il 1981 per Robert Fripp è il momento di cominciare una nuova campagna triennale. The Incline to 1984. Il declivio per il 1984 e per la quale utilizzerà diversi e più potenti mezzi e per noi è il momento di salutarci e terminare quella che fondamentalmente è stata, solo una parentesi fra due album dei King Crimson



LA BACHECA DI MAT2020

Sei un artista o hai una band che ha difficoltà nel farsi ascoltare bene nei concerti live? Contattami.

La mia esperienza pluridecennale di tecnico audio ti potrà essere d'aiuto, sia per singoli eventi che per tournèe.

Tutte le migliori band hanno sempre avuto bisogno dei migliori tecnici per poter avere successo nei concerti!!

e-mail: walter.devercelli@fastwebnet.it

Fastweb: walter soundengineer de vercelli

Studente di corso di laurea in chitarra pop – rock del conservatorio G.F.Ghedini di Cuneo impartisce lezioni di **chitarra elettrica/acustica , solfeggio e teoria musicale** .

Le lezioni si tengono a Cairo Montenotte (Sv).

Per informazioni

Cell. : 3463076633

e-mail : riccardoperrone91@hotmail.it

A.A.A. CERCO MUSICISTI ZONA PIEMONTE ASTI
PER NUOVO PROGETTO MUSICALE
BRANI ORIGINALI PROPRI (GIÀ ESISTENTI).

SOLO VERAMENTE MOTIVATI
CONTATTATEMI IN PRIVATO

<http://www.facebook.com/iano.nicolo>
docart@alice.it

Fotografia

Inviare le vostre foto a mat2020@musicarteam.com

PICTURES AT AN EXHIBITION
Francesco Pullè

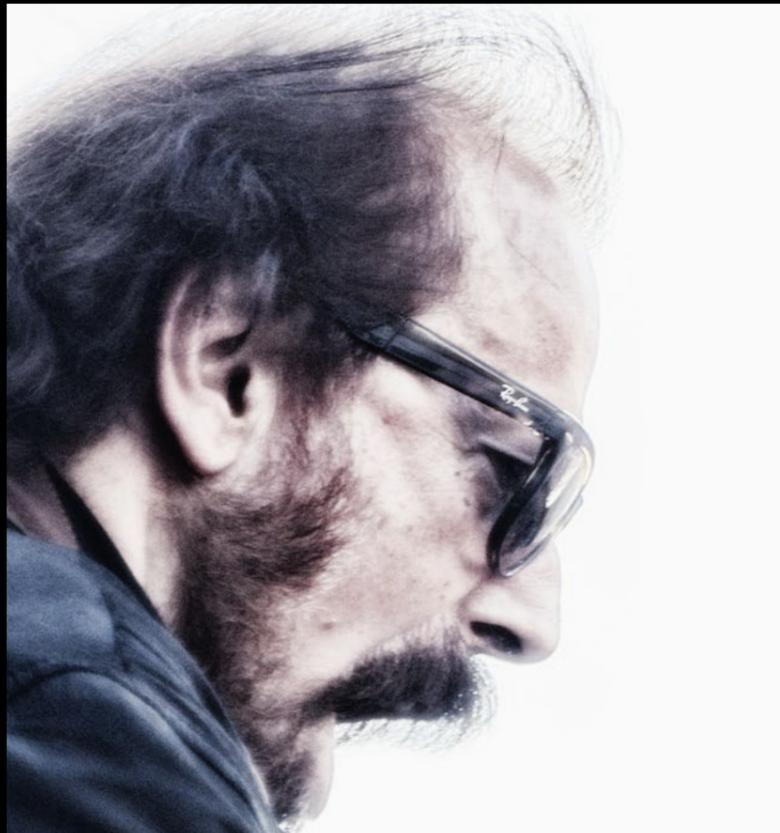
*Diamo spazio alle immagini che parlano di musica.
Non c'è niente di più bello
che regalare un lampo di stupore*



Ramin Bahrami



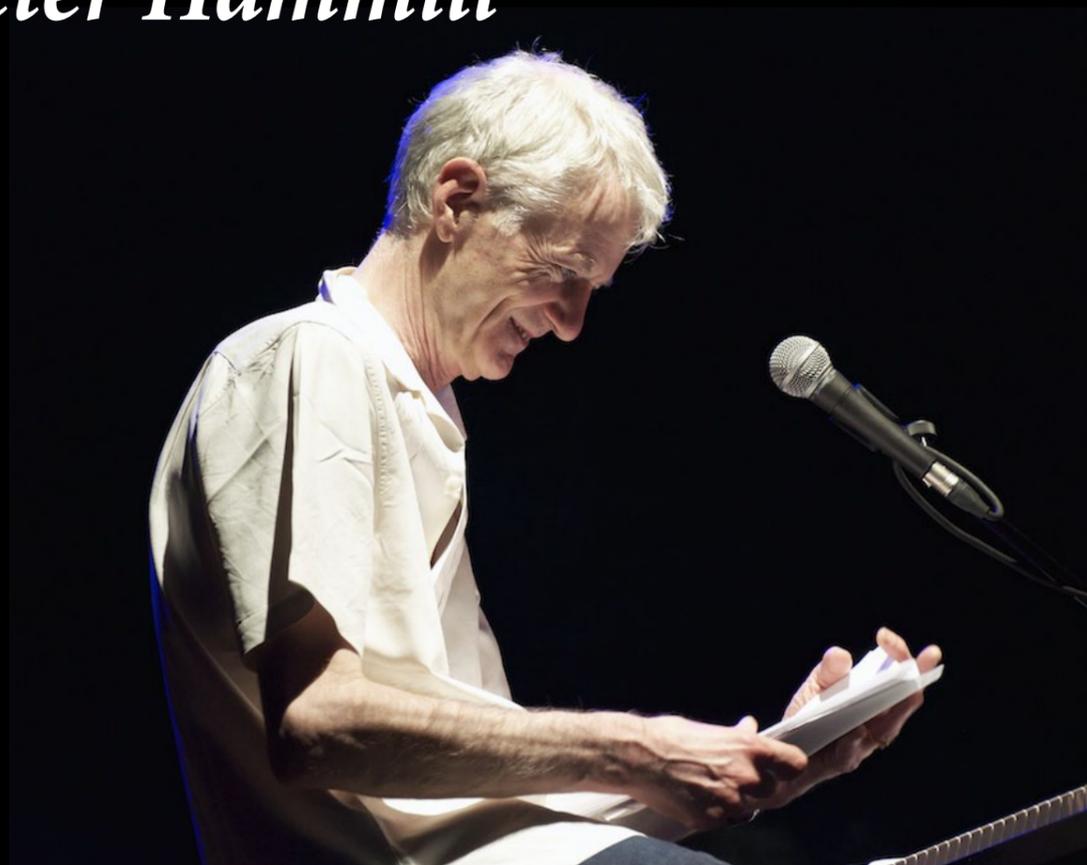
Jim Hall



Banco del Mutuo Soccorso



Peter Hammill



Ian Anderson



L'ALTRA FACCIA DELL'AMERICA

di Oscar Piaggerella

Mentre nella seriosa New York si consumavano i nuovi riti mediologici nell'ipotesi mercantile dell'inespressionismo warholiano e della sua scuola, sulla sponda opposta, quella californiana di Frisco, attorno agli inizi degli anni '70, si assiste al proliferare di performances e spettacoli dagli strampalati e inconsueti nomi, interpretati indossando costumi cavallereschi o estremamente fantasiosi.

Sono i così detti Bay Area Dadaist, artisti operanti soprattutto nelle strade, che ricercano nel non-senso e nello spettacolo dell'assurdo e del grottesco, lo spirito di rivolta sociale e di crescita delle coscienze che aveva caratterizzato in Europa lo sviluppo della concezione dadaistica e cui esplicitamente si riferiscono.

A questi gruppi e ad altri art-group canadesi che si muovevano sulla stessa linea come il **General Idea** (e a questo proposito vale la pena ricordare la candidatura alla carica di sindaco di Vancouver nel 1974, di Vincet Trasov, nelle vesti di Mr Peanut, cioè in costume da nocciolina americana, con tanto di cilindro e bastone), faceva capo la rivista d'avanguardia **File**. Ed è proprio su **File** che

troviamo inserito nel 1974 un flexi-disc dei **The Residents**, contemendo alcuni brani del loro primo album: **Meet the Residents**.

Della controcultura americana sia attuale, sia riferita ai decenni appena trascorsi, abbiamo solo poche e sporadiche notizie.

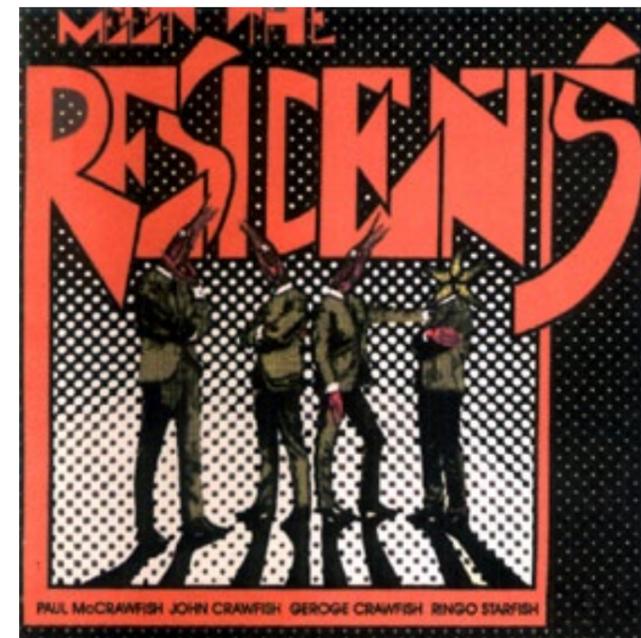
Un po' espressa estemporaneamente e fuori dai grandi canali divulgativi, un po' per il suo non prestarsi ideologico e di fatto alla commercializzazione del prodotto, fatta eccezione forse e in misura circoscritta, per la parte più strettamente musicale.

Il fenomeno **Residents** è un fenomeno a tutto tondo. Non riguarda solamente l'aspetto musicale, notevolissimo di per sé, ma abbraccia globalmente ogni esperienza della produzione artistica: dalla grafica al fumetto, alle scenografie, al teatro, ai video che oggi fanno parte della collezione permanente del Museum of Modern Art di New York. Il tutto attuato con grande gusto ironico e scanzonato verso i miti ufficiali e con l'intento quasi naturale di fondere la semplicità casuale, il freak, l'impegno intellettuale e il kitsch di tipica impronta americana. Ogni loro lavoro rappresenta un concept-work ben definito ed

a se stante.

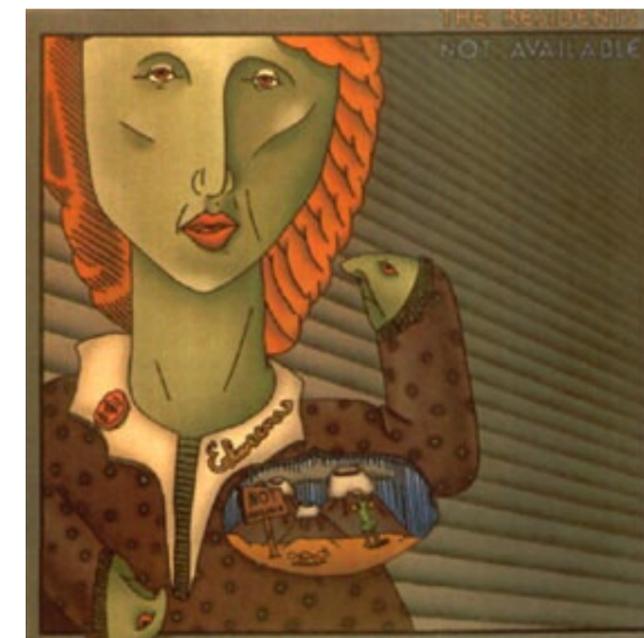
Dei quattro personaggi componenti il gruppo e di tutto il loro staff (grafici, registi, tecnici del suono, etc) non è dato sapere molto.

Volutamente sconosciute sono le loro identità che rimangono nascoste dietro i costumi di scena, dietro ai grandi "globo oculari" in frak, la loro divisa ufficiale, o dietro a pseudonimi irriverenti e sempre diversi.

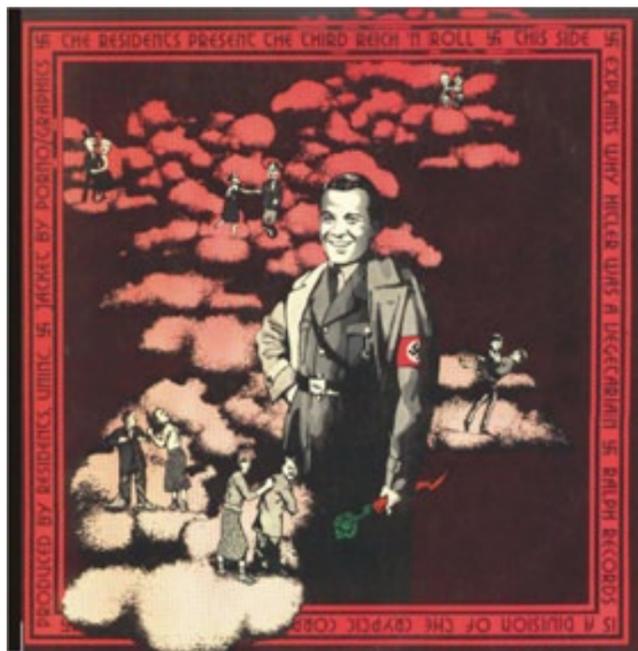


Già nel primo album ufficiale del '74 **Meet the Residents**, edito per la Cryptic Corporation, etichetta Ralph, la loro veste satirica è ben evidente. L'obiettivo è quello di parafrasare, in termini sarcastici ed ironici, i "padri" della musica pop: i Beatles e lo starsistem che da loro ha avuto inizio. La copertina realizzata da **Pore No Graphics** (nome occasionale del grafico che varierà di volta in volta) riporta sul retro la copertina di un noto disco dei Beatles con i loro volti in penombra, ritoccati in maniera beffarda. Nel frontale, in uno stile vagamente fumettistico alla Lichtenstein, compaiono i quattro personaggi con teste di animali marini e i loro nomi sono: Paul Mc Crowfish, John Crowfish, George Crowfish e naturalmente Ringo Starfish.

Atonalità e manipolazione di suoni e voci, l'uso di qualsiasi strumento e invenzione di nuovi strumenti, ricerche musicali disparate: dalla disarmonia alla citazione, dalle distorsioni alle nenie infantili senza tuttavia produrre della musica assordante, accompagnando con testi non-sense, cantilenanti e "acidi", per creare una coerente linea di movimento che sviluppa a suo modo organicamente e senza alcun compromesso di ordine commerciale una personalità stilistica ed una caratterizzazione ideologica non solo incisive ma anche e soprattutto positivamente oltre lo stallo esistenziale-psicologico che avvolge l'arte americana dell'epoca. L'immaginazione più irriverente che ama il rischio per il rischio, nel gruppo che gioca con la società, si contrappone alla banalità idealizzata del singolo self-made-man che si difende dalla paura, dai rischi della società.



Sempre nel 1974 incidono **Not Available** (Ralph RR174) che verrà però stampato quattro anni più tardi. Disco fondamentale della loro storia in quanto li farà conoscere ad un pubblico più vasto. Il grafico qui assume il nome di **Pore Know Graphics** e la copertina, sempre sconcertante per gli accostamenti cromatici e soggettuali, sembra una sorta di fumetto neo-primitivo. Si pensa che all'identità del grafico corrisponda in realtà il lavoro creativo di uno



1276), performance tenuta nel giugno del '76 a Berkley, California. Questo disco vede per la prima volta la collaborazione di altri musicisti dell'ambito come Snakefinger, la cantante Zeibak ed altri. Sempre nello stesso anno esce **Duck Stab!/Buster Glen!** (Ralph RR0278) dove Pore No Graphics si esibisce in ulteriori accostamenti di colore e immagini che abbiano un effetto sicuramente "stridente" su chi le guardi.

L'anno successivo, il 1979, il gruppo viene notato internazionalmente ed iniziano le collaborazioni con musicisti di ricerca del vecchio continente. Nasce così l'idea di realizzare **Eskimo** (Ralph ESC 7906) con la partecipazione di Chir Cutler, percussionista degli Henry Cow e sociologo-politologo inglese e del tastierista americano, facente parte dell'ambito di Frank Zappa: Don Preston.

Eskimo vuole essere una citazione antropologica e culturale delle tradizioni tramandate oralmente dalle tribù del Circolo Artico, della Groenlandia, della Lapponia e di tutta la regione polare. Di questo "glaciale" disco (nelle note di copertina se ne consiglia l'ascolto accanto ad un calorifero o avvolti da una coperta) Cutler scrive che esso è: <<...la più antipositiva e anticritica delle loro tragedie simbolico-musicali>>, ma pure sottolinea come i The Residents <<...esorcizzano la paura meccanizzando l'orrore, ...torturando la futilità della disco-halls con l'instaurarsi di una danza macabra e inorganica... controllando infine il circuito generazionale umano appellandosi alla trasparente conseguenza dell'artificial-life...>>.

E' qui che il quartetto assume definitivamente l'immagine-travestimento degli orwelliani globi oculari in frak; e abbandonando il vezzo di bambini terribili dai fini solo dissacratori, affrontano una più profonda indagine nelle sfere antropologiche sotterranee. Del disco esiste anche una versione picture-disc, dove i quattro "big-eyes" compaiono ritratti nella baia di San Francisco direttamente sul vinile.

o più componenti del gruppo stesso. Lo studio della grafica, dell'impostazione dei piani, delle sequenze si rivela parte fondamentale anche nelle scelte scenografiche dei concerti, dei lavori teatrali e dei video.

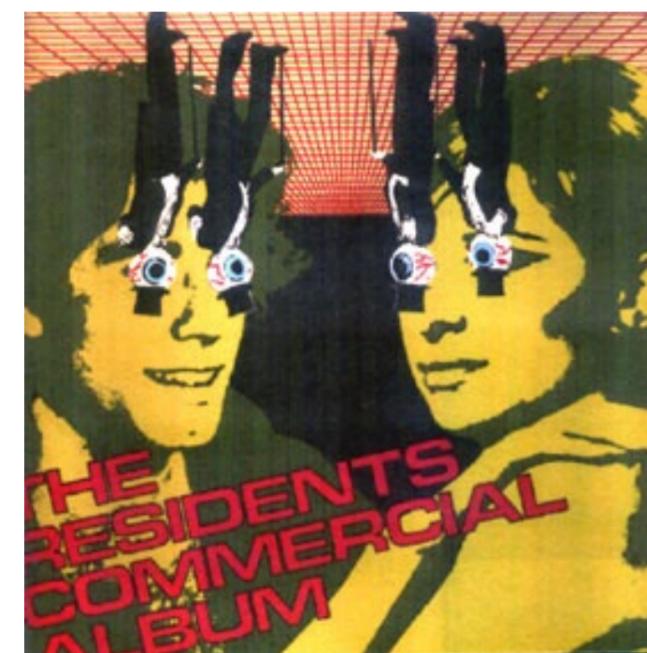
1976: ha inizio la maturità musicale dei The Residents che producono in quell'anno **The Third Reich 'n Roll**. Disco ai limiti dell'udibile composto con nastri preregistrati di rumori riferiti alla seconda Guerra Mondiale. Discorsi del Fuhrer sovraincisi a noti brani di Elvis Presley, dei Beatles e dei Rolling Stones; il tutto condito con loro interventi umoristici ed elettronici. Una testimonianza filmica dei "live" del disco si ha nel video **Video Voodoo** del 1977.

La copertina esalta ironicamente la positività ariana. Una ulteriore singolarità di **The Third Reich 'n Roll** sono le cinquanta versioni diverse in cui è stato edito: un esempio unico di elusione e di aggiramento della serialità tipica del prodotto discografico e della distribuzione massificata. Esiste però un rarissimo cofanetto in legno che le raccoglie tutte; edito in tiratura limitata è considerato in America un vero e proprio "disco d'artista".

Seguirà subito dopo **Fingerprince** (Ralph



Dall'Inghilterra giungono anche, incuriositi dal fenomeno Residents, Fred Frith, grande sperimentatore di suoni e anch'egli uno dei componenti chiave degli Henry Cow, Robert Wyatt, il "venerabile" di Canterbury e Don Jackovich. Con loro prende corpo **Commercial Album** (1980 Celluloid 5298 07): un album musicale in cui sono incisi quaranta commenti musicali per altrettanti spots pubblicitari televisivi dalla durata di un minuto ciascuno. La doppia lettura dell'immagine di copertina dall'alto verso il basso e dal basso verso l'alto, realizzata sempre dal nostro Pore Know Graphics (altre volte sarà semplicemente



Pornographic), ribadisce gli intenti "sovrapposti" o fra le righe dell'operazione.

E' in questo momento che il lavoro artistico dei The Residents incomincia ad interessare gli addetti ai lavori in campo non solo musicale ma più propriamente dell'arte dell'arte intesa come componente interattiva delle discipline creative. Alla fine degli anni '70, durante una conferenza alla Galleria Peccolo di Livorno, Germano Celant, allora già conosciuto internazionalmente, ma sempre attento ai nuovi linguaggi, invece di parlare o leggere una relazione, fece sentire agli intervenuti un disco dai suoni inusuali di uno sconosciuto gruppo californiano: i The Residents.

Tra visivo e sonoro

Con la crisi delle avanguardie post concettuali alla fine degli anni '70, le istituzioni artistiche, museali ed intellettuali si orientano o vengono pilotate verso un ritorno alla "pittura", costruendo sul gusto dei nuovi-ricchi una facile, confortante restaurazione che accomuna l'esperienza artistica della presunta "elite" creativa alle più materiali esigenze del <<quadro-come-investimento>> ed alla massificazione ed omogeneizzazione del prodotto intellettuale che risponda a connotazioni di facile interpretazione, sull'incalzante onda dei linguaggi media.

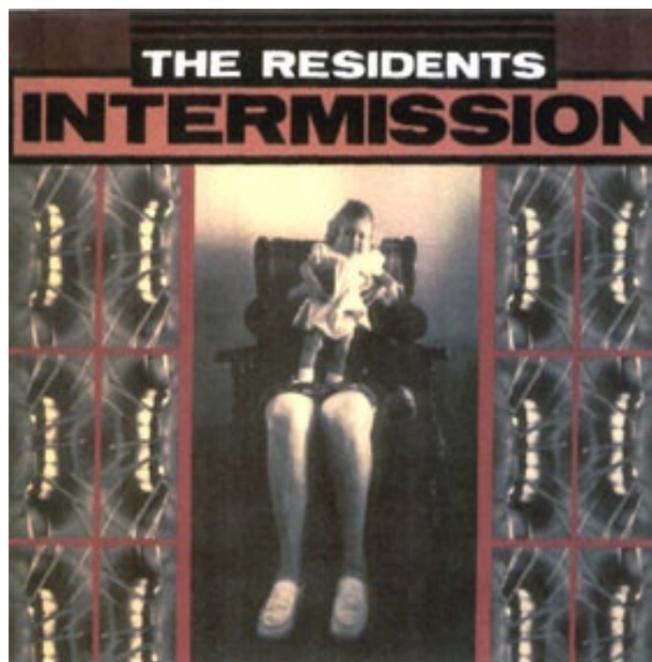
Le tendenze individualistiche dei The Residents, espressa come abbiamo constatato, non solo musicalmente ma elaborando codici appartenenti alla totalità dell'espressione artistica, la loro volontà di non-conformismo, li porta ad assumere atteggiamenti sempre più improntati alla ricerca di singolarità che lascino spazio allo piazzamento, all'ironia ed alla diversificazione personale anche in chi ne fruisca. Nel 1981 dalla loro maestria drammatico narrativa, nasce l'idea della **Trilogia della Talpa**, originariamente edita dalla Cryptic Record e oggi ristampata

in CD dalla Esd (80272) dove si narrano storie di calamità naturali, conflitti razziali, visioni di culture diverse e problematiche esistenziali; il tutto condito con incastri di voci e sperimentazioni sonore. Il secondo atto della trilogia, *The Tunes of Two Cities* (1982 Ralph RZ 8202), gioca proprio sulla parola "differenze", sulla contrapposizione e la spaccatura tra due concezioni opposte del mondo. La prima parte infatti rielaborando brani jazz anni Trenta, ne stravolge la struttura musicale ponendo l'accento ed anzi calcando sul facile consumo d'ascolto e sul processo di costituzione del gusto musicale generalizzato attuato già allora dal nascente mercato discografico.

La seconda parte ha quasi il sapore di un intervento filosofico, più vicina musicalmente all'anima sonora del gruppo che qui ribadisce l'importanza delle scelte individuali, difficili certo, ma auspicabili per la crescita dell'umana natura. La critica musicale più illuminata ha considerato all'epoca questo secondo album della trilogia come una delle opere migliori della produzione americana, soprattutto per il senso ludico nei confronti dello sperimentalismo elettronico e per la stesura letteraria delle storie fantastiche di cui l'album narra.

Un discorso particolare merita la produzione lirica del gruppo, il suo volto letterario. Se sono d'obbligo i riferimenti al nonsense ed ai doppi significati di scrittori come Lear e Carroll, altrettanto importanti sono i contributi attinti dalla poesia surreale e simbolista, dalla patafisica di Jerry, persino alla tradizione umoristica americana: da Mark Twain a Woody Allen.

Le copertine dei due album sono totalmente differenti. Acida la prima, con disegni in bianco e nero sintetici e spigolosi, che ricordano incisioni espressioniste; giocosa la seconda con un grosso puzappo obeso, tondeggiante



quale protagonista.

Sempre nel 1982 esce *Intermission* con una copertina "splatter" fatta di iterazioni fotografiche in cui compare una bocca martoriata dagli stuzzicadenti infilzati nelle gengive (l'ironico riferimento a Warhol è evidente). De breve ma interessante disco, verrà specificato non essere la terza parte della "trilogia" di cui peraltro si perderanno le tracce, anche se molti pensano di individuarla in *Title in Limbo* (1983 Ralph RR/8351), che però si discosta dall'acidità dei primi due dischi, approfondendo l'aspetto, per così dire, poetico del gruppo.

Il *Mole Show*, la performance tratta dalla trilogia è una sorta di irrisione grottesca al rock teatrale, agli scenari psichedelici, ai fumi colorati, alla magniloquenza romantica e al kitsch della rappresentazione del rock. Le scenografie, i costumi e le maschere fanno oggi parte delle opere custodite al Museo d'Arte Contemporanea di Los Angeles.

L'altra grande performance della maturità (1988), *God in Three Persons*, scritta come pièce teatrale, narra delle vicende di un cowboy e di due gemelli siamesi, mistici dal sesso mutante. Una parafrasi sull'eterno duello tra

il bene e il male che pur coinvolge altri aspetti dei temi fondamentali della letteratura americana come religione, sesso, senso di colpa. Di *God in Three Persons* esistono versioni in CD-video, DAT etc. Nelle edizioni discografiche (Riko RCD 10045) verranno stampati solo i brani strumentali.

Pur essendo un gruppo di rottura, di impostazione socialmente rivoluzionaria e non rinunciando mai (anche se negli ultimi tempi, quando qualcuno sostiene la ripetitività e managerialità dei loro "giochi") alla posizione di crescita individuale come formula per cambiare la società, i The Residents non si iscrivono però ai margini del mondo consumistico americano. Del rapporto del gruppo con il mercato e con la grande distribuzione Gary Panter, loro collaboratore dell'epoca, scriverà nel *RozzTox Manifesto*: <<Per necessità dobbiamo autosostenerci. I mass media sono più forti dei media artistici. I canali estetici devono infiltrare i canali popolari... Noi stiamo costruendo un movimento artistico fondato sugli affari... La saturazione del mercato è stata raggiunta nei '60 e lo sappiamo bene tutti. Le Belle Arti estetiche sono di utilità sempre minore... Se vuoi una media migliore costruiscevene uno... Siamo nati capitalisti e produttori di beni e servizi alternativi...>> (da *Feature Mist* 1982).

Del resto in questa sottile contraddizione, reale o apparente che sia, nella ricerca ed ottenimento del "successo" inteso non solo come riconoscimento dei valori propugnati ma anche come personale punto di arrivo, è sintetizzato pragmaticamente e senza troppe ipocrisie, il processo di scambio culturale, di contrapposizione e di compromessi che avviene tra vecchio e nuovo, tra le ascendenze e le discendenze (Vico direbbe corsi e ricorsi) che inevitabilmente coinvolgono ogni espressione ed esperienza della natura umana.

Nella nostra epoca di veloce consumo, di miti e ideologie e di lento cambiamento esistenziale e comportamentale, dove l'uso dei sistemi di comunicazione è fondamentale, la scelta stravolgente dei The Residents è riuscita a "passare" tra i "normali prodotti dell'industria discografica" proprio grazie ad una fantasiosa quanto disinibita "guerriglia di informazioni" condotta proprio sullo stesso campo dei media tradizionali con scoops casuali o voluti, come il sequestro della copertina anti-Beatles, la censura di quella con Hitler, le voci dell'esistenza di una presunta Corporazione Criptica o di un "quinto Residents" scoperso nel 1972, chiara allusione al quinto Beatle Stu Sutcliffe morto realmente nel 1962.

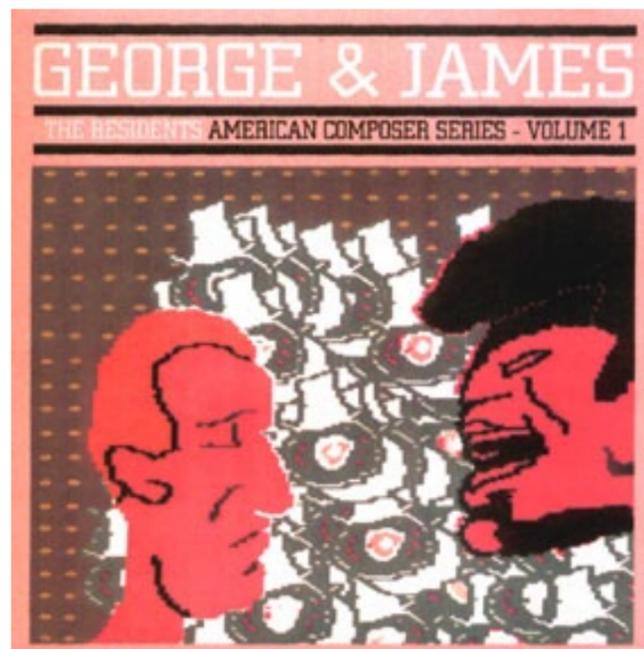
Nel 1982, decennale della Ralph Records, la casa discografica indipendente che pubblica e sostiene le operazioni Residents, celebrato con la produzione di speciali pasticche contro il mal di testa "commemorativo", segna anche l'inizio di una profonda crisi che investe in generale tutte le piccole case discografiche indipendenti che non riescono di fatto a competere con le possibilità distributive e pubblicitarie delle grandi etichette. Da questo momento in poi la Ralph Records comincerà un discorso musicale più vicino al gusto del grosso pubblico, fatto che allontanerà, anche se non subito, il gruppo californiano dalla casa discografica e che porterà al definitivo fallimento dell'etichetta nel 1985.

Gli ultimi lavori incisi dai The Residents per la Ralph Records sono *The Big Bubble*, *George and James* disco che apre un ambizioso progetto di rivisitazione dei compositori più rappresentativi della musica americana, e *Whatever Happened to Vileness Fats?* (Ralph RZ8452) che nasce come colonna sonora del primo, incompleto progetto teatrale nel 1972, per successivamente divenire un video televisivo per l'infanzia (?).

La creatività del quartetto e del suo

ArtWork

entourage in ambito teatrale, negli impianti scenografici, nella espressività dei costumi simbolici, surreali, nell'uso delle luci e naturalmente dei suoni ed anche nella puntuale costruzione narrativa che peraltro ritroviamo anche nei lavori discografici, va in questo periodo sempre più raffinandosi, ma resta il mezzo video ad essere il miglior vettore della bizzarra filosofia Residents. La cultura cinematografica-televisiva fa parte del patrimonio storico del gruppo. Nelle **One Minute Movies** del 1980, più volte premiate, troviamo precisi riferimenti e parodie dal cinema underground americano, ai cartoni animati della Warner Bros, alle prime prove cinematografiche futuriste; mentre **Earth VS Flying Saucers** del 1985 è il primo di una serie di video sulla rivisitazione con interventi di computer grafica e debita sonorizzazione, di vecchi films di cassetta o series televisive.



Dopo il distacco dalla Ralph Records i The Residents tra l'altro, mettono in atto il loro grande progetto discografico (ancora in corso, si prevede sino al 2001!), quello di realizzare la **American Composer Series**, una serie di incisioni dedicate ad almeno 20 grandi artisti compositori americani rivisitati secondo "l'estetica del mostruoso" tipica del gruppo. Di cui **George and James**, riferito a

Gershwin e a James Brown, è stato il primo disco. Sull'onda di questo progetto nel 1990 si ha l'ultimo tour europeo del quartetto che purtroppo toccherà solo l'Olanda e la Spagna e che porterà all'incisione del live **Cube-E The History of American Music in 3 E-Z Pieces**.

La storia recente dei The Residents è scritta su CD-ROM, video CD, capaci di raccogliere più compiutamente tutte le anime espressive del gruppo, come la sola incisione discografica, naturalmente, non può fare. Ciò comporta però una tecnologia di lettura ancora alla portata di pochi e l'ulteriore difficoltà nel reperimento dei lavori.

L'alchimia sghemba e geniale della "costa occidentale" pur rivestendosi delle tecnologie più avanzate e cavalcando il business resta tuttavia quasi nascosta, da cercare, come a voler ribadire la reale esistenza della fantomatica "corporazione criptica" di cui si vociferava agli inizi degli anni '80.

Per maggiori informazioni ed approfondimenti sull'argomento trattato:

Music shop recording

Vinili da collezione
e cd - nuovo e usato

Via Filippini 8 - 16043 Chiavari (GE)
tel. 0185 - 16.90.984
aperto alla domenica mattina
e giorni festivi
www.feelinblue.it

Ditelo a... GIANNI LEONE



a cura di GIANNI LEONE

Darling(issimi), si è appena conclusa l'edizione del Festival di Sanremo di quest'anno, che non commento. Voglio invece riproporre il mio "reportage" sull'esibizione di Patty Pravo e Todd Rundgren del 2009.

Vi ricordo che potete scrivermi per esprimere pareri, impressioni, porre quesiti e...dubbi epocali sulla musica e la società che ci circonda. Insomma: **ditelo a Gianni Leone!**

TODD RUNDGREN e PATTY PRAVO al Festival di Sanremo 2009

Che delusione!...

Non per Todd Rundgren, of course, ma per il ruolo secondario che gli è stato dato. Intanto, lo strombazzatissimo pezzo di Patty Pravo è una mezza, anzi intera boiata: inutilmente pretenzioso, banale e «già sentito» nella melodia che vorrebbe rifarsi ai brani che lei cantava agli inizi degli Anni '70 durante il «periodo francese»; identico, nella sequenza di accordi delle seconde due battute del ritornello, a «Ricordati di me» (s'intitola così?) dell'immondo e belante Venditti, e infatti in quel punto anche la melodia si rifà a quella canzone, peraltro non certo originale, ma a sua volta già frutto di svariate scopiazzature, in puro «stile» vendittiano.



Altro che brano «pieno di luce», «magico», tanto da farle decidere di bloccare ogni altro progetto lavorativo - a suo dire - per correre al festival a offrirci questo dono raro e prezioso! Il titolo, inoltre, («E io verrò un giorno là») lo trovo infelice, contorto e ruffiano (evoca intenzionalmente «E dimmi che non vuoi morire»). E poi lei, al solito, clamorosamente e patologicamente incapace di raggiungere le note più alte, nemmeno ricorrendo al solito squallido trucchetto targato «Pravo», cioè prendere la rincorsa e scivolare, slittare verso la nota, mentre al contempo ci si allontana dal microfono. Mai che le riuscisse, però: resta sempre un semitono o addirittura un tono calante. E che cacchio!!! «Clone di se stessa», qualcuno ha detto. Non ha tutti i torti.

Negli ultimi tempi, inoltre, si è trasformata: zigomi bitorzoluti, labbro inferiore troppo ingrossato, naso che appare come infossato, col risultato di farla rassomigliare, vista di profilo, all'orrenda - AIUTOOOOOOOO!!! - Donatella Versace. Intendiamoci, anche così il suo viso rimane - e d'altronde lo è sempre stato - il più bello e affascinante mai apparso sulla scena della musica leggera italiana. L'ho sempre affermato, lo dico e lo ribadisco ancora oggi. Inoltre non discuto il suo TIMBRO vocale, davvero unico e straordinario, né le sue doti interpretative e soprattutto il suo carisma naturale. Tornando all'esibizione sanremese, bisogna sottolineare la sera prima tutti gli ospiti che hanno accompagnato i vari cantanti hanno poi avuto una buona manciata di minuti per eseguire brani da soli, per mostrare il loro talento. Ieri sera, invece, niente di tutto questo. Degli altri ospiti non mi frega niente, è stato buon per loro se hanno avuto più spazio a disposizione.

Mi spiace per Todd: un'apparizione inutile, scialba, penalizzante. Come poteva venire fuori il suo GENIO SCONFINATO facendogli fare un assoletto di quattro note della durata di dieci secondi e poi arrivederci-e-grazie??!! Roba che le sere precedenti lo stesso assolo fatto dal chitarrista dell'orchestra quasi quasi è stato migliore e più appariscente! Gli altri due super ospiti - nientemeno che Dave Weckl alla batteria e Nathan East al basso - ancor più penalizzati: se al loro posto avessero chiamato due turnisti di Peppino Gagliardi sarebbe stata la stessa cosa; quindi, perfettamente inutile farli scomodare. Maledizione, perché non si è pensato di fargli fare anche una breve cosa assieme? Sprecare così il talento, quello di Todd in particolare!... E poi Bonolis l'ha presentato come Todd «RINGREN»!!!!

Vabbè, diciamo che si sono fatti una bella vacanza italiana tutta pagata. Oltre ad un lauto cachet, ovvio.

gianni.leone@musicarteam.com



mondo radio



a cura di **MAX PACINI**

MusicArTeam ONLINE

su *Yastaradio*



In questo numero "**Mondo Radio**" fa una visita assolutamente inaspettata... in casa sua. Parliamo di voglia, di passione, di forza, di condivisione, di incoscienza... e di musica. Di un'altra avventura che si affaccia alla ribalta. Non bastava la carta stampata, non era sufficiente il web magazine **MAT2020**... ci doveva essere necessariamente anche la radio. E radio è stata: **Yastaradio** (www.yastaradio.com).

Athos Enrile & Max Pacini, con la possibile presenza di **Angelo De Negri**, conducono da inizio febbraio 2013 un nuovo programma dal titolo "**MusicArTeam on line**" in onda, o per meglio dire in streaming, ogni **venerdì alle ore 21.00** e in replica **martedì alle ore 15.00**.

Il desiderio di oscillare tra nuovo e antico, tra pop, prog e canzone d'autore, con qualche aneddoto e ricordo personale.

Questo è il nostro programma. Questo, cari lettori, potrebbe essere il vostro programma. Anzi lo sarà sicuramente.



L'esperienza diventa novità. La logica diventa improvvisazione. Il passato tende la mano al futuro. Il desiderio di raccontare diventa ansia di ascoltare.

Il programma, registrato negli studi di corso Italia in **Savona** e diffuso in tutto il globo via internet da **Yastaradio**, emittente lombarda lantiatissima, raggiunge grazie alle nuove tecnologie un pubblico variegato, competente e pluriubicato.

MusicArTeam on line rappresenta l'ennesima pazzia di un gruppo di persone che nel giro di pochi mesi ne ha combinate, come dico sempre, di tutti i colori! E chissà cosa si studieranno... opsss ci studieremo nel futuro!

Ma perché parlare tanto... lasciamo spazio alla musica.

A vostra disposizione una e-mail per condividere qualsiasi emozione: matonline@musicarteam.com

Vi aspettiamo numerosi... e anche di più.

A voi la linea.

max.pacini@musicarteam.com



Tornano nel 2013 con uno spettacolo che ripropone Seconds Out

THE WATCH

MAT2020 ha intervistato Simone Rossetti

Suppongo che le vostre passioni musicali siano state "guidate" da differenti stimoli e da variegate esperienze legate alla sfera progressive. Che cosa vi hanno dato in più in Genesis, rispetto ad altri gruppi dell'epoca?

Diciamo la liricità e le armonie delle loro composizioni.

Ero presente al concerto di Torino dei Genesis, nel '74, e la cosa che colpì di più noi adolescenti fu l'aspetto teatrale di Gabriel, che potevamo solo immaginare guardando le pagine di Ciao 2001. Quanto è importante per voi la scenografia in uno spettacolo live?

I nostri spettacoli hanno la musica al centro dell'attenzione e i limitati mezzi che abbiamo a disposizione, essendo così spesso "on the road", non ci permettono di avere scenografie all'altezza dell'offerta musicale, per

cui diciamo che ci affidiamo al nostro modo naturale di stare sul palco e al farci trasportare dalla musica che amiamo, senza scenografie, ma con tanta passione e questo viene trasmesso al pubblico che sempre numeroso e fedele ci torna a vedere ogni volta.

Dopo oltre dieci anni di esistenza, come giudicate la vostra evoluzione e quella della vostra musica?

Nonostante l'amore per i Genesis, è la nostra musica che ovviamente più ci sta a cuore, e negli spettacoli che facciamo diamo sempre un assaggio del nostro repertorio. Direi a questo proposito che le nostre canzoni forse si sono portate verso uno stile un po' più semplice rispetto al passato anche se la ricercatezza di sonorità mai scontate e melodie poco particolari è sempre un aspetto molto importante durante la composizione delle musiche, fatto che mi riguarda in prima persona.



marina montobbio 2012

THE WATCH

Che tipo di equilibrio ricercate nella proposizione di brani in parte vostri e in parti dei Genesis?

Dipende dalle occasioni, laddove siamo poco conosciuti come The Watch suoniamo quasi esclusivamente Genesis, mentre nei luoghi dove conoscono i nostri dischi suoniamo qualche brano originale in più... è la gente che ce lo chiede e noi siamo ben felici di accontentarli.

I vostri tour esteri sono molto frequenti e pare che uscire fuori dai nostri confini dia maggiori possibilità di espressione -e di lavoro-. Che cosa accade realmente... quali le differenze, secondo la vostra esperienza?

Forse in Italia c'è più attenzione a quello che viene da fuori che dall'Italia. All'estero oltre ad un'organizzazione forse migliore c'è anche più apertura, credo, a quello che vien da fuori, anche se essere italiani talvolta nei paesi del nord non è troppo un vantaggio e bisogna sempre dimostrare di essere persone professionali, forse contro un modello di pensiero diffuso che vede, a ragione o meno, gli italiani come dei poco affidabili quando si parla di lavoro... quindi doppio sforzo per noi, ma poi credo il nostro show appiani tutte le prevenzioni.

Nel rifacimento di un brano conosciuto, ricercate la congruenza perfetta o preferite mettere qualcosa di personale?

Non siamo una cover band e non ci interessa riproporre i brani come carta carbone, abbiamo competenze musicali che ovviamente usiamo in questo senso.

Che cosa amate della dimensione live e cosa della fase studio?

Il live è divertente ma molto stancante per il corpo, lo studio molto più lento e stancante per la mente, ma può essere esaltante ancor più se le cose vengono come dovrebbero... eheh.

Che giudizio date delle possibilità offerte dalla rete, in funzione del vostro lavoro? Potete fare un bilancio tra aspetti positivi e negativi?

La rete è eccezionale ed è grazie alla rete che abbiamo potuto far sempre tutto da soli, senza agenzie che spesso non sono interessate alla musica prog, quindi bilancio super positivo, viva la rete e non solo per questo aspetto musicale.

Quando ascolto la musica progressiva - quella di un tempo ma anche di nuova realizza-

zione - mi chiedo come tanta bellezza possa essere surclassata dalla banalità di musiche di cui milioni di persone si nutrono. Esiste secondo voi un modo efficace per educare i nostri giovani ad una musica - prog o non prog - di qualità?

Io ho avuto l'esperienza di mio figlio, è cresciuto col prog in modo naturale senza nessuna forzatura da parte mia ed ora, oltre ad essere super fan dei The Watch, ovviamente compra o scarica i dischi dei Genesis, ELP, Pink Floyd, fino ai Porcupine tree... è questione di abitudine ed un pizzico di cultura e pazienza per approcciarsi alla musica con interesse... credo sia tutto naturalmente già presente nell'uomo.

Aprite la scatola dei desideri: cosa vorreste ved realizzato da qui al 2015?

Un altro disco The Watch dopo quello del 2013, e ancora una tournée ricca ed esaltante come le ultime due e quelle, spero, di 2013 e 2014 hehe.

athos.enrile@musicarteam.com

I The Watch tornano nel 2013 con uno spettacolo che per la prima volta riproporrà gran parte dei brani di quel capolavoro live dei GENESIS del 1977: Seconds Out!

Il modo unico in cui solo i **The Watch** sanno interpretare i brani dei Genesis, contando tra l'altro su una voce che mai come in nessun'altra band europea o extraeuropea si avvicina a quella di Peter Gabriel, darà la possibilità unica di poter ascoltare anche i magnifici brani della prima era Collins come se fossero interpretati da quel Gabriel, che all'epoca era appena uscito dalla band.

Dello show faranno parte anche qualche spunto dalla produzione originale **The Watch**, band che da tempo si distingue nel campo del prog-rock classico mondiale, con del materiale originale di ispirazione Genesis, assolutamente sorprendente per tutti gli ascoltatori dei Genesis e del prog melodico in generale. Sono previste poche date italiane, e quindi la data in Liguria, regione nella quale i The Watch non suonano da 7 anni, diventa imperdibile.

La location scelta è quella di Valleggia, Savona, nella splendida cornice del Teatro Nuovo di Valleggia.

Evento organizzato da Marina Montobbio e Musicarteam.

Info e prenotazioni: bartemont@libero.it

Cell. 338. 65. 13. 489

Marina Montobbio 2012



Marina Montobbio 2012



Marina Montobbio 2012



Marina Montobbio 2012





a cura di RICCARDO STORTI

STEVEN WILSON *Grace for Drowning* (Kscope - 2011)



Per scorgere dei gioielli nascosti, non è mica detto che sia necessario rifugiarsi nel passato remoto degli anni Settanta. Talvolta, la realtà circostante - spesso così caoticamente veloce (e Internet insegna...) - cela lavori di indicibile bellezza. Fosse solo quello. In taluni casi, data la massa montante e postulante delle novità (anche nella nicchia), siamo parecchio

distratti, nonché impossibilitati a cogliere il "capolavoro". Sì, qualche lustro fa era più facile. Non si trattava affatto una questione di qualità, ma di tempo. Ce n'era di più. Oggi prevale il fast food.

Così può capitare che un (doppio) CD come *Grace for Drowning* di Steven Wilson sia accolto con ovazioni dagli appassionati di prog,

senza che, però, la critica - quella seria e dotata di adatti prerequisiti - abbia il tempo (o la voglia) di vivisezionarne i dettagli e di coglierne l'essenza. Per quale motivo poi? Semplice, per comprendere che abbiamo sotto mano una pietra miliare di questo decennio, se non uno degli album più riusciti - a tutti i livelli - dal 2000 ad oggi. Non è il solito disco, ma il frutto di un maturo apprendistato musicale. Vediamo - anzi ascoltiamo... - perché.

La factory coinvolta è il meglio di quel che si possa chiedere in termini di esperienza "storica". Una galleria di nomi noti: Tony Levin, Steve Hackett, Theo Travis, Trey Gunn, Pat Mastelotto, Dave Stewart (arrangiatore), Nick Beggs, Markus Reuter... signori che richiamano ad un universi paralleli tra King Crimson, Genesis e Canterbury.

I contenuti sono una sintesi di varietà nella ricerca. Sarebbe superficiale definire *Grace for Drowning* un lavoro solo progressive: significherebbe volere limitare il range creativo dello stesso Wilson.

Si inizia con la title track: 2 minuti insoliti con arpeggi pianistici quasi impressionistici (alla Debussy, per intenderci) ed una tenue melodia corale simile a *Because* dei Beatles. E già siamo spiazzati.

Sectarian è una marcia in 7/4 dal percorso accidentato, zeppo di buche crimsoniane a cui non è facile sottrarsi, grazie anche alle spaccature altisonanti del sax free di Travis. Con *Deform to a Form a Star* Wilson si ricorda di essere anche un felice facitore di piacevoli melodie: la song sembra un ricordo a ritroso verso alcune tra le pagine più brillanti dei Porcupine Tree. Wilson, un discepolo - ora maestro - che ha saputo trarre validi insegnamenti da *I Talk to the Wind* e *Us and Them*. Sono lucori che si ripresentano in questa poderosa opera: *The Postcard*, impostata sulla tonalità di Do maggiore, è l'elogio della semplicità fatta armonia al servizio delle emozioni; il blues di *Like Dust I Have Cleared From My Eye* segue un'evoluzione libera, al limite della citazione floydiana; l'incipit di *Track One* persiste in quella direzione ma poi si perde tra dissonanze e aggressioni dinamiche (la tempesta

dopo la quiete).

Il nocciolo si scorge in due composizioni: *Remainder The Black Dog* è oscura, dai fiati alla Van Der Graaf e dagli interludi pianistici davisiani; ma occhio a *4'52"*, dopo il riff metallico. Le frasi di basso sembrano quelle di Djivas in *L'isola di niente* (ops... ma voi lo sapevate che questo è il disco di prog italiano più amato da Steven Wilson?) e vengono seguite da staccati organistici non lontani a quelli dei Gentle Giant di *Three Friends*.

Gli oltre 23 minuti di *Raider II* sono il disco nel disco. Qui non ci si può affatto distrarre. Si riprendono le ombre di *Remainder The Black Dog*, le aperture corali e mellotroniche di *Sectarian*. Siamo all'altezza di territori espressivi di difficile contiguità (eppure i posti di frontiera ci sono). Là dove King Crimson, Van Der Graaf Generator, Mahavishnu Orchestra, Perigeo, Magma e Faith No More confinano. Il sogno di *Cirkus* diventa un incubo appena varca la soglia di un Luna Park metallaro.

Densità che si stratificano a densità. Non è un minestrone, ma (anche) una (talvolta disperata) ricerca di sintesi in un panorama musicale contemporaneo di difficile prevedibilità identitaria. Elettronica, Pink Floyd e minimalismo (*No Part Of Me* e *Index*), ricerche vocali tra Ligeti, Pärt e Gorecki (*Raider Prelude*) e schedature morriconiane (*Belle de Jour*).

CD riposti in custodia. La viva impressione lascia un senso di vertigine, quasi una spossatezza rivelatrice di un peso "sostanziale" come - appunto - una pietra miliare capace di indicare una direzione. Che questo *Grace for Drowning* "suoni" per il decennio presente, così come certi album (*Revolver* dei Beatles, *Hot Rats* di Zappa, *Bitches Brew* di Davis, *In the Court of Crimson King* dei King Crimson, *Rock Bottom* di Wyatt, *Purple Rain* di Prince, *Nevermind* dei Nirvana...) segnarono la strada per i giorni a venire? Il prog potrebbe non essere più lo stesso da questa produzione wilsoniana in avanti? La mia è una sovrastima? Direi che è solo un segnale di riflessione. O un fermo immagine necessario per un film che sta scorrendo un po' troppo velocemente.

© Riccardo Storti



MARCHESI SCAMORZA

di Athos Enrile

traduzione Erica Elliot

La Sposa del Tempo è il primo album dei ferraresi **Marchesi Scamorza**, la cui biografia è fruibile al seguente link:

[Sito del gruppo](#)

Una giovane band, ma con le idee chiare ed una certa dose di coraggio, che in casi come questi significa trasformazione della passione e della purezza degli ideali musicali in realizzazioni che, obtorto collo, troveranno una collocazione di nicchia.

La musica progressiva, seppur stia suscitando rinnovato interesse, è obiettivamente - sfortunatamente - lontana dall'ascolto di massa, e questo è un fatto noto, ma questo non rappresenta un minimo freno alle volontà espressive dei **M.S.**

Credo che il sogno di ogni band che decide di affrontare un percorso figlio dei fasti degli anni '70 sia quello di realizzare un concept album, e magari lasciare ai posteri una splendida copertina in stile vecchio vinile.

Come si evince dall'intervista linkata a seguire, la concettualità dell'album esiste, anche se non è preventivata a tavolino, ma emerge col passare del tempo, quando i "vecchi" brani riarrangiati si uniscono alle nuove creazioni.

Ed è proprio l'elemento "tempo" il filo conduttore, una dimensione trattata senza particolare misura, dove anche ciò che è normalmente codificato - il susseguirsi delle stagioni ad esempio - non presenta coordinate temporali, ma lascia spazio ad interpretazioni personali e ad una certa partecipazione attiva.

La musica che i **M.S.** propongono è la sintesi degli ascolti e degli amori giovanili, e anche in questo caso non esiste allineamento temporale, se si pensa al gap generazionale esistente tra i modelli dichiarati (soprattutto il prog italo dei seventies) e l'epoca in cui vengono creati, ma quella sorta di immortalità che il movimento progressivo si è ormai guadagnato, sulla scia della musica classica, giustifica ampiamente ogni nuova/antica proposta.

Dall'utilizzo di una strumentazione tipica del rock - la grande famiglia che raggruppa sva-

"La Sposa del Tempo" is the first album by the **Marchesi Scamorza** from Ferrara, whose biography is accessible on the following link:

[Website](#)

A young band, but with a clear thought and a certain amount of courage, that in such cases means transformation of the passion and purity of the ideal musical accomplishments, reluctantly, they will find a niche position.

Progressive music, although it is attracting a renewed interest, it is objectively - unfortunately - far from mass hearing, and this is a known fact, but this is not a minimum brake to the desire of expression of **M.S.**

I think the dream of every band that decides to take a path "son" of the glories of the 70s is to realize a concept album, and maybe leave to posterity a great cover in old vinyl style.

As can be seen from the interview linked after, the conceptual album exists, even if not desk planned, but emerges over time, when the "old" songs rearranged join the new creations.

And it is the element of "time" the thread, a dimension treated without special measures, where even what is normally encoded - the seasons, for example - has no temporal coordinates, but leaves space for personal interpretation and to a certain active participation.

The music that **M.S.** propose is the synthesis of audience and young love, and in this case there is no time alignment, if you think about the generation gap between the models stated (especially prog italics of 70s) and the time in which they are created, but the sort of immortality that the progressive movement has now gained in the wave of classical music, widely justifies any new / old proposal. The use of typical rock instrumental set - the great family which includes a variety of genres - and through the use of the Italian language, we arrive at a fair blast from the past, made of BANCO, ORME, PFM and much more, with a plain text to help you understand the

riati generi - e attraverso l'impiego della lingua italiana, si arriva ad un discreto tuffo nel passato, fatto di BANCO, ORME, PFM e molto altro, con una chiarezza di testi che aiuta a comprendere gli intenti compositivi della band.

Avere linee guida non significa copiarle, ma trarre ispirazione e mettersi in discussione accettando il giudizio di chi inevitabilmente si diventerà nell'arte della comparazione. Ma di tutto questo i **Marchesi Scamorza** non devono essere spaventati.

Molto bello l'art work, e l'immagine di copertina, carica di significati per gli ideatori, fa immediatamente venire la voglia di una trasposizione per vinile.

Un bel primo album per una band di cui sentiremo ancora parlare.

Per l'intervista cliccare su:

[Link all'intervista](#)

compositional intents of the band.

Having guidelines does not mean copying them, but be inspired and bring themselves into question by accepting the opinion of those who inevitably will enjoy the art of comparison. But by all this the **Marchesi Scamorza** should not be scared. Very nice art work, and the cover image, full of meaning for the creators, is the desire to be immediately transposed to vinyl.

A good first album for a band of which we will hear more about.

athos.enrile@musicarteam.com

PROFONDO BLUES
viaggio intorno alla musica dell'anima



a cura di FABRIZO POGGI

CHARLIE MUSSELWHITE

In occasione dell'uscita di "Get up!" il nuovo disco di **Ben Harper** in coppia con **Charlie Musselwhite** vi propongo un'interessante intervista con il leggendario armonicista.

Charlie Musselwhite è davvero uno degli ultimi grandi del blues. Conosco Charlie da tanto tempo, da quando aprii un suo concerto a Torino, quindici anni fa. Da allora ci siamo sempre tenuti in contatto e abbiamo suonato spesso insieme. Un paio d'anni fa in Mississippi gli regalai una copia del mio libro sui grandi dell'armonica blues. Naturalmente lui ne era uno dei protagonisti principali e volle che glielo dedicassi. Io, piuttosto emozionato da quella richiesta, scrissi: "Al mio eroe Charlie Musselwhite". Ci unisce una sincera amicizia e una stima reciproca. Due sentimenti di cui vado fiero e per i quali mi sento davvero privilegiato. Il ritratto di una bella persona, gentile e modesta come solo i grandi sanno essere.

Come ci si sente a essere una leggenda vivente?

Non credo di essere una leggenda vivente.

Si che lo sei.

In ogni caso mi sento bene. Sono contento di poter fare ciò che veramente mi piace. Sono lusingato dal fatto che alla gente piaccia ciò che suono. Ed è sicuramente meglio che lavorare in una fabbrica.

Sei stato tu a scegliere il blues o è stato il blues che ha scelto te?

Come canto nella mia canzone "The blues overtook me" (e la canta davvero n.d.r.), il blues mi ha catturato quand'ero bambino e mi ha in qualche modo colto di sorpresa perché allora non sognavo minimamente di fare il musicista da grande. Mi piaceva la musica e l'unica cosa che volevo fare non era certo salire su un palco ma suonare per me stesso nella mia stanzetta. Gli eventi poi mi hanno portato a diventare ciò che sono oggi e quindi sono felice che il blues mi abbia catturato e che ancora oggi non mi voglia lasciare andare.

Ad un certo punto della tua vita hai lasciato Memphis dove sei cresciuto per trasferirti a Chicago. Puoi raccontarci cosa ti ha spinto ad andare lì?

Quando ho pensato di andare a Chicago non sapevo minimamente che Chicago fosse una





blues town. La mia idea di Chicago è che fosse una grande città del nord, piena di fabbriche che davano lavoro. Quando sono arrivato, girando per la città, vedendo i manifesti e le locandine appese nei bar, ho scoperto che lì vivevano e suonavano tutte le band di blues che mi piacevano. Su di un manifesto c'era scritto **Muddy Waters**. Wow! Muddy Waters! Non riuscivo a crederci. Presi l'indirizzo e ci andai la sera stessa.

In quei locali non c'era gente della mia età. Né bianchi, né neri. E tutti i musicisti erano davvero lusingati dalla mia presenza, anche perché io conoscevo a memoria tutte le loro canzoni. In quegli anni il blues non era la musica preferita dai giovani, quindi il fatto che io fossi lì era considerato davvero qualcosa di speciale. Quando il lunedì ritornavo in fabbrica e parlavo ai miei colleghi di ciò che avevo fatto nel weekend, tutti mi guardavano con stupore. C'era chi era andato a pescare, chi in campagna con la famiglia, chi al cinema. Io ero andato a sentire Muddy Waters. Quelli della mia età mi dicevano: "Muddy Waters? Ma tu sei fuori di testa! Quella lì è roba vecchia". Io rispondevo: "A me piace Muddy

Waters. E mi piace anche **Howlin' Wolf**". "Howlin' Wolf? - dicevano loro - *Oh man!* Tu devi essere pazzo. Quello che devi sentire sono le Supremes". Io rispondevo: "Non ho nulla contro le Supremes, ma a me piace il blues".

So che da bambino eri un tipo solitario, (così come lo ero io), e so anche che la musica e l'armonica sono stati i tuoi migliori amici in quegli anni. E' vero? A me la musica ha aiutato molto a combattere la timidezza. E a te?

Il blues è davvero il tuo compagno ideale quando ti senti giù. Ti aiuta a tirarti su. E in quei giorni mi ha dato conforto. Certe volte sembrava che mi sorreggesse, anche fisicamente. Che mi desse forza per andare avanti. Non importa quanto di negativo ci fosse nella mia vita, la musica mi faceva stare bene. Era come un balsamo che curava i miei dolori. Un balsamo per il cuore e per l'anima.

Come hai imparato a suonare l'armonica?

Sto ancora imparando! Come ben sai non è possibile vedere suonare un armonicista

perché lo strumento è completamente coperto dalle sue mani. Così puoi solo immaginarlo e cercare di imparare a suonare per conto tuo. Da piccolo andavo a far pratica nei boschi vicino a casa mia (*anch'io n.d.r.*). Ascoltavo i dischi e cercavo di tirare fuori dalla mia armonica un modo di suonare che fosse davvero mio. Ci sono armonicisti che conoscono tutti gli assoli di Little Walter, nota per nota. Il problema è che poi non riescono a suonare nient'altro, e naturalmente neanche ad avere un proprio stile, unico e riconoscibile. Io li rispetto ma non è quello che ho fatto io quando mi sono avvicinato all'armonica.

Hai lasciato il Mississippi tanti anni fa. Cosa è rimasto in te ancora oggi della "terra in cui il blues è nato"?

Oh, il **Mississippi** è sempre dentro di me. Il Mississippi è qui anche adesso. Dovunque tu vada a vivere, resterà uno del Mississippi per tutta la vita. Se ami il blues, prima o poi nella tua vita, devi andare a **Clarksdale** (*in Mississippi n.d.r.*). Lo spirito più autentico del

blues è ancora lì e puoi davvero sentirlo. E' un'esperienza che non si può raccontare a parole, bisogna viverla. Lì, se si ama il blues, ci si sente a casa.

Questa è la magia del blues. Il riuscire a trasmettere emozioni anche a chi non conosce le parole delle canzoni.

Ascoltando tuoi dischi come "Continental drifter" e "Sanctuary" e conoscendo le tue collaborazioni con artisti come Tom Waits, Cindy Lauper, gli INXS e ora Ben Harper, si può intuire che sei attratto dalle sfide musicali e dalle contaminazioni tra i generi. O sbaglio?

In realtà quello che voglio è divertirmi con la musica. La mia opinione è che portare il blues dentro altre musiche non possa far altro che migliorarle. Qualcuno ritiene che il blues debba essere quello canonico di dodici battute. Per me il blues è solo un mezzo incredibile per tirar fuori ciò che hai dentro e quindi il blues può essere espresso in tanti modi.



Progetti VICENZI

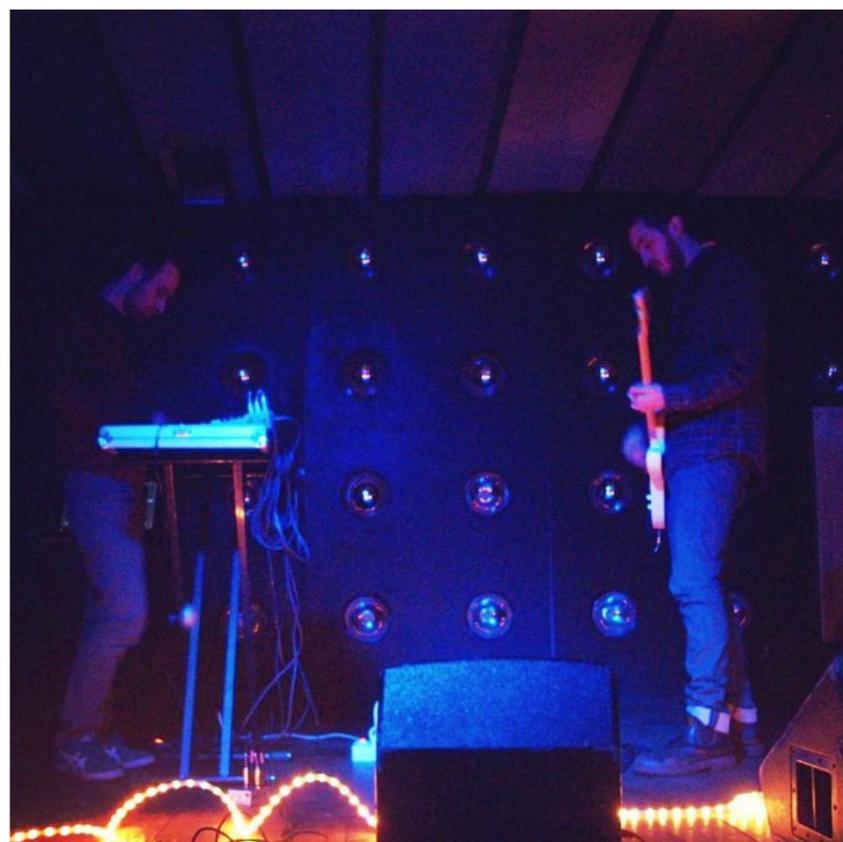
Tirare le fila di progetti complessi, laddove il “complesso” sta a significare l’essere fuori dagli schemi, ma anche quantità, è cosa ardua.

La musica di cui mi accingo a scrivere è elettronica, sperimentazione, trasformazione di sentimenti e momenti significativi in musica, di libertà e rottura delle più rigide regole tradizionali. Beh, se il punto di riferimento è ciò che ci viene propinato quotidianamente dai media allora sarà difficile ritrovarsi in questo atipico genere musicale, ma se si ha voglia di esplorare e di lasciarsi un po’ andare... forse allora queste pagine forniranno le giuste indicazioni.

Ho conosciuto virtualmente **Luca Vicenzi** molto tempo fa, descrivendo successivamente pillole del suo lavoro, attraverso la mia idea post ascolto di un paio di album.

Ciò che vorrei fare è delineare il percorso intrapreso da Vicenzi (naturalmente non è di un singolo musicista che sto parlando, ma per semplicità faccio riferimento al mio contatto diretto) lasciando che il lettore curioso vada alla ricerca dei dettagli e si costruisca la propria idea.

Le tre piste di lavoro si chiamano: **Zita Ensemble, Orchestra Panica e Cumino.**



Tutti i link utili:

Zita Ensemble:

<http://zitaensemble.bandcamp.com/>

qui è possibile trovare tutti e tre dischi in free download e in ascolto, con le indicazioni utili di riferimento.

Orchestra Panica (unico disco uscito):

<http://athosenrile.blogspot.it/2010/11/orchestra-panica-journey-to-devotion.html>

Cumino:

il primo disco “*Tomorrow in the battle think of me*”: <http://athosenrile.blogspot.it/search?q=cumino>, e l’ep “*Inner voice*” che si può ascoltare in free download:

<http://cumino.bandcamp.com/>

Una interessante intervista di Davide Riccio:

<http://www.kultunderground.org/art/17617>

Un’intervista dopo l’uscita dell’ ultimo disco di Zita Ensemble di **Beppe Di Spirito**:

http://www.rottersclub.net/index.php?option=com_content&view=article&id=380:zita-ensemble-luca-vicenzi&catid=8:interviste&Itemid=16

Una recensione dell’ ultimo Cumino di **Donato Zoppo**:

<http://www.donatozoppo.it/articoli/cumino-tomorrow-in-the-battle-think-of-me-cumino-music/>

Qualche colpo di click permetterà di scoprire una diversa visione di concepire la musica, e la sorpresa potrebbe essere assai piacevole!

athos.enrile@musicarteam.com



a cura di MAURO SELIS

Asaf Avidan al Festival di Sanremo 2013 TRA TRANCE COLLETTIVA e SUGGERZIONE INTERIORE

Ci sono contesti in cui credi che non ti possano accadere "cose", ci sono eventi in cui le aspettative possono essere minori o maggiori a seconda dell'investimento emotivo che sciogli nell'anima.

Ebbene, al Festival di Sanremo 2013, alla mia terza partecipazione dopo quelle del 1999 e del 2000 (come pubblico in platea intendo...) essendo "appoggiato" familiarmente ad un noto conduttore televisivo, ho provato per quasi 8 minuti una sensazione particolare, oserei dire unica rispetto al luogo in cui mi trovavo. In una edizione austera del Festival come questa del 2013, ove gli sfarzi di quelli "visionati" a fine millennio sembrano davvero lontani anni luce.

Con un teatro Ariston particolarmente "freddo" (senza omaggi floreali ma mi riferisco anche al clima: e il riscaldamento?!).

Con i figuranti, bei ragazzi e giovani ragazze, che si siedono al tuo posto se ti alzi per andare in bagno o al bar, perchè in platea non devono esserci buchi tra il pubblico.

Con il capo claqué di mezza età, dal viso "felliniano", con un' appariscente coda di cavallo, che ti incitava ad applaudire anche se non ne avevi assolutamente voglia per canzoni non certo esaltanti, anche se la media quest'anno non era da "horribilia songs" anzi, **Mauro Pagani** con **Fabio Fazio** hanno, secondo me, scelto brani molto coerenti con lo spirito della manifestazione, alcuni di

notevole livello.

Con una predisposizione musicale che... comunque sia, ti trovi al Festival di Sanremo e, abituato ad ascoltare soprattutto il rock-progressive, sicuramente non gusterai pane adattissimo per i tuoi denti.

Insomma, con una serie di stereotipie e chiusure mentali (della serie "essere prevenuti": in quel posto sicuramente non ti potrai emozionare).

Quand'ècco che verso la fine della serata a cui ho presenziato (quella del mercoledì) giunge inaspettato, come una folata fragrante di benessere, un ragazzotto magrissimo che sembra più giovane dei suoi quasi 33 anni, di nome **Asaf Avidan**: http://it.wikipedia.org/wiki/Asaf_Avidan.

È un israeliano. Quando penso ad Israele nel campo musicale penso a figure prestigiose come il Maestro **Daniel Barenboim**, che è per metà anche Argentino o uno dei maggiori violinisti odierni, **Shlomo Mintz**.

Nel mio genere preferito, mi vengono in mente il talentuoso **Aviv Geffen**, cantante

dei **Blackfield** uno dei tanti progetti in cui troviamo quel geniaccio progressivo del nostro tempo che è il "porcupino" **Steven Wilson** o gruppi di prog sinfonico del nuovo millennio che amo profondamente come i **Trespas** o i **Sanhedrin** (i Camel israeliani).

Prima del festival, di **Asaf Avidan** sapevo a malapena l'esistenza per un remix 2012 di un suo brano: *Reckoning song*, remix che ha impazzato nelle radio commerciali di tutto il mondo, realizzato da un DJ tedesco, tale **Wankelmut**.

Questa cover danzereccia, che ha aggiunto nel titolo *One day* affiancandolo a quello originario, allo stesso Asaf non è piaciuta per niente, anche se le deve essere molto riconoscente perché, senza di essa, sarebbe meno conosciuto come artista e sicuramente non avrebbe cantato a Sanremo ed io non starei qui a raccontare ciò che troverete nelle righe successive!

La presentazione di **Fazio** affiancato dalla top model, anch'essa israeliana, **Bar Refaeli**, è estremamente seducente: "vedrete l'incanto di questa voce... la gente dice che ha la voce di



**Janis Joplin e la musicalità di Johnny Cash...
Reckoning Song di Asaf Avidan"**

Dopo un intro pianistico di assoluto livello, l'esecuzione del brano sarà minimalista piano-voce con l'orchestra molto discreta in secondo piano, ecco ad un minuto, improvviso, l'incanto!" *No more tears, my heart is dry ...* (Non più lacrime, il mio cuore è arido ...), non è il testo, molto essenziale, ma è la sua carnalità esecutiva, il pathos viscerale che ti trapassa la giacca e la camicia e ti giunge al cuore come una stiletta benefica. Pelle d'oca e tanti brividi nella schiena come se fosse Asaf, con la sua interpretazione, a gestire questo stato emozionale, a suo piacimento.

Solitamente, ascoltando un brano che gradisci, ti viene un brivido intenso alle prime note o ai primi versi, ma poi il tuo stato di coscienza riesce a gestire questa cascata emozionale. Invece in questo caso la parte emotiva ha avvinto, teneramente, la razionalità, custodendola nell'antro, che una delle più importanti psicoterapeute del nostro tempo, l'americana Marsha M. Linehan, definisce "mente saggia".

In pratica tutto il pubblico dell'Ariston stava in armonia con i propri sensi.

Questo stato di cose l'ho potuto verificare interpellando, successivamente alla straordinaria esibizione, i miei vicini di posto e tutti, in maniera chi più netta, chi più sfumata, hanno avvertito le medesime intense sensazioni.

Credo di essere stato piacevole vittima di un fenomeno di trance collettiva (tipica ad es. delle tarantolate). La trance, dal latino transeo: passo, mi trasferisco, è una condizione fra uno stato di coscienza che consideriamo normale/dominante ed un altro che riteniamo modificato/secondario.

La suggestione interiore personale affiancata allo stato di inconscio collettivo di junghiana memoria ci ha condotto naturalmente ad

alzarci in piedi per la richiesta del bis che è stato poi concesso in parte, i giornalisti hanno parlato di standing ovation .

La tendenza alla pulsione del piacere ti fa desiderare la ripetizione delle azioni, in una sorta di coazione a ripetere.

Ma riflettendo: Israeliano di Gerusalemme di quasi 33 anni. Suggestione emotiva: non è che lui è ...

Per l'esibizione sanremese:

[Link al video](#)

P.S. Per chi desidera vedere il cantante-polistrumentista Asaf Avidam in concerto, sarà all'Alcatraz di Milano il prossimo 23 Aprile e il 16 luglio presso la Cavea dell'Auditorium Parco della Musica di Roma.

Sul sito ufficiale dell'artista è possibile ascoltare per intero il suo ultimo album

[Link al sito](#)



SPEAK CORNER



a cura di FRANCESCO PAOLO PALADINO

MOTH MASQUE BOX EXPERIENCE



E' da anni che conosco Timothy Renner, prima come musicista ed ora come amico, il mio amico della Pensilvania. Timothy è un musicista che conosce il banjo come fosse una parte di sé. E a lui si devono la realizzazione della discografia degli Stone Breath e dei Breathe Stone. La storia inizia circa dieci anni fa. Era il momento della riscoperta delle radici, della musica folk degli Appalachi, delle ruvide sonorità del passato, ritornate in superficie grazie al meraviglioso

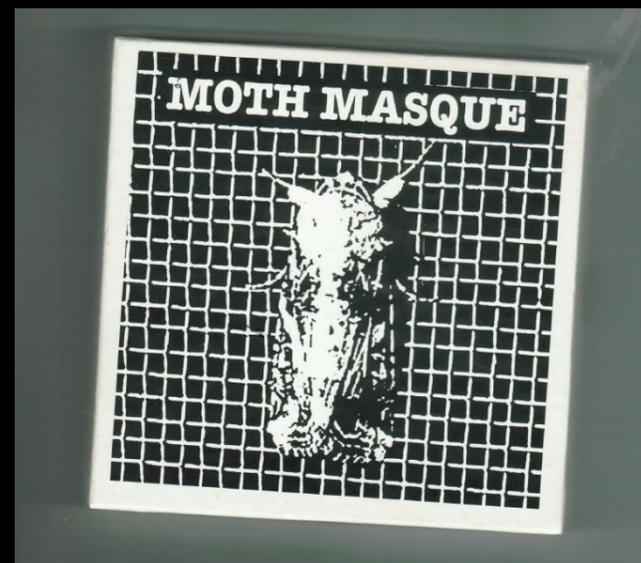
film dei fratelli Cohen ("O Brother, Where Are You?) "Fratello dove sei?"; molti ragazzi americani s'incuriosivano di quelle "nuove" sonorità lontane anni luce dalla Wave dominante e -di lì- la consapevolezza di svelare un universo puro e sapido di verità. Timothy rappresenta -se mi si concede- un vero innovatore perché canalizza quella ricerca non già verso territori semplicemente storicizzati, ma verso un immaginario rituale, magico e mistico, che in una sola battuta,

crea un trait d'union tra grandi gruppi del passato (leggi Incredible String Band) e l'avanguardia. Insomma Timothy inventa il Wyrd Folk. E se ciò non bastasse applica alla sua musica le nuove regole di mercato, inventandosi anche un'etichetta (Hand Eye Records) e un sistema di distribuzione via internet (il sito Dark Holler). Compagni di avventura sono musicisti diventati miti come Fit & Limo, Alicia e la sua etichetta distribuisce tesori incommensurabili come gli ormai introvabili cd di Martyn Bates. Se ciò non bastasse Timothy è anche un disegnatore finissimo e un predicatore, avete capito bene, Timothy The Revelator e nella purezza dei suoi pensieri è saldo il desiderio positivo, spirituale di rinnovamento e di un nuovo mondo migliore. E' notizia di questi giorni che ha aperto in Dallastown un centro multimediale denominato Equinox Music & Arts, dove insegna a suonare il

banjo e realizza nuovi progetti con nuovi adepti. Timothy da sempre alterna cd dei grandi Stone Breath con altri gruppi quali i Black Happy Days, i Crow Tongue, e (eccoci arrivati) i Moth Masque. I Moth Masque sono Timothy e Alicia Lee Wade: nel 2004 realizzano un cd tutto nero che evidenzia il suono di un banjo Jos Rickett del 1880 in ogni sua espressione, con testi visionari e musiche oblique e accattivanti. Il banjo è suonato in clawhammer con stili a 2 e 3 dita, slide, elettrificato. Il tutto è registrato con un quattro tracce. Il cd è di una rara bellezza, cristallino, le voci sono superbe e mozzafiato. Il cd capita nelle mie mani e immediatamente mi viene in mente una storia, un film. Un bambino falena che vive un giorno e che in quel giorno cerca suo padre nel mondo che gli si apre per la prima volta. Timothy è entusiasta. Ci vuole poco per coinvolgere anche la regista Maria Assunta Karini in un

progetto pazzesco. Realizzare un film che percorra tutto il cd dei Moth Masque e ne dia una interpretazione visiva. Nel 2005-2006 le riprese iniziano tra mille difficoltà. Ma il film, dopo un anno è realizzato. Timothy lo vede e rimane affascinato da quelle immagini e da quella storia. In fondo siamo tutti falene in cerca di un destino di pochi giorni... Siamo nel 2008 ma il progetto non decolla, per mille motivi; una malattia di Timothy, i nastri che non sono perfetti; fatto sta che passeranno ancora anni perché si possa parlare di un progetto definitivo, di un box che contenga come un magico cofanetto, tutta la storia musicale dei Moth Masque ed il famoso film che incomincia a girare per qualche galleria d'arte con grande successo. Ma c'è ancora un passaggio: si tratta della rimasterizzazione di tutto il materiale video. Alla fine - e siamo nel 2011- il materiale è pronto e Timothy con un colpo di coda realizza un box veramente magico: 3 cd un dvd. Immagini, disegni, musiche e film, un vorticoso insieme di sapori e di culture che

sono tutte da godere. Esce proprio in questi giorni e vi direi di non farvelo sfuggire. Lo so, io sono parte interessata, ma per una volta voglio sbilanciarmi. Timothy merita il vostro interesse. Vedrete che non sarete delusi: si tratta della pietra angolare della Wyrd Folk Music. Io non ve l'ho detto però.....Buona visione, buon ascolto!!!!



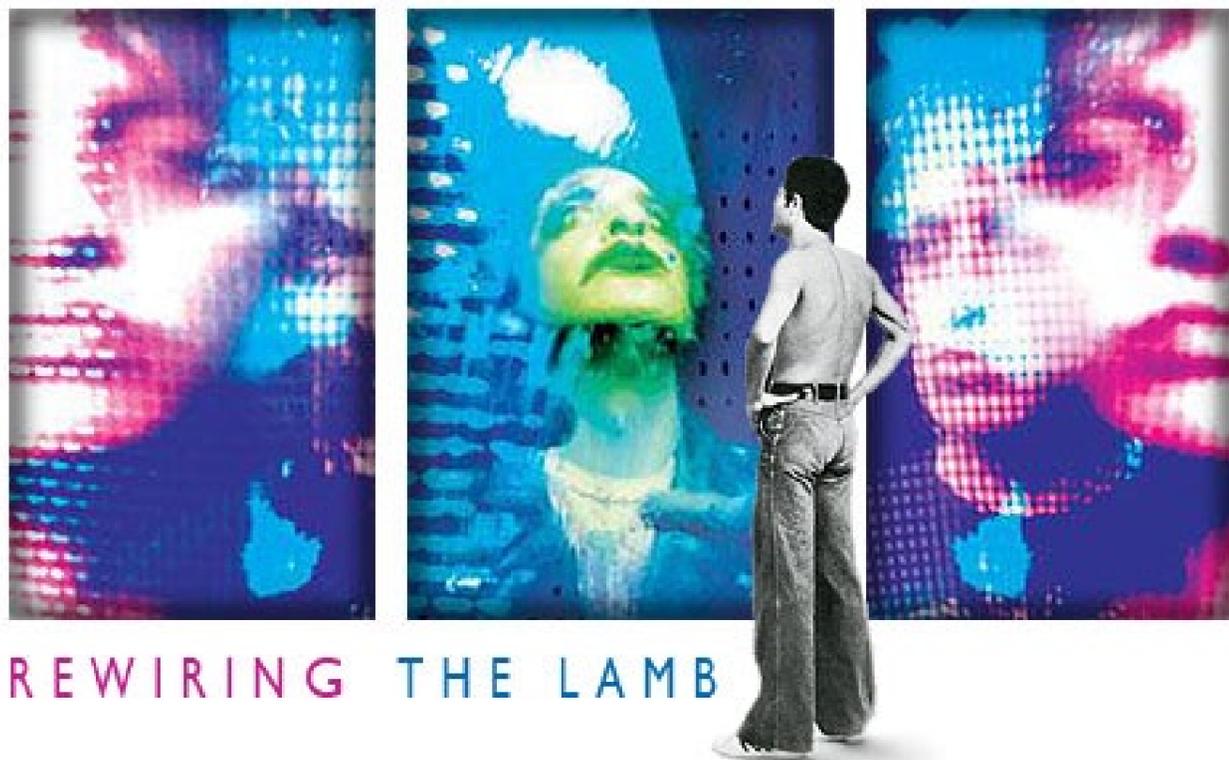
ONCE I WROTE SOME POEMS...

Riflessioni sugli album che hanno maggiormente segnato la mia esistenza



a cura di ALBERTO SGARLATO

NDV – “Rewiring Genesis” (2008)



“The Lamb lies down on Broadway”

dei Genesis, è sicuramente uno degli album che ho amato di più in tutta la mia vita, fin da quando ero ragazzino. Mi verrebbe quasi da dire: “L’Album che ho amato di più”, ma io detesto prendere posizioni assolutiste, soprattutto riguardo a una cosa come la musica, così legata ad aspetti come l’umore o le emozioni, quindi soggetta a giudizi

mutevoli. In alcuni momenti potrei dire che il mio album preferito è “The Lamb” in altri momenti mi verrebbero in mente altri titoli di altri gruppi. Ma adesso sto inutilmente divagando, quindi ricomincio da capo.

“The Lamb lies down on Broadway”, dei Genesis, è sicuramente uno degli album che ho amato di più in tutta la mia vita, ed è per questo che oggi, in questa rubrica, NON ne parlerò.



Parlerò invece di Nick D’Virgilio, batterista di indiscusse doti di tecnica e gusto. Questo strano cognome italoamericano, che si pronuncia “Di Virgilio” ma nella trascrizione statunitense ha perso una i in favore di una elisione, magari a molti lettori non dirà niente. Più che il suo nome parlano le sue collaborazioni: Sheryl Crow, Tears for fears e, soprattutto, i Genesis dell’unico album senza Phil Collins di tutta la fase di carriera post-gabrielliana, il dimenticato “Calling all stations”.

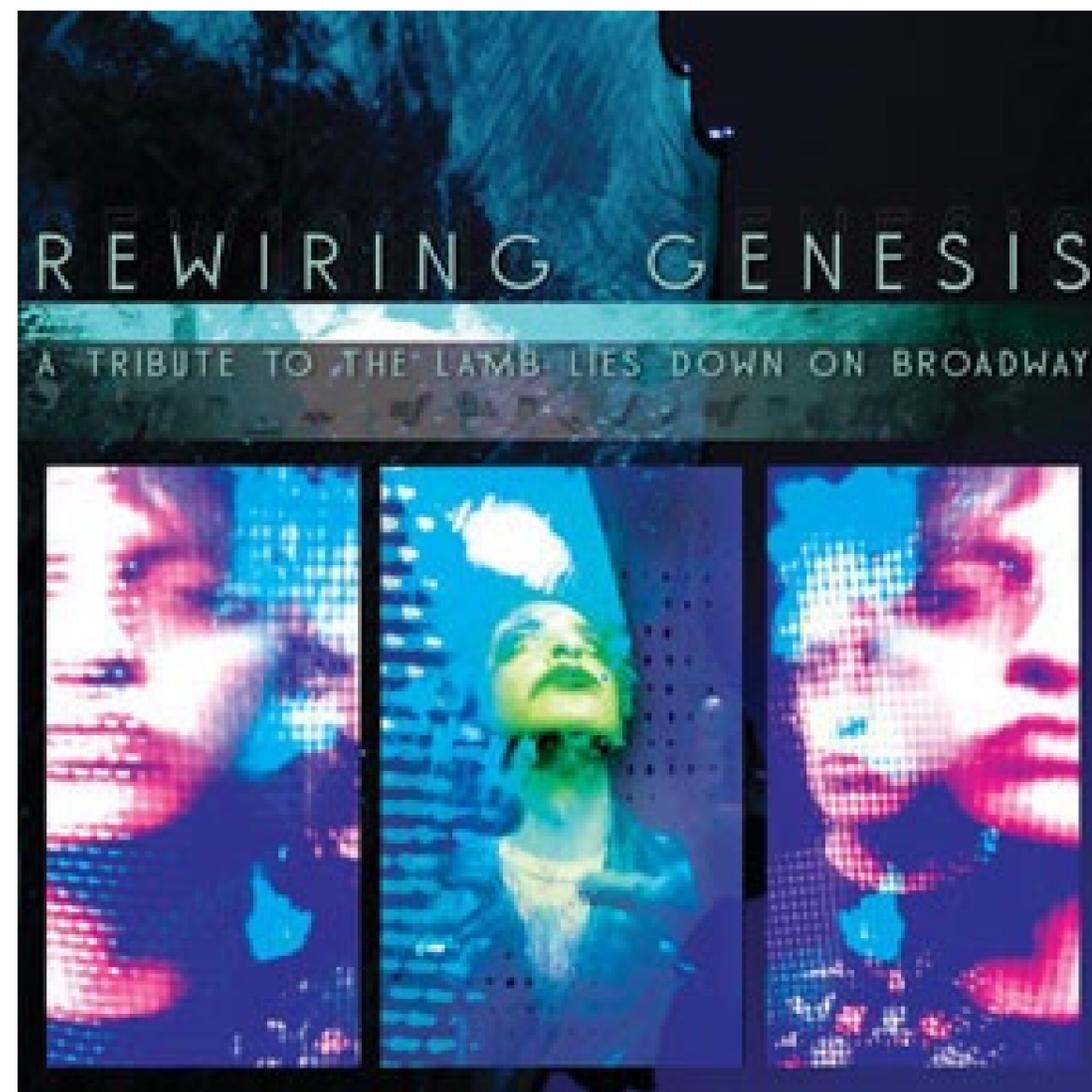
A prescindere dalla carriera di turnista, il vero progetto personale di Nick D’Virgilio si chiama Spock’s Beard. Una band che debutta su CD nel 1995, inizialmente capitanata da Neal Morse, principale compositore, nella

quale Nick D’Virgilio è batterista, seconda voce e sporadicamente cantante solista, con un timbro a tratti simile al leader ma più acuto e cristallino. La situazione è andata avanti così finché Neal Morse non ha lasciato il gruppo, dopo aver pubblicato un concept-album, “Snow”, ambientato a New York City e incentrato su personaggi ai margini della società e su situazioni decisamente surreale. Con la fuoriuscita di Morse il leader e cantante solista diventa proprio D’Virgilio, che rivela anche buone doti di polistrumentismo e dal vivo si appoggia sulla presenza di un secondo batterista. Un momento ricapitoliamo: un leader carismatico che se ne va, un album doppio-concept fiabesco su NYC, un batterista che diventa cantante. Ma non vi sembra di

averla già sentita identica, tutta questa storia? Stavolta, però, l'epilogo è diverso: negli USA negli anni 2000 non è facile mantenere una famiglia facendo prog-rock, e così Nick ritorna alla sua carriera di turnista entrando a far parte dell'orchestra dello show canadese "Le Cirque du Soleil" e affidando gli Spock's Beard (tuttora attivi) a un'altra voce solista (Ted Leonhard). Proprio in questi giorni si parla del "Cirque du Soleil" in crisi economica, di tagli massicci al personale, con l'orchestra che potrebbe essere sostituita da basi registrate, e tutto ciò potrebbe significare nuovi orizzonti artistici e nuove collaborazioni per D'Virgilio. Ma prima di rientrare nei ranghi del session man, Nick ha voluto congedarsi a modo suo dal mondo del prog e lo ha fatto con un album solista un po' particolare, nel quale si firma semplicemente NDV. Il titolo del disco è "Rewiring Genesis", sottotitolo: "A tribute to The Lamb lies down on Broadway" Ecco, lo sapevo! Lo sapevo che andava a finire che parlavo proprio di "The Lamb"! E all'inizio avevo detto di no!

In "Rewiring Genesis" il nostro batterista/

cantante re-incide integralmente ogni singolo suono, ogni singolo effetto, ogni singola sfumatura dell'album di riferimento, riarrangiandolo in modo però molto drastico, con l'ausilio di strumentisti eccellenti ma soprattutto di un'orchestra sinfonica. Tra i molti fans che lo hanno sentito, qualcuno ha osato definirlo persino superiore all'originale. Ok, scusate! Dimenticavo che la bestemmia è reato se pubblicata su carta stampata o su web, quindi dimenticate questa frase e fate finta di non averla mai letta! Certo è che l'opera genesisiana, che si può tranquillamente considerare l'album più "a tinte fosche", cupo e a momenti persino angosciante, di tutta la storia della band, con gli arrangiamenti di NDV e i suoi numerosi comprimari, assume veramente tutt'altro sapore. A cominciare dalla title-track che, impreziosita da inserti di chitarre pulite e jazzate nei momenti più soft, acquista veramente "quel certo non so che" da musical di Broadway che nel disco originale non si coglieva. I virtuosismi di tromba che sostituiscono l'ARP 2600 nella parte strumentale di "In the cage" addirittura



hanno qualcosa di circense e di felliniano (che "Le Cirque" avesse già bussato alla porta del nostro?), mentre i momenti più sinfonici del disco, come "Fly on a wind shield", "The chamber of 32 doors" o "Hairless heart" acquistano calore arrangiando le parti di Mellotron per una vera sezione d'archi. Ma il momento più alto di "Rewiring Genesis" è proprio nel brano che sul concept album originale era invece quello più debole e meno significativo: è "Counting out time", infatti, che, interpretata con voce soul e tanta grinta, sbalordisce quando, al posto del

goffo e gommoso solo di synth della versione "storica", qui esplose in uno strumentale che fonde in sé il dixieland, le marching bands, Liza Minnelli e persino gli Aristogatti! Questa sì, ammettiamolo, è davvero superiore all'originale. Raramente capita che una rilettura di un capolavoro abbia ancora qualcosa da dire e offra nuove chiavi di lettura. NDV ci è riuscito e fa un po' rabbia pensare che un talento del genere debba fare il mestierante e l'orchestrante per campare.

alberto.sgarlato@musicarteam.com



a cura di ATHOS ENRILE

Accadde a febbraio

Il mese di **febbraio** appena terminato vede, come sempre, numerose nascite importanti e altrettante dipartite premature di rilievo. Vediamo i dettagli.

E' il giorno **2**, anno di grazia **1942**, quando vede la luce un mito inglese diventato famosissimo in America. Di nome fa **Graam** e di cognome **Nash**... inutile descrivere il suo percorso, da **The Hollies** a **CSN&Y**.

Diventa famosa per caso **Melanie** (Safka), nata il giorno **3**, del **1947**. Sale sul palco di **Woodstock** per "tappare un buco" e quell'esibizione le cambierà la vita.

Il giorno **5**, del **1956**, nasce un futuro batterista destinato a lasciare il segno. Impossibile elencare le partecipazioni "cosmiche" di **Vinnie Colaiuta**, il cui inizio è caratterizzato dalla vicinanza di un certo... **Frank Zappa**.

Il giorno **12** pare sia legato alle genialità musicali, se è vero che nascono l'americano **Ray Manzarek** (1939), tastierista dei **The Doors**, e l'inglese **Steve Hackett** (1950), il più importante chitarrista dei **Genesis**.

Un giorno solo divide Hackett da un altro "Genesis", **Peter Gabriel**, nato a febbraio, anch'esso del '50. Che coppia d'assi!

Dobbiamo saltare sino al giorno **18** per tro-

vare una nuova nascita significativa... e che nascita! **Yoko Ono** è una che lascerà il segno, anche se nessuno in occidente avrebbe potuto pensarlo quando, nel 1933, aprì gli occhi per la prima volta. Ora ha 80 anni!

Un precursore dell'heavy metal urla per la prima volta il **19**, nel **1948**; è di origini italiane e nella vita si farà strada come chitarrista dei **Black Sabbath**. Il suo nome è **Tony Iommi**.

Un fenomeno della chitarra si agita per la prima volta il giorno **20**, nel **1951**. E' americano, e proprio in quella terra incontrerà **Jimi Hendrix**, che battezzerà **Randy** con il soprannome "**California**". La sua giovane età gli impedirà di seguire Jimi in Inghilterra, ma riuscirà ugualmente a costruirsi una solida fama, anche se un prematuro incidente gli stroncherà la vita a soli 46 anni.

Il **23** febbraio è un altro buon giorno per i virtuosi della sei corde. Nel **1944** nasce infatti **Johnny Winter**, l'albino che ama il rock blues.

Nascita importante il giorno **24**. E' il **1944** l'anno in cui muove le dita "da tastiera" un session man di grande rilevanza, soprattutto per il mondo "Stones". Parlo di **Nicky Hopkins**, successivamente deceduto all'età di 50 anni.

E passiamo a date più dolorose.

Ha soli 22 anni **Sid Vicious** quando il **2** febbraio del **1979** muore per overdose. Una vita sprecata, resa importante dalla partecipazione ad un gruppo seminale punk, i **Sex Pistols**.

Davvero giovane anche il chitarrista blues rock **Gary Moore**, molto attivo sulla scena inglese, quando un infarto gli interrompe il suo 59esimo anno di vita. Era il giorno **6** e l'anno era il **2011**.

Il giorno **14** del **1989** si suicida **Vincent Crane**. Ha 46 anni, è inglese ed è molto famoso per essere stato tastierista e leader degli **Atomic Rooster**. La depressione non farà a lui alcuno sconto.

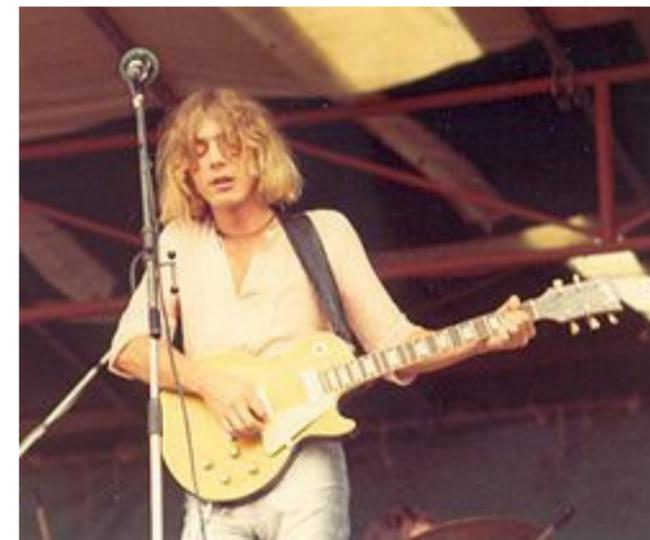
Saltiamo di un giorno e arriviamo al **15**, anno di grazia **1981**. Lui si chiama **Mike Bloomfield**, ha soli 38 anni, ed è noto per essere un grande chitarrista blues americano. Anche lui non regge i ritmi e viene trovato morto nella sua auto: ancora overdose.

Molto, molto giovane **Bon Scott**, cantante inglese-australiano degli **AC/DC**, quando a quasi 34 anni rimane vittima dei propri eccessi. Era il giorno **19**, anno **1980**.

E terminiamo con **David Byron**. A lui bastano i suoi 38 anni per lasciare traccia come cantante degli **Uriah Heep**. Era il 28 febbraio del 1985 quando una crisi epilettica stroncò la sua giovane vita: di certo il suo stato di salute era stato minato dallo stile "Rock Star".

Ultima notizia:

pochi giorni fa, il **20** di febbraio, ci ha lasciato **Kevin Ayers**, chitarrista e bassista della scena di Canterbury. Era stato il fondatore dei **Soft Machine**. Aveva 69 anni.



athos.enrile@musicarteam.com

Let's Guess!



a cura di ELISA ENRILE

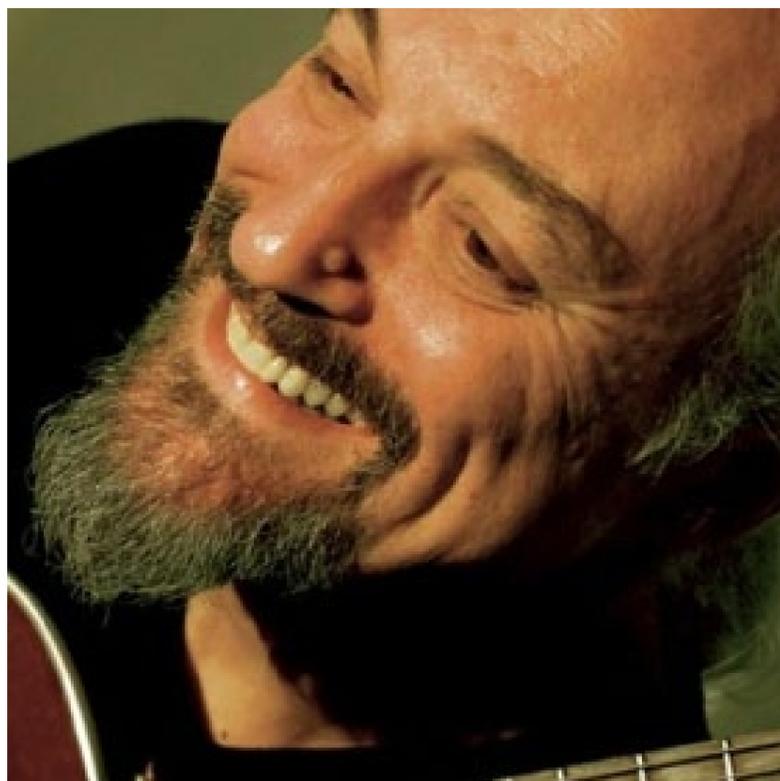
Ciao a tutti !

Ecco la soluzione del brano dello scorso numero. Si trattava di "Mezzaluna" di **Eugenio Finardi**, dell'album Millennio del 1991, scritta ricordando la guerra in Iraq.

Video:

[Link al video](#)

Per questo numero abbiamo un solo vincitore! **Claudio Ramponi** da **Tenerife**... lettori poco informati o contrari all'interattività?



Ed ora.. **let's guess!** Indovinate di che cantante e di che canzone si tratta! Per i tre vincitori in palio il libro di Max Pacini "Scintille per l'eternità".

Dire che la parole possono fare più male di uno schiaffo non è solo un luogo comune. Le parole, dette o non dette che siano, sanno arrivare dove vogliono, sanno essere pungenti e taglienti, sanno essere chiare, sanno intimorire. In una mia parola si può racchiudere tutto un mondo di cattiveria e rabbia. Le parole sanno però anche essere profonde, intime come un segreto, sanno coccolare, sanno essere leggere e sanno essere trasportate come foglie verso chi se le merita. In una mia parola si può racchiudere tutto un mondo di tenerezza e amore. Le parole a volte escono senza che ci sia la vera intenzione, feriscono quando non dovrebbero ferire, accarezzano quando dovrebbero colpire e colpiscono quando dovrebbero accarezzare, sono confuse quando dovrebbero essere immediate e dirette, e risultano troppo chiare quando invece sarebbe meglio girarci intorno, lasciare intendere. In una mia parola tutto può voler dire niente, e niente tutto. A volte le parole sono silenziose ma fanno ancora più rumore di quelle urlate, sono più fini e indiscrete ma allo stesso tempo sono quelle che colpiscono di più e che vengono individuate da tutte, sono quelle per te dai toni più opachi ma che agli altri paiono dipinte di rosso sangue, verde smeraldo, giallo limone, blu mare... le mie parole sono speciali, sanno donare calore, sanno raffreddare gli animi, sanno far capire e sanno confondere, sanno stupire e sanno chiarire... sono neve, terra, acqua, cemento... sono tutte mie.

Qualche indizio... cantautore italiano... con un cognome - ed un parente - molto conosciuto, di cui si parla spesso in questi giorni...

elisa.enrile@musicarteam.com



New Sounds



KOMPENDIUM - Beneath The Waves Ltd. CD+DVD

2LP Limited 200 copie

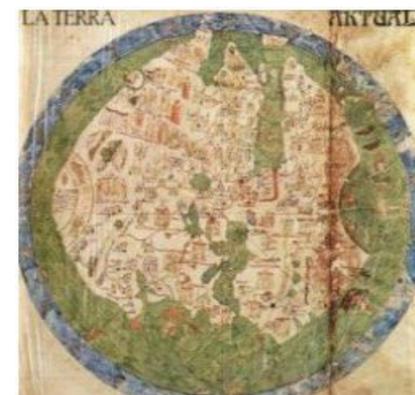
Progetto all-star con Rob Reed dei Magenta, con musicisti di prima classe (tra cui Steve Hackett), una produzione grandiosa e registrazioni di qualità assolutamente elevata. Una edizione limitata CD e DVD in un manicotto apribile con un booklet di 20 pagine. Il Dvd contiene un completo mix hi-res 5.1 surround e contenuti video promo.

Questo concept album straordinario si situa nella tradizione di War of the Worlds, Dark Side of the Moon e Tubular Bells e comprende i talenti di: **Steve Hackett - Francis Dunnery - Steve Balsamo - Gavin Harrison - Nick Beggs - Mel Collins - Nick Barrett - John Mitchell - Neil Taylor - Jakko Jackzyk - Troy Donockley - Rob Reed - The English Chamber Choir - The London Session Orchestra diretta da Dave Stewart** e molti altri Beneath The Waves fonde il talento di oltre due dozzine di artisti e gruppi in un album sorprendente di rara profondità, emozione e intensità. Tenuto insieme da una performance vocale potente, fornita da Steve Balsamo (Jesus Christ Superstar) e coordinato dal celebre produttore / compositore Rob Reed (Magenta, ChimpanA), l'album presenta una strabiliante gamma di talenti musicali, tra cui: Steve Hackett (Genesis) - alla chitarra nylon. Una edizione limitata in doppio vinile, 0,180 gsm. Seablue» vinyl. Gatefold con sleeve interna a colori.



SHADOW CIRCUS - On A Dark And Stormy Night

“On a Dark and Stormy Night,” si basa sul classico della fantascienza fantasy, “A Wrinkle in Time”, di Madeleine L’Engle, ed è stato pubblicato con la piena collaborazione della tenuta L’Engle coincidendo con il 50° anniversario della pubblicazione originale del libro. “On a Dark and Stormy Night” è un progressive rock tour-de-force che trova la band ad ampliare il proprio campo di applicazione creativa, includendo elementi di arrangiamenti orchestrali cinematografici, classico Progressive Rock, musica celtica, e Metal. Per questa nuova release, la band continua ad espandere la propria tavolozza musicale, mescolando elementi che sono allo stesso tempo sinfonico dark, cinematografico, soul, melodico, e, soprattutto, rock. Oltre al fondatore e compositore / chitarrista John Fontana e il cantante David Bobick, l’edizione 2012 di Shadow Circus presenta il ritorno del bassista originale / violoncellista Matt Masek, il batterista Jason Brower, e David Silver alle tastiere. “Creare questo album è stato un lavoro d’amore per me e per la band negli ultimi due anni”, dice il membro fondatore John Fontana. “Con questa release, abbiamo tutti messo lo standard molto più in alto per quanto riguarda la composizione, l’esecuzione strumentale e vocale, i testi e la produzione. Probabilmente ho imparato di più sulla composizione e la produzione durante questo processo che in questi ultimi venti anni che ho trascorso a fare musica! Abbiamo attinto alle influenze che hanno fatto scuola a tutti noi appassionati del genere Progressive Rock, ma la più grande influenza in questa produzione è stata la nostra passione per il mestiere di fare musica, e il nostro amore per i temi di questa storia senza tempo, che è tanto rilevante oggi come lo era quando fu pubblicato la prima volta cinquant’anni fa.



AKTUALA - Aktuala LP (Vinile Rosso)

AKTUALA - La Terra LP (Vinile Blu)

Seguendo la stessa strada di altri gruppi nel mondo, come la Third Ear Band in Inghilterra, gli Aktuala tentarono di fondere la tradizione musicale occidentale con l’uso di strumenti, ritmi e culture africani e asiatici, con un risultato che difficilmente si può definire “progressivo” nel senso classico del termine, e che ricade maggiormente nella sfera della psichedelia

o dell'avanguardia.

Il gruppo si formò intorno al 1972 a Milano ad opera di Walter Maioli, e realizzò il primo album per l'etichetta Bla Bla un anno dopo. Rimasero fuori dal circuito dei grandi festival di quegli anni, preferendo un approccio diverso con il loro pubblico. La loro musica era basata su ogni genere di strumenti, con un risultato altamente originale, anche se non di facile ascolto per tutti.

"Aktuala" è l'omonimo esordio del 1973, ed è qui ristampato in vinile rosso con copertina apribile.

Il secondo album, "La terra", portò dei mutamenti alla formazione, con l'abbandono di Lino Vaccina e Laura Maioli, l'ingresso di Otto Corrado (sax, flauto - dai N.A.D.M.A.), Attilio Zanchi (chitarra acustica - proveniente da Come Le Foglie) e l'arpista olandese Marjon Klok (arpa, percussioni), e l'inizio di una collaborazione con il percussionista indiano Trilok Gurku. "La terra", pubblicato originariamente nel 1974, è qui ristampato in vinile blu.



CRISTIANO ROVERSI – AntiQua

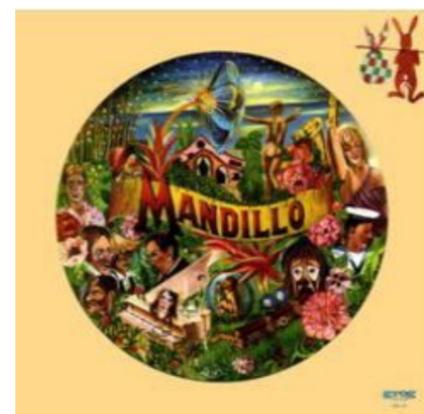
Cristiano Roversi è un musicista italiano, compositore e produttore. Tastierista e organista, suona anche basso e Chapman Sticke, nel 1994, è membro fondatore della famosa band progressive Moongarden. Nel corso degli anni ha esplorato altri ambienti musicali in progetti di collaborazione come SUBMARINE SILENCE e Cavalli Cocchi, Lanzetti & ROVERSI così come numerosi progetti solisti, colonne sonore e sessioni di produzione / insegnamento.

Attualmente scrive e suona le tastiere per i Mangala Vallis e ha curato la produzione di CATAFALCHI DEL CYBER. Cristiano, negli ultimi anni, ha collaborato con molti nomi ben noti come Bernardo Lanzetti, Aldo Tagliapietra, John Wetton, David Jackson, Massimo Zamboni, Flaco Biondini, Steve Hackett, Tryptic, Zef Noise & Mike Ill (ex Sweet Lizard Illtet) Silvia Orlandi, Angela Baraldi, Leonora, Roberto Tiranti e molti altri ... **"AntiQua" è il terzo album da solista di Roversi.**



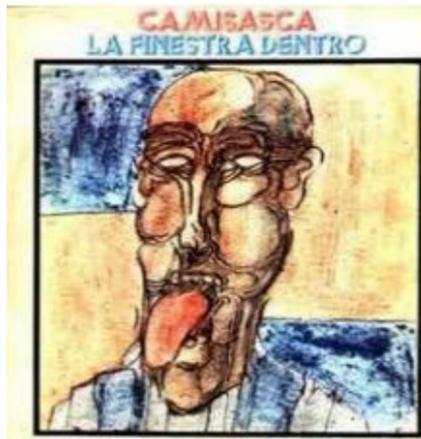
ANGEL ONTALVA – Mundo Flotante

Strumentale jazz-avant-rock che attraversa paesaggi sonori con echi di africani, arabi e orientali. Composizioni cameristiche musicali complesse si alternano a improvvisazioni collettive per tessere un arazzo di suono travolgente di colori e sfumature. Il primo album solista del chitarrista di October Equus con tutti i membri della band October Equus.



MANDILLO – Mandillo

Conclusa, almeno temporaneamente, l'esperienza Garybaldi dopo la pubblicazione di "Astrolabio" nel 1973, il batterista Maurizio Cassinelli e il chitarrista Bambi Fossati proseguirono la propria collaborazione musicale l'anno successivo coi Bambibanda e Melodie, per un unico LP omonimo, dominato dalla chitarra blues di Bambi, ma in cui non mancano atmosfere latine, reminiscenti del primo Santana. Nel 1976 è invece Cassinelli a radunare intorno a sé una serie di musicisti dell'area genovese per il suo progetto a nome Mandillo; tra questi troviamo lo stesso Bambi Fossati, ospite alla chitarra, Aldo De Scalzi (alle tastiere, proveniente dal Picchio dal Pozzo) ed il fratello Vittorio (dei celeberrimi New Trolls, al mixer ed alla chitarra acustica). Questo 'ensemble' dà vita ad un album molto diverso, nelle sonorità e nelle intenzioni, ai precedenti LP dei Garybaldi: si tratta di un disco di canzoni vere e proprie, fortemente influenzato dallo stile beatlesiano e dal sound west-coast americano. Vi si riconoscono melodie, armonizzazioni, arpeggi di chitarra, i tipici cori a più voci, ingredienti di un disco senza dubbio peculiare per l'epoca in cui fu registrato, e di cui ogni ascolto rivela nuovi particolari, vista la cura degli arrangiamenti e degli incastri tra i diversi strumenti utilizzati. Solo oggi questo disco è finalmente ristampato per la prima volta su CD, nel formato mini-LP papersleeve, con l'aggiunta di foto inedite della band in studio e in concerto.



CAMISASCA – La finestra dentro

Roberto “Juri” Camisasca, della provincia di Milano, può essere considerato una figura di culto tra gli appassionati della musica progressiva, nonostante una produzione discografica limitata. Il suo “La finestra dentro”, stampato nel 1974 dalla Bla Bla, è uno degli album migliori di quell’etichetta, fortemente influenzato dalla sua collaborazione con Franco Battiato, che portò Juri a quella casa discografica e produsse l’LP, suonando anche il sintetizzatore VCS3. Anche se non così complesso come i primi lavori di Battiato, “La finestra dentro” può essere in qualche modo paragonato al primo album di Alan Sorrenti per l’uso della voce come strumento, con un accompagnamento musicale ridotto all’essenziale in alcuni brani. Il risultato finale è più intenso di “Aria” di Sorrenti, senza punti deboli, ed è un ascolto impegnativo ma gratificante. Già pubblicato in CD nel 2011, questo titolo fondamentale per ogni discografia di prog italiano che si rispetti è ora ristampato su LP in una fedele riproduzione dell’edizione originale del 1974.



GOBLIN – Buio Omega

“Buio Omega”, due brevi e semplici parole che, sia nella mente dei fan dei Goblin sia in quella degli appassionati di cinema horror/splatter, rievocano suoni ed immagini di una pellicola leggendaria. Diretto nel 1979 da Joe D’Amato, ancora oggi colpisce per la crudezza e la morbosità delle sue scene, marchio di fabbrica di un regista a cui, molto più che ad altri, si addice il termine ‘estremo’. La colonna sonora del film, il cui ingrediente principale sono tastiere e sintetizzatori, si muove tra echi di Alan Parsons Project, echi funk/fusion ed atmosfere malinconiche. Non fu mai pubblicata ufficialmente in occasione dell’uscita del film nelle sale, e fu finalmente edita in CD dalla Cinevox Record nel 1997 (CD MDF 304) e successivamente nel 2008 (CD MDF 631) con due tracklist completamente diverse. I Goblin sono qui presenti in una formazione atipica, in cui i defezionari Massimo Morante (chitarra) e Claudio Simonetti (tastiere) furono sostituiti rispettivamente da Carlo Pennisi e Maurizio Guarini, che completano la line-up insieme a Fabio Pignatelli (basso) e Agostino Marangolo (batteria). Per la prima volta oggi “Buio Omega” viene stampato su

vinile, una pubblicazione da anni attesa dagli appassionati in materia ‘gobliniana’, in una bellissima copertina apribile che riporta, al suo interno, foto e cartoline/poster promozionali d’epoca. La tracklist è quella della prima edizione in CD Cinevox del 1997. Side A: 1.Buio Omega (main title) 2.Quiet drops 3.Strive after dark 4.Pillage 5.Rush 6.Keen 7.Ghost vest Side B: 8.Bikini Island 9.Buio Omega (Suite I) 10.Quiet drops (film version) 11.Strive after dark (suite) 12.Buio Omega (alternate version) 13.Strive after dark (alternate version) 14.Buio Omega (Synth effects / alternate takes suite) 15.Buio Omega theme (reprise).



LA LEGGENDA DEI NEW TROLLS - CONCERTO GROSSO n°3

Esce il **26 febbraio** in **digital download** e a partire dal **5 marzo** in tutti i **negozi di dischi** **“CONCERTO GROSSO n°3”** il nuovo **attesissimo album** de La Leggenda NEW TROLLS con **LUIS BACALOV** su etichetta **Immaginifica by Aereostella** (Self/Pirames International), disponibile in **CD** e in **DOPPIO VINILE**.

Dopo una lunga attesa, la band nella formazione composta dai **quattro storici elementi** dei **NEW TROLLS: GIANNI BELLENO** (batteria, voce, cori), **GIORGIO D’ADAMO** (basso), **VITTORIO DE SCALZI** (piano, flauto, tastiere, programmazione computer, voce) e **NICO DI PALO** (tastiere, voce, chitarra), accompagnati da **ANDREA MADDALONE** (chitarre, cori) e **FRANCESCO BELLIA** (cori), con l’**Orchestra del Teatro Carlo Felice di Genova diretta dal M° LUIS BACALOV**, presenta un nuovo lavoro di inediti.

Tredici tracce dal suono raffinato, lirico e allo stesso tempo potente. Le musiche di cinque brani della tracklist sono state composte dal M° Luis Bacalov con testi scritti dai componenti storici della band, mentre i restanti brani hanno testi e musiche composte interamente da La Leggenda NEW TROLLS.

“CONCERTO GROSSO n°3” è un lavoro unico e imperdibile. Un regalo che la band ha voluto fare ai propri fans e collezionisti e a tutti gli amanti della musica d’autore.



presenta

ALBA ANGELO - MEJA TAMA



Beppe Crovella utilizza il suo talento e la sua esperienza per realizzare un progetto di estremo valore sociale.

Inutili le mie parole... lascio la spiegazione ad elementi oggettivi, in attesa di poter fare parlare Angela. Nel frattempo ne ascoltiamo la voce, capace di descrivere sentimenti e desideri rivolti verso un sogno, con la speranza che diventi realtà.

*Cari amici, sono lieto di presentarVi "Meja Tama" il singolo di **Alba Angelo**, dedicato al figlio **Davide**, autistico. Gran rispetto, una forte stima ed una costante ammirazione va alle persone come Alba, che vivono in silenzio, con serenità, senza clamore, non solo, ma con creatività una vita non facile, alimentando continuamente un sogno, una indomabile voglia di avere un domani migliore e sereno per il figlio autistico, vivendo una vita che richiede ogni giorno costante sacrificio ed un amore senza limiti.*

La canzone "**Meja Tama**" nasce da una grande sofferenza a cui ha fatto seguito un grande sogno.

Alba Angelo è la mamma di **Davide**, un bimbo autistico che non parla, se non pronunciando alcune "sue parole", "Meja" è la parola che Davide ha inventato per quando vuole ascoltare musica ed Alba ha preso spunto da questo per scrivere, insieme a Beppe Crovella, questa canzone per Davide.

Alba ha un sogno, che potrà sembrare impossibile a verificarsi per molti, ma non per lei, ossia che Davide prima o poi possa parlare.

Alba nutre questo sogno scrivendo poesie, melodie, dedicate a Davide ed al suo immaginarlo felice ed in grado di poter aver quella vita serena che, per lui, come mamma desidera "Meja Tama", diventa quindi una sorta di inno alla gioia, nonostante l'avversità.

Alba Angelo canta accompagnata dal coro "le Faville", mentre Davide stesso appare nel ritornello con le parole da lui inventate.

La produzione artistica e l'arrangiamento sono di Beppe Crovella, che ne ha curato la registrazione ed il mixaggio all'Electromantic Synergy Studio di San Sebastiano da Po.

Il brano singolo esce ora su I-tunes, mentre il CD singolo uscirà a breve seguito dall'album "Aspettando la tua voce" con canzoni e "poesie musicate" scritte da Alba da sola ed in collaborazione con Beppe ed i 15 musicisti che hanno anche partecipato alla registrazione dell'album.

Video: <http://www.youtube.com/watch?v=Sf9ncrpq-EY>



Una singer / songwriter raffinata ed intensa, immediatamente riconoscibile. Lisa Richards, si presenta per la prima volta in Italia con il suo quinto album in studio, in anteprima rispetto al resto del mondo.

Il disco è stato registrato ad Austin, Texas, dove la cantante, nativa del Nord Queensland, Australia, si è trasferita ed ha vissuto diversi anni, immergendosi nella creativa scena della città americana, senza rinunciare al proprio gusto ed al proprio stile.

In "Beating Of The Sun", folk, roots, tradizione "Americana", jazz e world music si fondono, in un album contemporaneo ma fortemente immerso nella tradizione, con un approccio semplice e diretto alla produzione, diversi colori e strumenti come chitarre acustiche ed elettriche, fisarmonica, contrabbasso e violoncello.

Tracklist: 1. Every Star / 2. What Love Looks Like / 3. Painful Game / 4. First Sin / 5. Beating Of The Sun / 6. Trickery / 7. Open / 8. Old Crow / 9. Before I Was A Girl / 10. Into Graves / 11. Save Me

Link: www.lisarichardsmusic.com

www.newmodellabel.com/lisa-richards/

Lisa Richards - Beating Of The Sun - l'album, il testo di presentazione:

<http://newmodellabel.com/artists/lisa-richards/beating-of-the-sun-lisa/>

JUBA DANCE

In uscita il prossimo **26 marzo** per l'etichetta franco americana **DixieFrog**, suggella la collaborazione di vecchia data tra il celebre bluesman statunitense **Guy Davis** (unico vero erede di Robert Johnson e John Lee Hooker), e l'armonicista italiano (ma ormai di caratura internazionale) **Fabrizio Poggi**; coproduttore dell'album e protagonista con la sua armonica in diversi brani.

Un disco acustico, di autentico blues, essenziale e coinvolgente in cui voce, chitarra, banjo e armonica diventano protagonisti assoluti. Ospiti prestigiosi dell'album i leggendari **Blind Boys of Alabama** e la cantante afroamericana **Lea Gilmore**.



InSonar

Nasce il **progetto InSonar** e si cercano adesioni attraverso una *colletta* tra label, semplici ascoltatori e fruitori di musica, con l'obiettivo di pubblicare un doppio CD degli InSonar, con un sacco di ospiti di rilievo. Davvero importanti gli ospiti presenti.

In **Sonar** è un progetto che usa voce ed elettronica con il contributo di strumenti di ogni latitudine ed epoca (dal sitar all'On-de Martenot, alle campane di cristallo e al theremin...) come mezzi per esplorare il mondo del suono in tutte le sue sfumature. E' un progetto che non fa riferimento ad alcun genere musicale e che autodefinisce un suo codice, tra cielo e terra, viaggio fantastico e tuffo nel labirinto inconscio. "L'Enfant et le Ménure" è un disco che parla di infanzia e del potere dell'immaginazione. Sono i bambini a parlare in prima persona, trasformando l'orrore quotidiano in meraviglia. Il disco, in uscita nel 2013, contiene 18 brani tra i quali brani inediti ma anche cover di David Bowie e Brian Eno, The Velvet Underground, Tim Buckley, Pierrot Lunaire; citazioni da arie liriche di Martini, Giordano, Gounod. Liriche di Federico Garcia Lorca, Agatha Christie, David Lynch. Un brano del progetto è stato colonna sonora di un'installazione del regista Marc Vincent Kalinka alla Biennale Arte di Venezia 2011, un altro è stato colonna sonora della performance di apertura della Prima Biennale d'Arte Contemporanea a Mosca nel 2005. Nato dalla collaborazione di Claudio Milano (NichelOdeon) e Marco Tuppo (Nema Niko...) e maturato tra il Dicembre 2009 e il Gennaio del 2013, il disco vede la partecipazione di **62 musicisti**, all'insegna della più assoluta libertà d'espressione, tra i quali nomi storici dell'avanguardia jazz, rock, classica, etnica di ieri e di oggi:

Elliott Sharp, Trey Gunn & Pat Mastelotto (King Crimson), Walter Calloni (PFM..), Paolo Tofani (Area), Ivan Cattaneo, Nik Turner (Hawkwind), Dieter Moebius (Kluster), Thomas Bloch (Radiohead..), Ralph Carney (Tom Waits..), Dana Colley (Morphine), Graham Clark (Gong), Richard A Ingram (Oceansize), Albert Kuvezin (Huun-Huur-Tu), Othon Mataragas & Ernesto Tomasini (Current 93), Nate Wooley, Burkhard Stangl (David Sylvian), Matias Gustafsson, Werner Durand & Victor Mertens, Erica Scherl, Michael Thieke, Viviane Houle, Jonathan Mayer (Paul Mc Cartney..), Stephen Flinn, Angelo Manzotti, Roberto Laneri, Vincenzo Zitello (De André..), Elio Mar-tusciello, Thomas Grillo, Pekkanini, Víctor Estrada Mañas, Eric Ross, Takeuchi Masami, Gordon Charlton, Francesco Chapperini, Luca Pissavini, Fabrizio Carriero, Andrea Murada, Andrea Illuminati, Max Pierini, Lorenzo Sempio, Andrea Tomicelli, Nicola De Bortoli, Francesco Zago, Michele Bertoni, Alex Stangoni, Michele Nicoli, Stefano Ferrian, Alfonso Santimone, Luca Boldrin, Andrea Quattrini, Beppe Cacciola, Simone Zanchini, Paola Tagliaferro & Max Marchini, Raoul Moretti, Pierangelo Pandiscia & Gino Ape.

Artwork by Marcello Bellina aka Berlikete (MoRkObOt) & Arend Wanderlust

Come partecipare

La quota di prenotazione, e quindi di partecipazione, è di 20€, e ogni sostenitore sarà segnalato nel booklet annesso all'album.

Il pagamento può avvenire tramite paypal, usando l'indirizzo mail:

lizardopenmind@yahoo.it

Allo stesso indirizzo possono essere richieste tutte le info del caso.

Nelle note annesse al pagamento va specificato l'indirizzo presso cui spedire il CD.

TOUR DATES



a cura di ZIA ROSS

CONCERTI MARZO 2013

Venerdì
01/03

TEATRO CRISTALLO - Via Dalmazia, 30 - BOLZANO (BZ)
BANDA OSIRIS
www.bandaosiris.it www.myspace.com/bandaosirisofficial
info: 0471/067822 - prenotazioni@teatrocrystallo.it - www.teatrocrystallo.it

PALABRESCIA - via San Zeno, 168 - BRESCIA (BS)
"BUENA VISTA SOCIAL CLUB" GRUPO COMPAY SEGUNDO
info: 030/348888 - www.palabrescia.it

Teatro Sociale di Mantova - Piazza Folengo 4 - MANTOVA (MN)
MASSIMO BUBOLA
WWW.MASSIMOBUBOLA.IT www.myspace.com/massimobubola
info: 0376/368618 0376.323860 - www.teatrosocialemantova.it

Villa Farsetti - Santa Maria di Sala - MIRANO (VE)
ARES TAVOLAZZI - RASSEGNA "UBI JAZZ"
<http://www.myspace.com/arestavolazzi>
info: 041/5828098 - info@circolo1554.com - www.ubijazz.it

TEATRO SOCIALE - Via Piangipane 153 - PIANGIPANE (RA)
GINO PAOLI
www.ginopaoli.it
info: 0577/921938 - 349/7396820 - www.teatrosociale.it

AUDITORIUM SAN NICOLÒ - Calle san Nicolò - CHIOGGIA (VE)
PAOLO FRESU IN BRASS BANG! - RASSEGNA "VENETO JAZZ WINTER"
www.paolofresu.it
info: 0423/452069 - jazz@venetojazz.com - www.venetojazz.com

Teatro Politeama Catanzaro - Via Jannoni - Catanzaro (CZ)
FRANCO BATTIATO
www.battiato.it
info: 0961/501807 - 0961/501808 www.politeamacatanzaro.net

Sabato
02/03

Casper Drink-Pub - Via Ghiara - SESTRI PONENTE (VICINO BAGNARA) (GE)
ELISA MONTALDO "Emotional Solo Concert" Viaggio nella musica in DISordine croMo ILLogico
info: <http://www.facebook.com/CasperDrinkPub> - 347/6944485 - 349/492738
Concerto solista di Elisa Montaldo, musicista e compositrice, tastierista ne Il Tempio delle Clessidre (pianoforte tastiera, suoni "vintage", sintetizzatore, autoharp, concertina, voce)

Stazione Birra - via Placanica 172 - MORENA - (ROMA)
LA STORIA NEW TROLLS e LE ORME IN TOUR, special guest LINO VAIRETTI
<http://www.ilivegenova.com/prognight#> - <http://www.leorme.info>
info: www.stazionebirra.it - ticket@stazionebirra.it - www.greenticket.it

Teatro Gloria - Via Carlo Poerio - POMIGLIANO D'ARCO (NA)
JAMES SENESE & NAPOLI CENTRALE a Pomigliano!
"Radio Entropia Music Theatre"
Info su biglietti/abbonamenti: tetta@radioentropia.it - giando@radioentropia.it -
tel. 081/8411277 (lun. - ven. dalle ore 16 alle ore 20) - 393/9764144; www.radioentropia.it e .com
biglietti 15€ - <http://www.go2.it/>

Teatro Duse - via Cartolerie 42 - BOLOGNA (BO)
"BUENA VISTA SOCIAL CLUB" GRUPO COMPAY SEGUNDO
info: 051/226606 231836 - www.teatrodusebologna.it

Teatro Gassmann - Via del Teatro, 5 - GALLARATE (VA)
MASSIMO BUBOLA
WWW.MASSIMOBUBOLA.IT www.myspace.com/massimobubola
info: 0331/784140 - 0331 770082 - www.comune.gallarate.it

VO ON THE FOLKS - SALA DELLA COMUNITÀ VÒ DI BRENDOLA (VI)
HEVIA
WWW.HEVIA.ES
info: 0444/401132 676666 - info@saladellacomunita.com - www.saladellacomunita.com

Gran Teatro GEOX Ex Foro Boario - corso Australia - PADOVA
JOE BONAMASSA
www.jbonamassa.com - <http://www.granteatrageox.com/joe-bonamassa-padova/>
info: 049/8644888 - www.granteatrageox.com

Domenica
03/03

TEATRO DELLE CELEBRAZIONI - Via Saragozza, 234 - BOLOGNA (BO)
PEPPE SERVILLO
info: 051/6153370 BOLOGNA - www.teatrocelebrazioni.it - biglietteria 051/6153370
biglietteria@teatrocelebrazioni.it

TEATRO VERDI - via Ghibellina 99 - Firenze (FI)
FRANCO BATTIATO
www.battiato.it
info: 055/213496 - 055/212320 - www.teatroverdifirenze.it - <http://www.teatroverdionline.it>

Lunedì
04/03

Piazza Maggiore - BOLOGNA (BO)
BOLOGNA PER I 70 ANNI DI LUCIO DALLA:
GIANNI MORANDI, GLI STADIO, PINO DANIELE, FIORELLA MANNOIA, LUCA CARBONI, GIANNA NANNINI E RENATO ZERO
Concerto gratuito

TEATRO FILARMONICO - Via dei Mutilati 4 - VERONA (VR)
GINO PAOLI
WWW.GINOPAOLI.IT
info: 045/8009108 - www.accademiafilarmonica.org

PALAZZO DEI CONGRESSI - JAZZ WIDE - Via Franceschi, 13 PISA (PI)
COMPAY SEGUNDO ORQUESTA BUENA VISTA SOCIAL CLUB
info: jazz@exwide.it - www.jazzwide.it - www.facebook.com/jazzwide
Rassegna "CHITARRA & OLTRE" 335/6316583 392/5263932 www.chitarraeoltre.net

TEATRO DEL MAGGIO FIORENTINO - Corso Italia 16 Firenze - FIRENZE (FI)
FRANCO BATTIATO
www.battiato.it
info: 055/21353 - 055/2779350 - www.maggiofiorentino.com

TOUR DATES

Martedì
05/03 **Teatro Vittoria** - Via Gramsci 4 - TORINO (TO)
PAOLO BONFANTI
www.paolobonfanti.com
info: 800/235333 - 011/5176246 5637079 - www.teatrostabiletorino.it

AUDITORIUM DELLA FONDAZIONE PIACENZA E VIGEVANO Via Sant'Eufemia, 13
PIACENZA (PC)
GEGÈ TELESFORO
www.gegetelesforo.com - www.myspace.com/gegetelesforo
info: 0523 311116 - http://www.lafondazione.com/auditorium/auditorium.htm

Mercoledì
06/03 **TEATRO DELLE MUSE** Piazza della Repubblica ANCONA (AN)
COMPAY SEGUNDO ORQUESTA BUENA VISTA SOCIAL CLUB
info: 071/52525 20784204 347/4435371 - www.teatrodellemuse.org

Teatro Sociale di Como - Via Bellini, 3 - COMO (CO)
FRANCO BATTIATO
www.battiato.it
info: 031/270170 - 031/270171 - www.teatrosocialecomo.it

Giovedì
07/03 **BALUARDO DELLA CITTADELLA** - Piazza Giovani di Tien An Men - MODENA (MO)
FRANCO CERRI
www.francocerri.com www.myspace.com/francocerri
info: 059/244309 - www.baluardodellacittadella.it

Circolo ARCI Spazio 72 - via U.Bassi 72 - GROSSETO (GR)
TAIPUVA LUOTISUORA
info: 331/7337004 - http://www.myspace.com/spazio72

Gran Teatro GEOX Ex Foro Boario - corso Australia PADOVA (PD)
FRANCO BATTIATO
info: 049/8644888 - www.granteatrageox.com

Venerdì
08/03 **MUDDY WATERS** - Via del Ramaceto, 2 - CALVARI (GE)
PAOLO BONFANTI
www.paolobonfanti.com
info: 339/3195614 - 347/5376694 - www.muddywaters.it

Teatro Nuovo di Valleggia - Via San Pietro, 14 - VALLEGGIA (SV)
THE WATCH PLAYS GENESIS
info: 019/2000542 - http://www.facebook.com/events/202309143234098/?ref=14
organizzazione Marina Montobbio e MusicArTeam

TEATRO SAN FEDELE - Via Verdi, 18 - CALUSCO D'ADDA (BG)
LA STORIA NEW TROLLS E LE ORME IN TOUR
http://www.ilivegenova.com/prognight# - http://www.leorme.info
info: 035/791010 - prevendite: www.bookingshow.it

BLUE NOTE - Via Borsieri 37 Q.re Isola MILANO (MI)
CHICK COREA & THE VIGIL
info: 02/69016888 - www.bluenotemilano.com - www.facebook.com/bluenotemilano -
info@bluenotemilano.com

Sabato
09/03 **BLUE NOTE** - Via Borsieri 37 Q.re Isola MILANO (MI)
CHICK COREA & THE VIGIL
info: 02/69016888 - www.bluenotemilano.com - www.facebook.com/bluenotemilano -
info@bluenotemilano.com

TEATRO PETRUZZELLI - Corso Cavour - BARI (BA)
GINO PAOLI
www.ginopaoli.it
info: 080/9752840 - : infopoint@fondazionepetruzzelli.it www.fondazionepetruzzelli.it

VIPER THEATRE - via Pistoiese / via Lombardia LE PIAGGE - FIRENZE (FI)
LA STORIA NEW TROLLS E LE ORME IN TOUR, special guest LINO VAIRETTI
http://www.ilivegenova.com/prognight# - http://www.leorme.info
info: 055/0195912 - info@viperclub.eu - http://www.viperclub.eu/ - prevendite www.
boxofficetoscana.it

TEATRO LEOPARDI - Piazza A. Gentili- SAN GINESIO (MC)
GINEVRA DI MARCO (ex-voce dei CSI)
info: info@sanginesio.sinp.net - www.sinp.net - www.facebook.com/teatroleopardi.
sanginesio
Cycle~ - Via Francesco Petrarca, 180 CALENZANO (FI)
TAIPUVA LUOTISUORA
info: 340/6613535 - 320/1108003 - 333/6267828 - stefanocycle@gmail.com tai.
sevenstudio@gmail.com - http://www.facebook.com/Cycle.Sound
Ritrovo ~ Sala da Concerti ~ Sale Prova ~ Studio di Registrazione

Auditorium S. Antonio - Piazza S. Antonio - MORBEGNO (SO)
AREA
http://www.area-internationalpopulargroup.com/go/calendario-concerti.aspx
info: 340/9334780 - www.complexosantonio.it - www.quadratomagico.net

Domenica
10/03 **TEATRO PETRUZZELLI** - Corso Cavour - BARI (BA)
GINO PAOLI
www.ginopaoli.it
info: 080/9752840 - : infopoint@fondazionepetruzzelli.it www.fondazionepetruzzelli.it

TEATRO DELLA LUNA - Via G. Di Vittorio 6 - ASSAGO (MI)
COMPAY SEGUNDO ORQUESTA BUENA VISTA SOCIAL CLUB
info: 02-48844898 - http://www.teatrodellaluna.com/

Lunedì
11/03 **TEATRO ARIOSTO** - Corso Cairoli 1- REGGIO EMILIA (RE)
AREA
http://www.area-internationalpopulargroup.com/go/calendario-concerti.aspx
info: 0522/458811

Teatro Augusteo - Piazzetta Duca D'Aosta, 263 - NAPOLI (NA)
GINO PAOLI E DANILO REA-DUO
info: 081/414243 - 081405660 - info.teatroaugusteo@libero.it - www.teatroaugusteo.it

Martedì
12/03 **Hangar Bicocca** - Viale Sarca 336 - MILANO (MI)
STEFANO BOLLANI
info: 335/7978214 - www.bicocca-e.org

Mercoledì
13/03 **TEATRO COLOSSEO** - Via Madama Cristina 71/a - TORINO (TO)
STEFANO BOLLANI
info: 011/6698034 011/6505195 - www.teatrocolosseo.it
Rassegna MUSICA 90 / DALLE NUOVE MUSICHE AL SUONO MONDIALE, info: 011/2073461
www.musica90.net

TOUR DATES

Giovedì
14/03 **TEATRO ROSSINI** - Via B. Buozi 1- CIVITANOVA MARCHE (MC)
GINO PAOLI
www.ginopaoli.it
info: 0733/812936 - www.teatridicivitanova.com

AUDITORIUM PARCO DELLA MUSICA - Via Pietro de Coubertin- ()
LAURIE ANDERSON
www.laurieanderson.com
info: 06/80241281 - 199/109783 - www.auditorium.com

Venerdì
15/03 **TEATRO MASSIMO** - Piazza G. Verdi - PALERMO (PA)
GINO PAOLI
www.ginopaoli.it
info: 091/6053111 - www.teatromassimo.it

TEATRO DEL POPOLO TRIANON VIVIANI - Piazza Vincenzo Calenda, 9 - NAPOLI (NA)
AREA
http://www.area-internationalpopulargroup.com/go/calendario-concerti.aspx
info: 081/2258285 - www.trianonviviani.it

TEATRO DEL FUOCO - vico Cutino - FOGGIA (FG)
GEGÈ TELESFORO
www.gegetelesforo.com www.myspace.com/gegetelesforo
info: 080/568278 - www.teatropubblicopugliese.it

FILLMORE CLUB - via Matteotti 2/A - CORTEMAGGIORE (PC)
LA STORIA NEW TROLLS E LE ORME IN TOUR, special guest LINO VAIRETTI
http://www.ilivegenova.com/prognight# - http://www.leorme.info
info: 0523/835065 - 328/7130491 - info@fillmoreclub.net - www.fillmoreclub.net - prevendite www.ticketone.it

Sabato
16/03 **CINETEATRO AURORA** - Via Medici - SANT'AGATA DI MILITELLO (ME)
GINO PAOLI
www.ginopaoli.it
info: 0941/914877

FOLKCLUB - via Perrone 3/bis- TORINO (TO)
EUGENIO BENNATO
info: 011/9561782 - www.folkclub.it

La Casa di Alex - Via Moncalieri, 5 - MILANO (MI)
CAMELIAS GARDEN - GRAN TURISMO VELOCE
http://it-it.facebook.com/pages/Camelias-Garden/194810447271148 - http://www.granturismovelece.com/
info: 333/6636703 - www.suoniparalleli.it - info@alexetxea.it
Ingresso € 7 + € 5 di tessera associativa

Club il Giardino Lugagnano - via Cao del Prà, 82- LUGAGNANO (VR)
CARL PALMER BAND - "PICTURES AT AN EXIBITION"
info: http://www.clubilgiardino.org

Domenica
17/03 **HOTEL SHERATON** - Via Antonello da Messina, 45 - CANNIZZARO (CT)
GINO PAOLI
www.ginopaoli.it
info: 095/7114111 - www.sheratoncatania.com
Rassegna CATANIA JAZZ - ANFITEATRO COMUNALE DI TREMESTIERI ETNEO (CT),
095/7225340 - info@cataniajazz.it - www.cataniajazz.it

LIVE CLUB TREZZO - Via Mazzini 58 - TREZZO SULL'ADDA (MI)
VINICIO CAPOSSELA
info: 02/90980262 - 348/5799006 - www.liveclub.it - www.myspace.com/livemusicclub - www.facebook.com/livemusicclub

Lunedì
18/03 **Teatro Civico Vercelli** - Via Monte di Pietà 1 - ()
VINICIO CAPOSSELA
info: 0161/255325 - www.comune.vercelli.it

Martedì
19/03 **Università LA SAPIENZA - Aula Magna** - Piazzale Aldo Moro, 5- ROMA (RM)
PAOLO FRESU BRASS BANG!
www.paolofresu.it

AUDITORIUM PARCO DELLA MUSICA - Via Pietro de Coubertin - ()
MARC RIBOT
www.marcribot.com/
info: 06/80241281 - 199/109783 - www.auditorium.com

Giovedì
21/03 **TEATRO DANTE** - Piazza della Stazione Lolli, 21 - PALERMO (PA)
LA STORIA NEW TROLLS E LE ORME IN TOUR,
<http://www.ilivegenova.com/prognight#> - <http://www.leorme.info>
info: info: 091/6121161 - www.teatrodantedipalermo.com/ - prevendite: www.boxoffice.it

Cantina Bentivoglio - Via Mascarella, 4/b - BOLOGNA (BO)
PAOLO FRESU BRASS BANG!
www.paolofresu.it
info: 051 265416

Venerdì
22/03 **TEATRO ODEON** - Via Filippo Corridoni, 19 - CATANIA (CT)
LA STORIA NEW TROLLS E LE ORME IN TOUR
[HTTP://WWW.ILIVEGENOVA.COM/PROGNIGHT#](http://WWW.ILIVEGENOVA.COM/PROGNIGHT#) - <http://www.leorme.info>
info: info: 095/326324 - http://www.cineteatodeon.it - prevendite: www.boxoffice.it

GAMEC - Galleria d'Arte Moderna e Contemporanea - via San Tomaso, 53 - BERGAMO (BG)
MARC RIBOT
www.marcribot.com/
info: 035/270272 - www.gamec.it - www.facebook.com/GAMEC.ufficiale

Teatro Comunale di Boretto - Via Roma, 31 - BORETTO (RE)
BERNARDO LANZETTI FRIENDS LIVE
con Bernardo Lanzetti, Pier Emilio Canavera, Alex Gianlombardo
info: Tel. 0522 965287 - Fax 0522 965287 - teatro@comune.boretto.re.it - http://www.comune.boretto.re.it/index.php?content=ctlteatro
biglietti www.vivaticket.it
Musicista, cantante, compositore, sperimentatore, attore, un'artista poliedrico, fondatore di Acqua Fragile, uno dei primi gruppi italiani di rock progressivo, voce della PFM (Premiata Forneria Marconi) dal 1975 al 1979, definito uno dei migliori cantanti rock italiani degli anni 80, Bernardo Lanzetti, dopo la recente collaborazione con il trio CCLR (Cavalli, Cocchi, Lanzetti, Roversi) torna con un concerto straordinario, insieme a vecchi e nuovi amici, con un repertorio che spazia dalla musica rock, al progressive, al pop.

Teatro Gloria - Via Carlo Poerio - POMIGLIANO D'ARCO (NA)
QUINTORIGO
info: biglietti/abbonamenti tetta@radioentropia.it / giando@radioentropia.it; tel. 081 841 12 77 (lun. - ven. dalle ore 16 alle ore 20) / 3939764144; www.radioentropia.it e .com
ingresso 10 euro

TOUR DATES

Venerdì 22/03 **BREAKLIVE Dinner Show & Cafe** - Via del Commercio 70 - ZONA INDUSTRIALE MARINO (AP)
ALAN SORRENTI
www.alansorrenti.com - <http://www.facebook.com/AlanSorrenti>
info: 348/3890192 - info@breakliveclub.com - www.breakliveclub.com - www.facebook.com/BREAKLIVECLUB

Sabato 23/03 **TEATRO COMUNALE THIENE** - Viale Bassani, 28 - THIENE (VI)
MASSIMO BUBOLA
www.massimobubola.it www.myspace.com/massimobubola
info: 0445/804745 - cultura@comune.thiene.vi.it

CINEMA TEATRO MODERNO - Piazza Olubra - CASTEL SAN GIOVANNI (PC)
"VI SUONO UNA STORIA": GIORGIO PIAZZA, ARENA ROCK BAND E FRANCO TAULINO
info: 0523/842261 - 335/330508

GRAN TEATRO GEOX Ex Foro Boario Corso Australia - PADOVA (PD)
PAOLO FRESU
www.paolofresu.it
info: 049/8644888 - www.granteatrageox.com

AUDITORIUM CONCILIAZIONE - via della Conciliazione 2 - ROMA (Roma)
PFM-LA BUONA NOVELLA E SUCCESSI PFM
info: 899500055 - biglietteria 06/32810333 - www.auditoriumconciliazione.it

DEPOSITO GIORDANI - Via Prasecco 13 - PORDENONE (PN)
AREA
<http://www.area-internationalpopulargroup.com/go/calendario-concerti.aspx>
info: 0434/242480 - 348/7768935 - info@depositogiordani.it - www.depositogiordani.it - www.myspace.com/depositogiordani

TEATRO POLITEAMA - Via Jannoni - CATANZARO (CZ)
LA STORIA NEW TROLLS E LE ORME IN TOUR, special guest LINO VAIRETTI
<http://www.ilivegenova.com/prognight#> - <http://www.leorme.info>
info: 0961/501807-08 - info@politeamacatanzaro.net - www.politeamacatanzaro.net -
prevendite: www.bookingshow.it

Domenica 24/03 **TEATRO IL SISTINA** - Via Sistina 129 - ROMA (RM)
GINO PAOLI
www.ginopaoli.it
info: 06/4826841 - 06/4200711 - www.ilsistina.com

TEATRO DEL POPOLO TRIANON VIVIANI - Piazza Vincenzo Calenda, 9 - NAPOLI (NA)
LA STORIA NEW TROLLS E LE ORME IN TOUR, special guest LINO VAIRETTI
[HTTP://WWW.ILIVEGENOVA.COM/PROGNIGHT#](http://WWW.ILIVEGENOVA.COM/PROGNIGHT#) - <http://www.leorme.info>
info: 081/2258285 - www.trianonviviani.it - prevendite www.bookingshow.it

Lunedì 25/03 **Teatro Carlo Goldoni** - Via C. Goldoni 51 - LIVORNO (LI)
RICHARD GALLIANO
www.richardgalliano.com
info: 0586/204211 204290 - www.goldoniteatro.it
Richard Galliano francese della Costa Azzurra ma di chiare origini italiane, assunto in pochissimi anni ai vertici mondiali del jazz, è il principale artefice del rilancio a tutto campo della fisarmonica quale strumento dalle innumerevoli capacità espressive.

OCA Officine Creative Ansaldo - via Tortona 54 - MILANO (MI)
Presentazione alla stampa del concerto-spettacolo "VI SUONO UNA STORIA" di e con GIORGIO PIAZZA e con ARENA ROCK BAND E ALTRI OSPITI

Martedì 26/03 **Amigdala Theatre** - Viale Lombardia, 31 (All'altezza del passaggio pedonale) - TREZZO D'ADDA (MI)
LA MASCHERA DI CERA IN CONCERTO
info: 348/0937152 - www.amigdalatheatre.com - info@amigdalatheatre.com

Mercoledì 27/03 **TEATRO ELFO PUCCINI** - c.so Buenos Aires 33 - MILANO (MI)
AREA
<http://www.area-internationalpopulargroup.com/go/calendario-concerti.aspx>
info: 02/00660606 - www.elfo.org

Giovedì 28/03 **TEATRO ALFIERI** - Via Leon Grandi 16 - ASTI (AT)
LA STORIA NEW TROLLS E LE ORME in tour
<http://www.ilivegenova.com/prognight#> - <http://www.leorme.info>
info: Biglietteria 0141/399057 - 0141/399040 - <http://www.comune.asti.it/pagina800-teatro-alfieri.html> - prevendite www.bookingshow.it

Teatro Della Luna di Milano - Via G. di Vittorio, 6 - ASSAGO (MI)
STEVEN WILSON
info: 199.128800 - <http://www.teatrodellaluna.com>
Prezzi dei biglietti:
Primo settore numerato: €40,00 + diritti di prevendita / €46,00 in cassa la sera dello show
Secondo settore numerato €30,00 + diritti di prevendita / €35,00 in cassa la sera dello show
Biglietti in vendita a partire dalle ore 12.00 di lunedì 15 ottobre sul sito o su www.ticketone.it
Inizio concerto: ore 21.00, Apertura porte: ore 19.30

Venerdì 29/03 **MUDDY WATERS** - Via del Ramaceto, 2 - CALVARI (GE)
LA MASCHERA DI CERA IN CONCERTO
info: 339/3195614 - 347/5376694 - www.muddywaters.it

MUSICA PER VIAGGIATORI MARZO 2013

Venerdì 01/03 **KULTUURPODIUM BOERDERIJ** - Amerikaweg 145 - ZOETERMEER (Olanda)
GAVIN HARRISON (Porcupine Tree/King Crimson) & 05RIC BAND
info: www.boerderij.org

Sabato 02/03 **KULTUURPODIUM BOERDERIJ** - Amerikaweg 145 - ZOETERMEER (Olanda)
SISTER SLEDGE & BAND
info: www.boerderij.org

Mercoledì 06/03 **KULTUURPODIUM BOERDERIJ** - Amerikaweg 145 - ZOETERMEER (Olanda)
NEAL MORSE BAND & THE FLOWER KINGS ft. MIKE PORTNOY
info: www.boerderij.org

Sabato 09/03 **KULTUURPODIUM BOERDERIJ** - Amerikaweg 145 - ZOETERMEER (Olanda)
BILLY COHAM BAND & SUPPORT RENÉ ENGEL GROUP
info: www.boerderij.org

Salone municipale - PONTE TRESA - CANTON TICINO (SVIZZERA)
PAOLO BONFANTI
www.paolobonfanti.com
info: 0041(0)79-6667624 - info@alberodellenote.com - www.alberodellenote.com
8° RASSEGNA CHITARRISTICA DEL MALCANTONE

TOUR DATES

Mercoledì
13/03
KULTUURPODIUM BOERDERIJ - Amerikaweg 145 - ZOETERMEER (Olanda)
ERIC MARTIN (MR. BIG) SOLO & ACOUSTIC
info: www.boerderij.org

Giovedì
14/03
Hafan Y Môr Holiday Park - Pwllheli, Gwynedd - LL53 6HJ - NORTH WALES (UK)
HAMMERFEST V - In the Fear of the Dragon, 14-17 marzo 2013 - Gwynedd, Galles del Nord - UK
info e biglietti: <http://www.hammerfest.co.uk>

Quinta edizione del festival del metal che si svolgerà in Galles, con:
KILLING JOKE - HATEBREED - SAINT VITUS - CANDLEMASS - SODOM - DESTRUCTION - ENSLAVED - NAPALM DEATH - ANGEL WITCH - SENSER - IRON SAVIOUR - HUNTRESS - SISTER SIN - EVIL SCARECROW - M-PIRE OF EVIL - HEIDEVOLK - HARK - VIZA - ARTHEMIS - ATTICA RAGE - TEXAS HIPPIE COALITION - DEF CON ONE - CHIMP SPANNER - ABADDEN - 4ARM - WINTERFYLLETH - RSJ - COMMANDER IN CHIEF - EMPRESS - SACRED MOTHER TONGUE - TRIAXIS - SHEAR - UNDERSMILE - SERPENT VENOM - OAF - JAGUAR - VICSOUS NATURE - LAST WITNESS - IRON KNIGHTS - LINE OF FIRE - FLAYED DISCIPLE - BLOODSHOT DAWN - DYSCARNATE - MONUMENT - BULL RIFF STAMPEDE - MAKING MONSTERS - DRIVEN - BLACK ACID SOULS - SANSARA - DEADMAN SUGAR - FIRE IN THE EMPIRE - THE GODDAMN ELECTRIC.

KULTUURPODIUM BOERDERIJ - Amerikaweg 145 - ZOETERMEER (Olanda)
CARL PALMER BAND - A NIGHT OF ELP MUSIC
info: www.boerderij.org

Venerdì
15/03
Club Citta' - OSAKA (Japan)
THE CRIMSON PROJECT, special guests ÄNGLAGÅRD
info: <http://clubcitta.co.jp/sp/cripro2013/>

Live Club Corporation- 2 Milton St, S1 4JU - SHEFFIELD (UK)
Y-PROG 2013, 15-17 MARZO 2013 - SHEFFIELD (YORKSHIRE) - UK :
RIVERSIDE - JOLLY - THE ENID - THE TANGENT - IO EARTH - ALSO EDEN - SANKARA - THE DEC BURKE BAND - GLEN BRIELLE - IT BITES - MANGROVE - MANNING - CREDO - JUMP - CRIMSON SKY - AWOOGA.
info: <http://www.facebook.com/events/264722636940470/>; Biglietti: www.corporation.org.uk

Nuovo festival di rock progressivo. In tre giorni si esibiranno 16 diversi gruppi sui palchi multipli in dotazione al locale.

Sabato
16/03
Club Citta' - OSAKA (Japan)
THE CRIMSON PROJECT, special guests ÄNGLAGÅRD
info: <http://clubcitta.co.jp/sp/cripro2013/>

KULTUURPODIUM BOERDERIJ - Amerikaweg 145 - ZOETERMEER (Olanda)
MICK POINTER'S MARILLION 30TH ANNIVERSARY OF THE SCRIPT FOR A JESTER'S TEAR ALBUM
info: www.boerderij.org

Domenica
17/03
Club Citta' - OSAKA (Japan)
THE CRIMSON PROJECT, special guests ÄNGLAGÅRD
info: <http://clubcitta.co.jp/sp/cripro2013/>

Martedì
19/03
KULTUURPODIUM BOERDERIJ - Amerikaweg 145 - ZOETERMEER (Olanda)
URIAH HEEP & SUPPORT VAN HALEN TRIBUTE 5150
info: www.boerderij.org

venerdì
22/03
ARENA LIVE - Via Maspoli 24 - CENTRO MOMO' - MENDRISIO (Svizzera)
VINICIO CAPOSSELA
info: 0041/79/3344515 - info@arenalive.net - www.arenalive.net

lunedì
25/03
Cruise To The Edge, 25-30 marzo 2013, Ft. Lauderdale/Port Everglades -George Town (Grand Cayman)-Ocho Rios (Jamaica)-Ft. Lauderdale/Port Everglades (Florida, USA)
YES - STEVE HACKETT - GENESIS REVISITED - UK - CARL PALMER BAND - TANGERINE DREAM - SAGA - NEKTAR - ZEBRA - GLASS HAMMER - IOEARTH - HEAVY MELLOW e altri.
info: <http://cruisetothedge.com/>
Salpa il 25 marzo la **MSC Poesia**, stata attrezzata con quattro palchi per ospitare una rosa di musicisti che hanno fatto la storia del rock progressivo e che si esibiranno durante i cinque giorni della crociera nel mare caraibico.

sabato
30/03
KULTUURPODIUM BOERDERIJ - Amerikaweg 145 - ZOETERMEER (Olanda)
JAN AKKERMAN BAND + SPECIAL GUEST ERIC VLOEIMANS & SUPPORT TEUS NOBEL
www.janakkerman.nl
info: www.boerderij.org

ANTICIPAZIONI APRILE 2013

Continua anche in aprile il tour de **LE ORME**, che presentano il tour europeo sabato 6 al Teatro Ferrari di Camposanpiero (PADOVA) prima di partire alla volta di Germania, Olanda e Belgio. Queste le date del tour
11 APRILE - RUSSELSHEIM (DE)
12 APRILE - ZOETERMEER (NL)
14 APRILE - VERVIERS (BE)
18 APRILE - SCHWERIN (DE)
19 APRILE - ROSTOCK (DE)
20 APRILE - REICHENBACH (DE)

Qualche altra data in giro per l'Italia per **GEGÈ TELESFORO**, info alla pagina www.gegetelesforo.com o www.myspace.com/gegetelesforo.

PAOLO FRESU prosegue con altre date in aprile il suo tour:
- Venerdì 05 e sabato 6 all'ARTUSI JAZZ FESTIVAL - Forlimpopoli (FO);
- Domenica 21 al TEATRO DELL'OSSERVANZA di IMOLA
- Il 16 e il 17 al Blue Note di Milano
info su www.paolofresu.it

La **ALEX CARPANI BAND** suona il 5 Aprile a San Giovanni in Persiceto, Bologna ("A CENA CON LA STORIA DEL ROCK" @ Trattoria Dal Piccolo, con **DAVID JACKSON** [acoustic set] <http://www.trattoriadelpiccolo.com/>) il 6 aprile a Livorno al CAVERN CLUB

TOUR DATES

Tre date anche per gli **OSANNA** con il concerto Rosso Rock Live:
- giovedì 11 aprile - Livorno - Club CAVERN
- venerdì 12 aprile - Calvari (Genova) - Club MUDDY WATERS
- Sabato 13 aprile - Lugagnano (Verona) Club IL GIARDINO con Gianni Leone
Seguiranno altre date.

Una sola data per gli spagnoli **SKA-P**: il 13-4 al Forum di Assago (Milano)

Il Genesis Revisited World Tour di **STEVE HACKETT** prevede quattro date nel Nord Italia
- 23/04/2013 Teatro della Luna di Assago (Milano), biglietti www.ticketone.it
- 24/04/2013 Teatro Comunale di Vicenza, biglietti www.ticketone.it
- 26/04/2013 Teatro Sistina di Roma, biglietti www.ticketone.it
- 27 /04/2013 Teatro Auditorium Manzoni di Bologna
info su www.hackettsongs.com

La **MASCHERA DI CERA** suonerà in aprile :
- con gli **UNREAL CITY** Domenica 14 a Parma, Theatro Del Vicolo - Vicolo Asdente 9/b info <http://www.facebook.com/events/416894368402009/>
- e il 29 a MILANO al Connie Douglas

Hanno lavorato per voi a questo numero (in ordine alfabetico):

Corrado Canonici



Nasce, ma con un karma abbastanza pulito. Rockettaro da giovanissimo, si diploma poi in contrabbasso e composizione. Diventa contrabbassista classico professionista, ha l'impudenza di vincersi qualche premio internazionale, poi gira il mondo suonando. Si trasferisce a Londra nel 1997 e pochi anni dopo fonda l'agenzia World Concert Artists che organizza tournée di artisti, shows e mostre culturali. Ma il destino lo riporta verso il mai dimenticato amore di gioventù per il prog. Attualmente rappresenta Keith Emerson (con cui ha anche suonato), Greg Lake, Geoff Downes, Marco Sabiu (direttore d'orchestra con Ligabue e Sanremo Festival), uno show tributo a Kate Bush, mostre di dinosauri interattivi e shows di kung-fu. Ha anche fondato una casa editrice e discografica che collabora con l'attore Christopher Lee. Perché, a far sempre le stesse cose, ci si annoia tanto.

corrado.canonici@musicarteam.com

Glauco Cartocci



Nato a Roma il 16 Febbraio 1951.
Laureato in architettura, lavora come progettista grafico.
Durante l'università firma copertine ed illustrazioni per la casa editrice Fanucci di Roma, specializzata in fantascienza ed horror. Le collane sono "Futuro" ed "Orizzonti", oggi divenute quasi degli oggetti di culto presso gli appassionati del genere.
Negli anni '70-80 cura diversi libri su Roma e il pittore Roesler Franz, scrive testi per i libri fotografici di Giancarlo Gasponi.
Da sempre appassionato di Rock, chitarrista, batterista e compositore per hobby, noto commentatore su Internet, Cartocci trasferisce le sue conoscenze musicali nei suoi racconti, nei quali la musica non è semplice colonna sonora, ma sale in primo piano e diviene protagonista.

I suoi libri si inseriscono nel processo di "mitizzazione" in atto, del Rock degli anni '60 e '70.

Ha pubblicato:

PID (?) Il Caso del Doppio Beatle (Edizioni Robin)

Si tratta di un saggio su una delle più note leggende metropolitane della Storia. L'autore fa il punto su questa discussa "ipotesi", fornendo dati e punti di vista differenti, ma lasciando il lettore libero di trarre le proprie conclusioni.

Il libro viene continuamente ristampato e aggiornato.

"L'uomo dei Rockodrilli-Fantanecrologi per gli idoli del nostro tempo" (Edizioni Aereostella)
Racconti, "Come era nero il vinile" (Edizioni Aereostella) thriller-rock, le indagini dell'investigatore Floyd Hendrix.

glauco.cartocci@musicarteam.com

Federica Delprino



E' nata e vive a Savona dove frequenta l'ultimo anno di liceo classico. È piena di passioni e con tanta voglia di dire la propria. Ama la moda in ogni sua manifestazione stilistica, la scrittura, la musica, lo sport, ogni forma d'arte. Per condividere la propria opinione ha aperto un blog e ha avuto la possibilità di scrivere per alcuni siti web. Essere attiva come blogger è per lei un modo per venire a contatto con nuove realtà, entrare in comunicazione con esperti e far parte di progetti sempre nuovi e diversi che diano la possibilità di scoprire sempre qualcosa in più. La voglia di imparare è tanta e per far questo disposta a mettersi sempre in gioco.

federica.delprino@musicarteam.com

Angelo De Negri



Genovese, 18 febbraio 1967, architetto dei materiali e delle modalità costruttive eco-compatibili. Ama scrivere le sue emozioni ed emozionarsi ascoltando musica. Collezionista di dischi e di concerti, è un appassionato cultore di Rock Progressivo fino a farne quasi una religione. A lui va il grande merito di aver organizzato, nel gennaio 2012, il concerto di risonanza nazionale ProgLiguria in favore delle popolazioni alluvionate del levante ligure. Raffinato Graphic and Web Designer, cura amorevolmente l'aspetto grafico di MAT2020.

angelo.denegri@musicarteam.com

Erica Elliot



Erica Elliot, l' americana...ha girato il mondo per studio e piacere. Ora vive a Savona dove assieme ad altri 2 soci gestisce la Oxford International School dal 2007. Insegnante, responsabile didattica ama il suo lavoro e ci si dedica totalmente e con tenacia. Coinvolta (trascinata) in questa avventura dal socio e da un comune amico... cerca di dare il suo contributo con traduzioni e interpretariato... trampolino è stata la serata al teatro Govi con Steve Hackett.... perchè la musica si fa capire ovunque, la parola, purtroppo, no! Enjoy and buona vita !!!!!

erica.elliott@musicarteam.com

Athos Enrile



Nasce a Savona 56 anni or sono. Affermato Web Journalist e critico musicale è sicuramente uno dei massimi esperti nazionali di musica prog (e non solo). Nel 2011 ha pubblicato il suo primo libro, scritto insieme a Massimo Pacini, basato sulla interazione tra immagine, poesia e musica dal titolo "Cosa resterà di me?" (Editoriale Darsena). Raffinato presentatore di eventi, moderatore e blogger molto prolifico, viene giornalmente seguito da un vasto numero di affezionati lettori. Quando intervista qualche personaggio dà il meglio di sé.

athos.enrile@musicarteam.com

Elisa Enrile



Vive a Savona e frequenta l'ultimo anno di liceo classico. Appassionata da sempre di scrittura, spera un giorno di poter trasformare in progetti concreti i testi che per ora sono solo bozze racchiuse nel suo computer. Grazie agli attenti e scrupolosi insegnamenti del papà, impartiti a lei e a suo fratello sin dalla più tenera età, ha imparato ad amare ogni genere musicale, e può vantare una discreta conoscenza in questo campo. Ama leggere, danzare e stare in compagnia. È pronta e felice di buttarsi in questa nuova esperienza!

elisa.enrile@musicarteam.com

Matteo (Matteo Pacini)



Vent'anni, University of Genoa, grande divoratore di libri, ama il cinema e la musica; colleziona vinili (Beatles e Pink Floyd prima di tutto).

matteo@musicarteam.com

Gianni Leone



Nasce a Napoli. A soli otto anni comincia a studiare pianoforte classico e già ad undici forma il suo primo complesso di ispirazione beat. Nel 1970 entra a far parte della band progressive Città Frontale, che di lì a poco diventerà Osanna. Nel 1971 entra nel Balletto di Bronzo. Il nuovo talentuoso arriverà prenderà in mano le redini del gruppo, creando il loro capolavoro più acclamato, YS, un concept album ispirato ad una leggenda celtica. Il gruppo si scioglierà nell'autunno del 1973.

Conclusasi l'esperienza con il Balletto di Bronzo, si trasferisce a Roma, dove vive tuttora. Decide di diventare un artista solista nel senso più completo ed estremo del termine. Assume lo pseudonimo LeoNero e parte prima per Londra e poi per New York, dove registra interamente

da solo - fatto all'epoca decisamente avanguardistico e insolito, tanto più considerando la sua giovane età - l'album VERO, assumendo i ruoli di compositore, paroliere, produttore, arrangiatore, cantante, tastierista, chitarrista, batterista e bassista. Poi si trasferisce a Hollywood dove realizza un altro album da solista, Monitor. Quindi comincia un lungo periodo in cui si dedicherà soprattutto alla sua attività di solista esibendosi in Italia e all'estero (Vienna, Berlino, Stoccolma) e realizzando vari singoli.

Nel 1995 decide di riformare il Balletto di Bronzo in versione trio selezionando un bassista e un batterista giovanissimi, che poi verranno negli anni via via sostituiti sempre da nuovi elementi fino ad oggi. A partire dal 2000, e ancora attualmente, il Balletto di Bronzo viene invitato a suonare nei più importanti festival prog internazionali negli Stati Uniti, in Messico, in Brasile, in Francia ed effettua tournées di grandissimo successo in Giappone, Cile, Brasile, Messico. Gianni Leone adora però anche esibirsi da solo con le tastiere, la voce e la drum-machine, oltre ad essere ospite fisso ai concerti degli Osanna con David Jackson (ex VDGG). Diplomato al Liceo Artistico, dice di sé (fra l'altro): "Io sono creativo a 360 gradi da quando apro gli occhi a quando li chiudo e non necessariamente nell'ambito musicale". Infatti si disegna gli abiti da solo e realizza con le sue mani accessori e oggetti di scena oltre a sculture, "invenzioni"... E poi scrive i suoi graffianti articoli... leonini.

gianni.leone@musicarteam.com

Marina Montobbio



Nata nel 1960 e cresciuta nella provincia alessandrina, vive a Genova e lavora a Savona nel settore pubblico.

Una grande passione per la fotografia (ha esposto negli anni 80/90 in diverse collettive e personali e pubblicato su alcune riviste musicali) e per la musica (più di 30 anni di concerti rock, vissuti e fotografati).

marina.montobbio@musicarteam.com

Donald McHeyre (Damiano Premutico)



Da oltre venti anni divulga attraverso programmi radiofonici, rassegne cinematografiche, mostre, incontri culturali, concerti e qualunque altra forma comunicativa che può venire in mente il fantastico, il meraviglioso e l'insolito che si trovano in musica, letteratura, arti figurative, cinema e vita. Già in passato collaboratore della storica fanzine THX, organizzatore di eventi presso l'Istituto Giapponese di Cultura e ideatore e conduttore del programma Joe's Garage presso diverse emittenti radiofoniche private, dal 2008 collabora a tempo pieno con TRS Radio nella quale trova finalmente "la radio libera" che gli permette di diffondere il gusto per la "discussione creativa" e della divulgazione culturale ma con "leggerezza".

Conduce con vena fantasiosa IL SABATO DI PUNTO D'INCONTRO, programma di musica, libri, cinema, serie TV e arte oltre a essere coautore e presentatore di NIGHT AFTER NIGHT dedicato ai migliori concerti dei grandi gruppi che hanno fatto la storia del rock.

donald.mcheyre@musicarteam.com

Francesco Paolo Paladino



Sperimentatore nel campo musicale e visivo, vive e lavora a Piacenza; è stato premiato a Venezia, Houston New York, Katmandu, Freistadt per i suoi film.

francescopaolo.paladino@musicarteam.com

Massimo Max Pacini



Savonese, anno di nascita 1960, ingegnere specializzato in sicurezza e impiantistica con alle spalle una lunga esperienza come speaker radiofonico che lo ha reso, in via definitiva, musicalmente 'ammalato' e ... tremendamente contagioso. Esperto di cinema, apprezzato scrittore e Web Journalist ha al suo attivo la pubblicazione di tre libri. La sua opera più conosciuta si intitola "Clare", è contenuta nella raccolta "Scintille per l'eternità" (Editoriale Darsena) ed è dedicata alla magica incisione di "The Great Gig In The Sky" da parte dei Pink Floyd insieme a Clare Torry. E' webmaster dei siti MusicArTeam e MAT2020.

max.pacini@musicarteam.com

Fabrizio Poggi



Cantante e armonicista, viaggiatore, scrittore e giornalista, premio Oscar Hohner Harmonicas, 15 album incisi, di cui cinque registrati negli Stati Uniti, ha suonato con tanti grandi del blues, del rock e della canzone d'autore tra cui Garth Hudson di The Band e Bob Dylan, The Blind Boys of Alabama, Marcia Ball, Jerry Jeff Walker, Zachary Richard, Flaco Jimenez, Charlie Musselwhite, Bob Margolin, Augie Meyers, Steve Cropper, The Blues Brothers Band, Richard Thompson, Eric Bibb, Guy Davis, Billy Joe Shaver, Ponty Bone e Otis Taylor.

fabrizio.poggi@musicarteam.com

Mauro Selis



Savonese classe 1961, coniugato con 2 figli, Psicologo - Psicoterapeuta ad indirizzo costruttivista è attualmente Dirigente Psicologo presso il Sert (Servizi per le tossicodipendenze) di Finale Ligure (SV) nonché Referente alla Formazione per il suo Dipartimento.

Sportivo da sempre, soprattutto pallanuotista, ha conquistato 4 titoli Italiani giovanili con la Rari Nantes Savona.

Musicofilo ma non musicista, predilige il genere progressive-rock di cui è accanito ricercatore di nuove realtà artistiche da tutto il mondo, ha in tal senso creato nell'Agosto 2011 un blog sul Progressive del terzo millennio.

Nella Primavera del 2012, con la straordinaria partecipazione artistica di Silvana Aliotta (voce) e Marcello Capra (chitarra), è uscito un disco singolo dal titolo "Aspettando Jackpot" di cui ha scritto il testo dedicato al gioco d'azzardo patologico e che ha vinto il 1° Concorso "Inchiostro Progressivo".

mauro.selis@musicarteam.com

Alberto Sgarlato



Fin da bambino è percorso ed attraversato da note su note, grazie a uno zio che gli ha fatto scoprire quanto di buono fosse stato fatto negli anni '70, e ad un fratello maggiore che gli ha permesso di scoprire l'essenza positiva degli anni '80.

Terminato il liceo classico si sente inappagato dalla vita di semplice ascoltatore e si imbarca nel suo primo progetto musicale "suonato": gli Altrove.

Negli anni suona con diverse bands e, sempre a livello hobbystico, in qualità di socio di diverse associazioni culturali, organizza o coorganizza eventi musicali nel Ponente Ligure.

Oggi, con i Flower Flesh, ha realizzato un album di materiale inedito, "Duck in the box", definito da chi lo ha ascoltato come "un disco di progressive rock moderno" e distribuito da Black Widow Records.

Sul piano professionale, dopo diversi anni di gavetta nella cronaca provinciale e per i notiziari delle radio locali, conquista l'iscrizione all'Albo dei Giornalisti Pubblicisti, che possiede tuttora, dopodiché lavora per diverse aziende di grafica. Oggi ricopre vari compiti di consulente editoriale per alcune case editrici in tutta Italia. Ma poiché la musica rimane la sua passione più grande, collabora anche, per puro divertimento, con diversi siti di critica musicale.

alberto.sgarlato@musicarteam.com

Riccardo Storti



Genovese, insegna Lettere alla Scuola Secondaria di Primo Grado. Coordinatore del Centro Studi per il Progressive Italiano e grafomane musicale. Ha pubblicato per Aereostella saggi sul progressive rock italiano, De André, Vecchioni, Battiato e Mozart. Cura per Mentelocale la rubrica *C'era una volta il rock* e conduce (con Fabio Zuffanti) *Astrolabio*, trasmissione settimanale sul prog di ieri e di oggi in onda su TeleLiguria e Yastaradio.com. Lascia ulteriori tracce su blogspot come Scrittore Progressivo. Dal 1996 è docente di Storia

riccardo.storti@musicarteam.com

Zia Ross (Rossana Lombardi)



Nata - nel '57 - cresciuta e vissuta a Milano.

Da sempre segretaria-corrispondente in lingue estere in aziende varie, parla francese e inglese e .. un discreto tedesco e spagnolo. Legge, smanetta col pc ed esplorare la rete, ama la fotografia, la musica fatta con le mani e con le voci: il rock, il prog, il folk, il blues e se c'è un concerto interessante ... non lo può perdere.

Gli anni '70 sono quelli della sua formazione, ed essendo un periodo ad alta concentrazione di espressioni dell'evoluzione culturale nel costume, nella società, nella musica, nelle arti ecc, lasciano in lei un segno forte, così come in tutti quelli cresciuti in quel periodo. Il suo interesse per la musica, come per tante altre cose, arriva da lì.

zia.ross@musicarteam.com



MAT
2020
MusicArTeam racconta...

